

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

**PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
ai sensi del Dlgs 152/2006 e ss mm ii**

Relazione istruttoria n. 27 del 9 ottobre 2012

Piano e Autorità Proponente	Progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale del comune di Genova (GE)
Responsabile del Procedimento	Paola Solari
Supporto tecnico	Gruppo di Lavoro Dipartimentale istituito con Nota del Direttore del Dipartimento Ambiente 2928 IN del 09/02/2012
Istruttori tecnici	Marta Ballerini; Bruno Orsini
Data di avvio	08/02/2012

Sintesi Iter del procedimento:

<p>Il Comune di Genova ha attivato in data 16 luglio 2010, sulla base di un Rapporto Preliminare e degli elaborati costitutivi della proposta di PUC, la fase di consultazione con l'autorità competente e con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ai sensi dell'art. 13 c.5 del Dlgs 152/2006 e ss mm. Gli esiti di tale fase di consultazione conclusasi il 11/11/2010 sono stati trasmessi al Comune con nota PG 157904 del 11/11/2010 del Settore VIA.</p>
<p>Con Deliberazione n. 92 del 7 dicembre 2011 il Consiglio Comunale ha adottato, ai sensi dell'art.38 della LRn°36/97, il Progetto Preliminare del nuovo Piano Urbanistico Comunale.</p>
<p>L'8 febbraio 2012 è stata attivata la fase di consultazione ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo 152/2006 e ss mm del progetto preliminare di PUC del Comune di Genova, che si è conclusa il 07 maggio (90 gg) in quanto è stata coordinata con la fase pubblica prevista dalla l.r. n. 36/97.</p>
<p>Con nota prot 73900 del 15/05/2012, il Settore VIA ha richiesto al Comune chiarimenti e integrazioni di natura tecnico/istruttori, sospendendo la procedura di VAS.</p>
<p>Il Comune ha risposto alla richiesta di cui sopra con Nota prot. N° 216693 del 10/07/2012</p>
<p>Il Settore Urbanistica e Tutela del Paesaggio ha comunicato con nota PG 2012/109131 del 17/07/2012 a Comune e Settore VIA, Aria e Clima il differimento al 19.9.2012 dei termini espressione del parere regionale - di cui al combinato disposto degli articoli 39, comma 4, e 47, comma 1, lettera a) della LR. n. 36/1997 e s.m. e i. a seguito della trasmissione della documentazione integrativa di cui sopra.</p>
<p>Il settore VIA con nota PG/2012/112102 del 24.07.2012 ha comunicato che per effetto della sospensione dei termini dovuta alla richiesta di integrazioni il termine per l'espressione del PARERE MOTIVATO è differito al 14.10.2012.</p>
<p>In data 04 settembre 2012 si è svolto un incontro tecnico a fini istruttori presso Regione con il Comune e rappresentanti di Arpal.</p>

Osservazioni pervenute nella fase di consultazione di cui all'art. 14 del Dlgs 152/2006 e ssmm

Municipio Levante,	Nota prot. 98460 del 23/03/2012-
Osservazioni di privati cittadini	Nota del 29/03/2012- PG Regione n° 89 del 30/03/2012
Municipio I Genova Centro Est	Decisione GM n°9 del 06/04/2012
Municipio VII Genova Ponente-	Decisione 105 del 02/03/2010 e 238 del 26/05/2010
Associazione Comitato Acquasola	del 05/04/2012
Camera di Commercio di Genova	Nota prot 9206 del 10/04/2012 + nota prot 11185 del 07/05/12
Comitato Genovese Salviamo il Paesaggio	Nota prot. 55831 del 12/04/2012
Municipio IV Media Val Bisagno	Nota del 10/04/2012
Osservazioni privato legale rappresentante attività produttiva	Oggetto: Area ex discarica località Castagnello Brumà; Data: 10/02/2012

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

Ordine Regionale dei Geologi della Liguria	Nota prot. 290 del 07/05/2012
Università degli Studi di Genova D.A.FI.ST- Documento letto e approvato da Legambiente, Italia Nostra, CIA, Liguria Biologica, Associazione di Solidarietà per la Campagna, Sinistra Europea, Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica, Forum Italiano Salviamo il Paesaggio, Amici del Chiaravagna Onlus	Nota prot. 68472 del 08/05/2012

Soggetti esterni consultati nell'ambito delle attività istruttorie di cui all'art. 15 del DLgs 152/2006 e ssmm e pareri pervenuti:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare-	Nota prot.9952 del 24/04/2012
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria	nota prot. 4298 del 14/06/2012
Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria	nota prot. 18950 del 20/06/2012
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria	Rif. nota prot. 4298 del 14/06/2012
ARPAL Direzione scientifica	Incontro 04/09/2012
ARPAL UTCR	Nota prot. 14831 del 18/95/2012- UO Attività Specialistiche
ARPAL Dipartimento Provinciale	Incontro 04/09/2012
ASL 3 Genovese	NP
Provincia di Genova Direzione Pianificazione Generale e di Bacino	
Provincia di Genova Direzione Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti	prot. 61228 del 14/05/2012
Ente Parco del Beigua	NP
Autorità Portuale di Genova	NP
Comuni di Arenzano, Urbe, Tiglieto, Masone, Mele, Bosio, Ceranesi, Campomorone, Mignanego, Serrà Ricco, Sant'Olcese, Montoggio, Davagna, Bargagli, Sori, Bogliasco	NP

Strutture interne consultate nell'ambito delle attività istruttorie di cui all'art. 15 del DLgs 152/2006 e ssmm e pareri pervenuti:

Settore Pianificazione e Valutazione Interventi	NP
Settore Urbanistica e Tutela del paesaggio	Nota prot. n. IN/2012/14775 del 27.06.2012- Trasmissione parere reso dal Comitato Tecnico Regionale per il Territorio nella seduta del 20 giugno 2012, quale contributo istruttorio ai fini della valutazione ambientale strategica ai sensi del DLgs. 152/2006 e s.m
Settore Assetto del territorio	Nota prot. IN/2012/9163 del 19/04/2012, IN/2012/10815 del 09/05/2012, IN/2012/17668
Settore Gestione Integrata dei Rifiuti e delle Risorse Idriche	Nota prot. IN/2012/19351 del 10/09/2012
Servizio Parchi, Aree Protette e Biodiversità	Prot IN/2012/20626 del 27.09.2012
Settore Ecosistema Costiero	Prot IN/2012/20222 del 21.09.2012
Servizio Produzione Agroalimentare	NP
Servizio della Montagna e Fauna Selvatica	NP
Servizio Attività estrattive	NP
Settore Progetti Infrastrutture, Viabilità, Porti e Logistica	NP
Settore Trasporti	NP

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE NELLA FASE PUBBLICA DI CUI ALL'ART. 14 DEL DLGS 152/2006 E SSMM

Municipio Levante Nota prot. 98460 del 23/03/2012 – trasmessa anche al Comune

Osservazioni generali Disincentivare la costruzione di nuovi insediamenti residenziali, potenziare i collegamenti costa - collina (Valle Sturla, S. Ilario, Apparizione), incrementare aree interscambio, potenziare aree verdi, regimare acque piovane. Osservazione sui distretti: DTR Ex Aura (realizzare piscina); DTR Ex Ospedale di Quarto (no centri commerciali, attività industriali solo di alta tecnologia, no interventi invasivi in aree libere, migliorare viabilità), DTR Stazione Quinto (parcheggio interrato e verde soprastante), DTR Stazione Quarto (spostamento gattile, realizzazione parcheggi interscambio), DTR Porticciolo Nervi (riproposizione DTR Porticciolo di Nervi non considerato in PUC adottato). Osservazioni ambientali: recupero zone da inquinamento acustico e aria causato da traffico, risanamento aree soggette dissesto idrogeologico incendi e mareggiate, pulizia e rimboschimento alture, protezione litorale, regimentazione acque meteoriche sulle colline.

Osservazioni di privati cittadini- Nota del 29/03/2012 – trasmessa anche al Comune

Lamentano la variazione circa le norme sul presidio ambientale che ritengono troppo restrittive. *Non condivisibile – vedere trattazione relativa alle zone agricole e di presidio.*

Municipio I Genova Centro Est Decisione GM n°9 del 06/04/2012 in merito al PUC adottato – trasmessa anche al Comune

Le istanze attengono principalmente la dotazione di servizi, di potenziamento dei servizi di trasporto pubblico (fermata metropolitana Piazza Corvetto) e di mobilità alternativa (estensione aree pedonali del centro storico, realizzazione percorsi ciclopedonali Lanterna-Fiera del Mare, lungo T. Bisagno e T. Polcevera e in circonvallazione a monte), per lo smaltimento dei rifiuti ingombranti (isola ecologica nella zona di Ponte Parodi). È richiesta l'apposizione di un vincolo di inedificabilità per parcheggi all'Acquasola, l'abbattimento del Palazzo Rosso delle Ferrovie dello Stato a Principe con trasferimento dei volumi nel DTR Caserma Gavoglio (DTR Principe), impianti fotovoltaici su edifici pubblici, riduzione consumi per illuminazione pubblica; parcheggi Ponte Parodi in parte disponibili per ZTL del centro storico.

Perplessità circa: impatto ambientale (traffico) e paesistico realizzazione nuovo Galliera, rischio idrogeologico in relazione alla tombinatura del Rio Penego ed alle nuove edificazioni collinari in Via Shelley, perdita aree verdi esistenti per le nuove edificazione previste nel DTR Valle del Chiappato, nuovi edifici in DTR Stazione Quarto, funzione residenziale in DTR Stazione di Quinto, nuovi tratti di viabilità a S. Ilario.

parere contrario circa: parcheggi in Valletta San Nicola ad eccezione di quelli pertinenziali delle nuove residenze, previsioni di strutture alberghiere presso Ospedale San Martino, previsione struttura alberghiera in DTR Principe. È allegato il parere dell'ottobre 2010 al Comune, favorevole all'adozione del PUC, con osservazioni/condizioni.

Municipio VII Genova Ponente- Decisione 105 del 02/03/2010 e 238 del 26/05/2010 Decisione 105 del 02/03/2010 – comunicate anche al Comune

Sono trasmesse le determinazioni del 2010, contenenti varie richieste puntuali, che sono state comunicate al Comune nell'ambito del processo partecipativo di predisposizione del progetto preliminare di PUC. Si tratta pertanto di osservazioni datate, in merito alle quali sarebbe piuttosto utile conoscere in che modo il PUC ne tiene conto, e qualora non lo faccia, le risposte alternative che offre ai cittadini.

Associazione Comitato Acquasola del 05/04/2012 – non inviata al Comune

Propone di estendere l'ambito di conservazione AC US anche alle zone limitrofe all'Acquasola comprendendo in un unico ambito Villetta di Negro e Acquasola, Via XX Settembre, Brignole e Circonvallazione con esclusione dell'ammissibilità di parcheggi.

Camera di Commercio di Genova- Nota prot 9206 del 10/04/2012 – inviata anche al Comune (nota prot 11185 del 07/05/12). Fa riferimento alla VAS come strumento di valutazione socioeconomica – *condivisibile la richiesta di valutazione socioeconomica del PUC, ma non strettamente pertinente alla VAS come definita dalla normativa vigente, se non per le ricadute sulla popolazione in termini di qualità della vita (elemento di valutazione, questo, esplicitamente richiesto dal D Lgs 152/2006 e ssmmii)*

Comitato Genovese Salviamo il Paesaggio prot. 55831 del 12/04/2012 – inviata p.c. anche al Comune

Richieste: rimodellazione dei distretti nel rispetto delle indicazioni più restrittive delle norme di tutela ambientale (che elencano), estensione delle tutele del PTCP da regime SU e Aurelia storica, inserimento norma che preveda nell'iter

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

approvativo dei Dtr il dibattito pubblico e percorsi di urbanistica partecipata, estensione divieto fotovoltaico a tutte le tipologie di suoli, quantificazione del suolo urbanizzato/impermeabilizzato attuale, di quello previsto dalle concessioni in corso e di quello atteso con la nuova pianificazione, specificando le previsioni su suoli liberi, revisione della norma sul presidio agricolo che è ritenuta ambigua e poco chiara (no nuova edificazione residenziale ma solo manufatti tecnici), inserire nella carta della mobilità anche quella pedonale, differenziando fra itinerari percorribili, da riattivare, pubblici, privati; inserimento del Parco dell'Acquasola nell'ambito SIS S7 Servizi Pubblici con disciplina speciale che non ammetta parcheggi; destinazione degli oneri di urbanizzazione anche alla realizzazione di nuove aree verdi e pedonali, all'eliminazione di parcheggi di superficie per far spazio a verde e percorsi pedonali, e previsione dei parcheggi pertinenziali come sostitutiva di posteggi di superficie di pari numero.

Per quanto riguarda osservazioni puntuali su DTR 3.06 Lagaccio – Gavoglio e DTR Valletta S. Nicola si vedano le sezioni corrispondenti.

Municipio IV Media Val Bisagno- Nota del 10/04/2012 - osservazioni legale rappresentante attività produttiva- Area ex discarica località Castagnello Brumà – inviata al Comune, p.c. a Regione, Ambiente

Segnala la necessità che la documentazione di piano, e le relative norme, tengano conto della ripermutazione in corso di un'area segnalata come frana quiescente. L'area in oggetto individuata come zona AR PI dal PUC. Le prescrizioni sull'altezza edifici per sostituzione edilizia e nuova costruzione sono ritenute eccessivamente limitative. Richiesta delle modifiche conseguenti.

Ordine Regionale dei Geologi della Liguria- Nota prot. 290 del 07/05/2012 – inviata anche al Comune

Si riportano estratti del contributo. Il PUC limita la propria risposta a tre azioni obiettivo, che sono: bonifica siti inquinati, riduzione consumo di suolo, gestione ecosostenibile del ciclo dei rifiuti, ritenendo gli altri aspetti appartenenti alla scala territoriale e di pertinenza di piani di settore e/o sovraordinati. Le norme generali introducono tre "prestazioni di sostenibilità ambientale", che sono:

- obbligo della configurazione delle aree produttive e logistiche come "aree produttive ecologicamente attrezzate;
- efficienza energetica degli edifici;
- permeabilità e efficienza idraulica dei suoli.

Si tratta di indirizzi condivisibili in linea di principio, che troverebbero maggiore applicabilità ed efficacia qualora fossero basati su una diagnosi idrogeologica ed idraulica del territorio e non differenziati esclusivamente in relazione alla destinazione urbanistica degli ambiti. Il nuovo PUC non si relaziona adeguatamente con le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio.

La descrizione fondativa manca di una vera e propria analisi delle conseguenze che le scelte del PUC precedente hanno indotto sulle componenti ambientali analizzate, e la descrizione dello stato dell'ambiente è priva di approfondimenti a scala adeguata al livello comunale. Viceversa, a fronte del recente intensificarsi degli eventi alluvionali, appare indispensabile:

- (i) verificare quali siano state le risposte del territorio rispetto alle linee di indirizzo in materia di difesa del suolo,
- (ii) conoscere se l'attuazione degli interventi in determinati bacini idrografici abbia sortito effetti positivi sia sulla riduzione del rischio sia sul riutilizzo di aree a fini residenziali e produttivi, o se, viceversa, la tardiva attuazione dei programmi dei Piani di bacino abbia condizionato le scelte del Piano urbanistico in modo determinante.

Se infatti molte delle grandi opere in grado di mettere in sicurezza il territorio sono collegate a finanziamenti pubblici indipendenti dalle scelte del PUC, altre azioni più localizzate ma altrettanto efficaci, purché correttamente pianificate e programmate, potrebbero essere raggiungibili proprio grazie ad una riorganizzazione urbanistica del territorio maggiormente attenta alle tematiche di difesa del suolo.

Analogamente, un quadro aggiornato dello stato di contaminazione del suolo a livello comunale può consentire di cogliere e risolvere le eventuali problematiche associate all'attuazione degli interventi di bonifica e al completamento delle opere di riconversione delle aree produttive dismesse.

Relativamente alla risorsa idrica, il quadro conoscitivo si riduce ad una sintesi dello stato qualitativo dei corpi idrici monitorati dalla Regione Liguria, senza alcun riferimento agli attuali consumi della città, allo stato di organizzazione della rete acquedottistica ed alle eventuali criticità che il sistema idrico integrato ha localmente evidenziato negli anni pregressi. Il Piano riconosce come le attuali conoscenze sulle caratteristiche quantitative delle acque sotterranee siano assai scarse, senza tuttavia porsi obiettivi di riduzione dei consumi, di razionalizzazione delle utenze o di limitazione degli impatti indotti dalle opere sulla circolazione delle acque sotterranee.

La descrizione fondativa non analizza l'impatto generato dall'attuazione delle previsioni del PUC precedente sul sottosuolo, le attuali modalità di approvvigionamento di materiale di cava, le sempre più frequenti problematiche riscontrate durante gli scavi nelle aree urbanizzate e la complessa questione della destinazione del materiale di scavo.

Le norme geologiche di attuazione si presentano di facile lettura e ben strutturate ma associate ad una carta di suscettività al dissesto anziché a una vera e propria carta di suscettività d'uso. Tale scelta complica l'applicabilità della

norma, sia per un eccessivo frazionamento della cartografia (probabilmente a causa del peso attribuito alla carta dell'acclività), sia per l'inevitabile accorpamento sotto la stessa categoria di aree con caratteristiche geomorfologiche, geotecniche ed idrogeologiche assai differenti, quali aree di piana alluvionale, versanti in roccia sub-affiorante e riporti antropici. Sempre in riferimento alle norme geologiche di attuazione si suggerisce che:

- a) siano specificate e limitate nel rispetto delle norme sui lavori pubblici le condizioni che governano la possibilità di deroga prevista all'art. 21;
- b) sia maggiormente dettagliato il livello delle indagini da prevedersi nella fase preliminare dei PUO;
- e) l'art. 19 specifichi cosa si deve fare per differenti zone (A+B; C+D), indicando le indagini e la documentazione da prodursi per le differenti fasi (preliminare, a consegna del progetto urbanistico, esecutiva, a consegna dei singoli permessi a costruire);
- d) siano semplificate le condizioni di applicazione dell'art. 8 (interventi minimi);
- e) sia eliminato il terzo capoverso dell'art. 11 in quanto superfluo;
- f) siano meglio circoscritte le modalità per la valutazione richiesta al punto b) dell'art. 13;
- g) siano diversificate le zone E in funzione dello stato di attività della frana.

Ciò premesso, si auspica che nel passaggio da preliminare a definitivo:

- il Piano Urbanistico Comunale contribuisca all'aggiornamento del Piano di bacino stralcio, non solo proponendo una più dettagliata lettura geomorfologica del territorio, ma soprattutto individuando le aree prioritarie di intervento di messa in sicurezza in relazione ai programmi di sviluppo urbanistico della città;
- siano introdotti a livello di norma urbanistica generale nuovi obiettivi ambientali finalizzati alla riduzione degli impatti sul suolo, sottosuolo e acque sotterranee, basati su una discretizzazione del territorio fondata sugli aspetti geologici ed idrogeologici;
- la descrizione fondativa del Piano sia approfondita per ciò che riguarda le componenti geologiche, in particolare in rapporto alla quantità e qualità della risorsa idrica, allo stato di attuazione degli interventi di bonifica dei suoli, di riqualificazione delle aree dismesse e alla messa in sicurezza idrogeologica;
- le norme geologiche di attuazione siano applicate ad una carta di zonizzazione geologica basata, anche ma non solo, sulla suscettività al dissesto dei versanti e che tenga esplicitamente conto dell'elevato grado di urbanizzazione dei contesti in cui oggi si opera e delle problematiche geologico-tecniche associate.

Università degli Studi di Genova- Dipartimento di antichità, filosofia, storia- Nota prot. 68472 del 08/05/2012 - Documento letto e approvato da Legambiente, Italia Nostra, CIA, Liguria Biologica, Associazione di Solidarietà per la Campagna, Sinistra Europea, Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica, Forum Italiano Salviamo il Paesaggio, Amici del Chiaravagna Onlus – trasmessa anche al Comune

L'Osservazione mette in discussione la nozione di "nuova costruzione del presidio agricolo" prevista dal PUC, che concede su terreni sottoutilizzati dal punto di vista agricolo un indice di 0,01 mq/mq per edificare residenze, ma anche manufatti tecnici, svincolati dall'attività agricola professionale.

La disciplina del presidio agricolo è fondata sull'assunto che, in certe zone, si possa dare presidio solo a condizione di costruire una nuova residenza. L'assunto è poco coerente con aree periurbane dove il problema è la gestione di un paesaggio rurale, organizzato con presenza di case che oggi possono essere già recuperate o allo stato di rudere da recuperare, conformemente all'indirizzo del costruire sul costruito che il PUC si dà. Se esistono casi dove per raggiungere l'obiettivo di presidio è richiesta l'edificazione di residenza, questi dovrebbero essere affrontati con discipline specifiche e locali e non con una norma generale che rischia di produrre conseguenze contrarie agli obiettivi dichiarati.

Il PUC non individua le pratiche agricole afferenti al presidio agricolo, ridotto ad una disciplina edilizia, non distinguendo tra agricoltura portatrice di presidio territoriale ed esternalità positive ed agricoltura portatrice di esternalità negative; indica infatti genericamente "prestazioni finalizzate al presidio e alla tutela del territorio". Inoltre il PUC non prevede un limite sotto il quale un'attività agricola seppur amatoriale non possa essere detta di presidio agricolo; occorrono criteri e dimensioni, si propone di prendere a riferimento le dimensioni di un'attività di prima fascia secondo la classificazione contenuta nelle NdC del PUC pag 53-54, compatibili con un'attività part time.

È segnalata l'incoerenza con la LR 36/97, in quanto il PUC prevede l'edificazione residenziale in zona agricola non collegata all'esercizio effettivo dell'attività agricola, e richiede il sottoutilizzo agrosilvopastorale (e quindi la recuperabilità agricola del fondo), invece della non recuperabilità all'uso agricolo produttivo. Ciò può incentivare la messa in opera di una strategia dell'abbandono al fine della riqualificabilità mediante nuove edificazioni. Si fa notare che per l'ambito di Vesima la norma di piano prevede in modo eccezionale la non applicazione della disciplina di nuova costruzione del presidio agricolo "al fine di recuperare e valorizzare la struttura agricola": è paradossale che una norma studiata per salvaguardare il presidio sia ritenuta non applicabile laddove si intende recuperare e valorizzare la struttura agricola.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

A conclusione, la norma è ritenuta inefficace e controproducente; mentre è condivisibile l'edificabilità di manufatti tecnici a chi svolge attività agricole non professionali, l'ammissibilità della nuova edificazione ad uso residenziale deve essere limitata alle sole attività agricole professionali. I permessi di nuova costruzione devono essere vincolati all'impegno di un effettivo avviamento dell'attività agricola professionale e produttiva e concessi solamente nelle zone ove ciò risulti strettamente necessario, ovvero per i terreni sui quali non esistono già fabbricati recuperabili ad uso abitativo.

SINTESI CONTRIBUTI DEI SOGGETTI ESTERNI CONSULTATI NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE DI CUI ALL'ART. 15 DEL DLGS 152/2006:

Ministero dell'Ambiente del Territorio e della Tutela del Mare prot. 38505 del 3.02.2012 – tavolo interdirezionale VAS, supportato da ISPRA - il contributo è allegato alla presente relazione quale sua parte integrante

Osservazioni di carattere generale: il Rapporto Ambientale è ricco di informazioni, ma di difficile lettura, in quanto le stesse non risultano omogeneamente aggregate, ma sono reperibili in più parti dello stesso rapporto. Manca il filo metodologico conduttore della VAS. Gli stralci cartografici, le carte di sintesi, gli schemi, le tabelle e le matrici inseriti nei documenti risultano spesso poco leggibili perché riduzioni di originali più grandi. Non c'è corrispondenza tra i diversi documenti (del RA e del piano) e, all'interno del RA, sugli stessi argomenti (obiettivi, relazione obiettivi-azioni).

Nel PUC sono assenti i riferimenti normativi (tabella a pag. 231), ai cambiamenti strutturali che il piano portuale comporterà e ai conseguenti assetti futuri di tutte le aree e strutture direttamente collegate alle attività portuali.

Tutto il RA è improntato sull'ambito territoriale relativo ai distretti; i riferimenti ai municipi non sono di dettaglio, mentre i riferimenti al "Territorio oltre la Linea Verde", ovvero la restante parte del territorio comunale, sono molto scarsi e generici. Non si riscontrano, nel RA, riferimenti alle misure da proporre per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità rurale.

Relativamente agli obiettivi: tra quelli specifici dovrebbe essere aggiunta la riconversione delle aree produttive dismesse o da dismettere, in particolare quelle legate al mare (così come dichiarato a pag. 11, nelle intenzioni di perseguire la riqualificazione urbanistica) e il mantenimento insediativo delle aree agricole o naturali e la permanenza dei relativi abitanti (così come dichiarato a pag. 11, per tutelare la fragilità del territorio e le condizioni di equilibrio dei fondi agricoli). Gli obiettivi dei 3 temi, riportati nel RA, non corrispondono esattamente con quelli, oggetto di osservazioni per la condivisione del "Documento degli obiettivi", riportati nella Descrizione Fondativa del piano "Partecipazione e analisi SWOT (doc. n. 16).

In riferimento alla relazione tra obiettivi e azioni di piano, non c'è corrispondenza tra di loro e tra ciò che si legge nel RA (pagg. 223-224) e nel Piano (Documenti fondativi del Piano - Documento degli obiettivi del PUC e Documento Sistemi territoriali). Ad esempio per quanto riguarda l'obiettivo CI "Riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso" è dichiarata la criticità "Ridotto utilizzo di fonti energetiche alternative, adeguamento alle normative sopravvenute", ma tra le azioni previste non ce n'è una sull'incentivazione delle fonti energetiche alternative.

Nella matrice tra azioni generali di sostenibilità e obiettivi specifici del PUC (pag. 98), emergono 3 casi di relazioni conflittuali:

- ricostruire il rapporto tra la città e il mare
 1. A2 Promozione di un sistema produttivo innovativo e diversificato, e valorizzazione della città come meta turistica
 2. A3 Incremento della competitività del porto di Genova a livello europeo
- conservazione della rete ecologica del verde urbano e della cintura collinare
 3. A1 Potenziamento delle infrastrutture di relazione nord-sud ed est-ovest.

Sarebbe opportuno sapere come il piano può superare queste conflittualità (le misure di mitigazione che sono riportate nella matrice sono generiche e non finalizzate a ciò).

In riferimento all'obiettivo strategico "Costruire sul costruito" e nell'ottica di verificare se tutto il patrimonio edilizio esistente è in grado di contribuire al raggiungimento di tale obiettivo, la struttura demografica relativa agli insediamenti esistenti (residenziali e non) dovrebbe essere analizzata più nel dettaglio. Ad esempio dovrebbero essere considerati dati storici (anche al fine di ipotizzare una previsione futura) sul numero di vani vuoti o non utilizzati, sul loro indice di occupazione, sugli edifici abbandonati, non abitabili, ruderi, ecc., con particolare attenzione alle case sparse nel territorio extraurbano. Inoltre dovrebbero essere analizzati i dati sulle aree dismesse o da dismettere, sulle migrazioni degli abitanti dalle aree agricole, ecc...

In materia di coerenza esterna: la valutazione della coerenza esterna (verticale ed orizzontale) è di difficile lettura ed interpretazione, sia perché non si riscontra una tabella riassuntiva (piano/coerenza/incompatibilità/indifferenza), sia perché gli stralci cartografici riportati sono illeggibili (pagg. 234-236). Sono stati descritti i PRUSST (pagg. 25-29), i POR e i PIT (pag. 66 e scgg.), ma non è stata verificata la coerenza con il PUC (la coerenza con i piani è riportata nella tabella a pagg. 231-232).

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

Nell'analisi della pianificazione e nella verifica della coerenza, non si fa alcun accenno al Piano Regolatore Portuale del Porto di Genova. Si deve considerare che la pianificazione del porto non riguarda solo la linea di waterfront, ma coinvolgendo tutto il contesto urbano in cui esso è inserito, implica un riassetto e un adeguamento del sistema ferroviario e dei collegamenti stradali. Inoltre il destino di molte aree a destinazione produttiva, nonché aree produttive esistenti da dismettere o demolire (previste nel PUC), potrebbe subire grandi variazioni, in riferimento agli obiettivi del Piano Regolatore Portuale, tra i quali spicca l'aumento di traffico più che proporzionale all'incremento delle aree, lo sviluppo nel territorio circostante le infrastrutture (strade, autoporti, ferrovie), l'affermazione del modello di sistema "porto-città" nelle sue implicazioni urbanistiche, economiche, occupazionali e culturali.

In merito alla coerenza localizzativa: non risultano chiari e ben definiti i confronti tra le scelte localizzative di piano e le aree di maggiore criticità (così come dichiarate), come non appare facilmente deducibile la verifica di compatibilità alle trasformazioni e la migliore allocazione delle risorse naturali. Spesso non si riscontra un rapporto diretto tra le criticità enunciate e gli impatti elencati.

Per quanto concerne scenari e alternative: poiché il riferimento temporale di un piano è di fondamentale importanza, sia nella sua visione finale (per il raggiungimento degli obiettivi preposti) sia nelle fasi temporali intermedie (per il raggiungimento dei target intermedi anche al fine di ricalibrare gli obiettivi finali), dovrebbero essere ipotizzati scenari temporali finale e intermedi (ovvero si dovrà considerare la "vita" del piano), e analizzate le alternative geografico-territoriali in riferimento a tali scenari. Sarebbe inoltre opportuno considerare alternative "attuali" al PUC, ad esempio relative agli obiettivi specifici che il piano persegue, o alle tipologie di azioni, alla loro localizzazione, ecc.. Le alternative dovranno far riferimento all'intero territorio comunale.

Relativamente agli indicatori: sarebbe opportuno avere un unico elenco completo di tutti gli indicatori e il dettaglio del loro utilizzo (ai fini della conoscenza dello stato attuale della componente di riferimento, della valutazione degli impatti, nonché del monitoraggio) nella descrizione delle singole componenti e temi ambientali interessati. Dovrebbe essere fornita la motivazione per cui sono stati tralasciati gli indicatori mancanti dal n. 29 al n. 35. Inoltre, per ogni indicatore individuato dovranno essere dettagliati:

- l'obiettivo e l'azione significativa di piano a cui l'indicatore fa riferimento
- gli effetti del piano sull'ambiente (efficacia).

Nella definizione dei 4 scenari (naturale, rurale, urbano e marino) sono elencati gli indicatori utili alle valutazioni che fanno riferimento agli scenari stessi (pag. 150); nelle singole schede di valutazione analitica non c'è alcuna traccia né è chiaro l'utilizzo di tali indicatori nelle informazioni cognitive e valutative.

Valutazione degli impatti: la descrizione degli eventuali impatti dovrà essere fatta in riferimento ad ogni azione di piano proposta. La valutazione degli impatti, effettuata solo per i distretti, dovrà essere estesa a tutto il territorio comunale. Dovranno essere individuati anche gli eventuali impatti significativi sui comuni limitrofi. Inoltre, per quanto riguarda il territorio oltre la linea verde, sarebbe opportuno contestualizzare ed analizzare le aree con particolari criticità potenzialmente sottoposte a trasformazione (ambiti extraurbani, rurali, naturali).

Non risultano chiari i punteggi e l'assegnazione dei pesi, in quanto non sono stati descritti i criteri di scelta delle classi di punteggio e dell'attribuzione del relativo peso. Gli stessi impatti non sono dettagliati, ma sono raggruppati per tipologie. Sarebbe opportuno dettagliare la metodologia utilizzata. Non è inoltre chiaro il passaggio metodologico tra le opportunità e le criticità e le prestazioni ambientali specifiche richieste, anche in considerazione del fatto che non sempre, laddove sono state evidenziate criticità, corrisponde una risposta prestazionale del piano (per la componente interessata).

In merito alle azioni: non c'è corrispondenza tra le azioni previste nei diversi documenti del RA e del piano e all'interno dello stesso RA. Quelle del Piano si riferiscono ai municipi, quelle del RA ai distretti. Talora sono correlate agli obiettivi specifici/settoriali, altre volte alle componenti ambientali, altre volte sono diverse anche se correlate sempre agli obiettivi specifici/settoriali. Sarebbe opportuno avere un elenco univoco delle azioni previste, correlandole sia agli obiettivi che il piano persegue, sia alle componenti ambientali sulle quali le stesse azioni potrebbero produrre impatti.

Considerando tutte le problematiche del degrado dei territori terrazzati, di tipo idrogeologico, nonché quelle legate alla diversificazione degli habitat, al depauperamento del paesaggio e alle condizioni socio-economiche derivanti dall'abbandono, sarebbe opportuno prevedere delle azioni specifiche indirizzate alla riqualificazione di dette aree, al ripristino delle caratteristiche originarie, sia in riferimento alle attività produttive che a quelle residenziali.

Mitigazioni e compensazioni: sarebbe opportuno individuare e descrivere le misure mitigative e compensative vere e proprie che si vogliono adottare per minimizzare gli impatti che il piano potrebbe causare a carico delle singole componenti ambientali al fine di perseguire gli obiettivi elencati.

Ed infine per quanto concerne il monitoraggio: nel RA non sono indicate le responsabilità e le risorse impiegate, mentre le modalità di effettuazione sono accennate in maniera non esaustiva. Il set di indicatori selezionato nel RA (pag. 345-355) individua indicatori relativi solo alla scala urbana e di municipio o rilevati localmente. Sarebbe opportuno individuare anche indicatori a scala dell'intero territorio comunale. Poiché gli indicatori di monitoraggio non hanno solo lo scopo di verificare il raggiungimento degli obiettivi che il piano persegue (efficienza del piano nell'attuare

le proprie previsioni), ma anche quello di monitorare lo stato di avanzamento delle azioni di piano e gli impatti prodotti a carico di una o più componenti ambientali, nella scheda informativa di ogni indicatore selezionato sarebbe opportuno dettagliare gli obiettivi preposti e le azioni di riferimento. Alcuni indicatori del monitoraggio riportano come unità di misura "numero" (ad esempio "consumo di suolo", "artificializzazione della costa", "aree esposte a rischio idrogeologico", ecc...); si ritiene opportuno spiegare tale scelta, in rapporto alla significatività dell'indicatore stesso.
Osservazioni relative alle componenti ambientali e alle singole previsioni sono riportate nelle corrispondenti sezioni della presente istruttoria.

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria nota prot. 4298 del 14/06/2012 – trasmessa p.c. anche al Comune

Manca il raccordo esplicito tra ambiti di piano e dichiarazioni di notevole interesse pubblico che coprono il territorio comunale. Manca una mappatura dettagliata dei vincoli architettonici e paesistico-ambientali.

Il previsto meccanismo di perequazione urbanistica che riguarda non solo i distretti ma anche le aree di conservazione e riqualificazione rende difficile prevedere dove la superficie agibile sarà trasferita (peraltro con premi incrementali) e quindi l'impatto sul costruito, molta parte del quale è sottoposto a tutela.

Il ricorso a tre diversi IUI, unito al fatto che per molti DTR la definizione dell'IUI è demandato a successivi atti, rende ampia e fluida la possibilità di trasformazione territoriale anche in zone tutelate.

Preoccupante l'ammissibilità di strade, parcheggi, mezzi risalita meccanizzati e impianti da diporto in tutti gli ambiti, inclusi AC NI e AC VP.

Manca coerenza per molti ambiti e distretti tra caratteristiche dell'ambito o obiettivi della trasformazione e disciplina edilizia e funzioni ammesse:

AC-NI: critica l'ammissibilità di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, compresa la disposizione a terra, che è esclusa solo per i terreni agrari di classe I e II; non è chiaro inoltre quali siano gli immobili esclusi dalla possibilità di sostituzione edilizia.

AC-VP: critica l'ammissibilità di interventi di modifica o integrazione della viabilità pubblica o di uso pubblico finalizzati alla regolarizzazione dell'asse viario con l'eventuale inserimento di parcheggi di piccole dimensioni.

AC-VP 5 n°2 "Strada S. Ilario" e ambito K - S. Ilario: la disciplina edilizia e paesistica puntuale per l'ambito speciale K deve adeguarsi alle norme del PTCP (vedi norme viabilità). Per AC-VP-5 è richiamata la nota prot. 1151 del 14.02.2011 e della Soprintendenza prot. 2128 del 27.01.2011 concernenti l'adeguamento della disciplina urbanistica in zona B e l'introduzione dell'ambito speciale di conservazione di S. Ilario – *si richiama in merito l'esito della verifica di assoggettabilità svolta a carico della "Variante relativa alle zone B e all'ambito speciale di conservazione di S. Ilario" di cui al decreto n. 2128 del 29.07.2010 e le prescrizioni in esso contenute. Le osservazioni riferite ai singoli distretti sono riportate nei paragrafi relativi.*

Aspetti archeologici

Il piano non sembra sviluppare un ragionamento complessivo sulle problematiche del patrimonio archeologico, mancando riferimenti ai concetti di rischio o potenzialità di interesse archeologico. Si richiede di estendere la prescrizione relativa a obbligo relazione archeologica per parcheggi interrati a tutto il territorio comunale, in assenza di carta di valutazione del rischio archeologico. Interventi in aree a potenziale rischio archeologico: Molo Piazza Negri e Mercato del pesce, Piazza Garzano, Recupero Mura della Marina, Carignano, Poggio Giovane Italia, Castelletto, giardini Via Accinelli- Corso Firenze, ascensore Via Diaz-Mura delle Cappuccine, Sampierdarena, Cia Eridania- Via Spataro, Borgo Incrociati, Valpolcevera, Piazza Alimondi, parcheggio interrato, Albaro Via Trento parcheggi interrati

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria- nota prot. 18950 del 20/06/2012 – trasmessa anche al Comune

Forte flessibilità delle previsioni e complessità della struttura di piano rendono difficoltosa la valutazione dell'impatto paesaggistico.

AC-NI, la possibilità di costruzione con parametri simili alle aree di produzione agricola deve essere ridotta e limitata agli ampliamenti di edifici esistenti, in quanto coincidente con zone ANIMA del PTCP

AC-VP occorre dettare prescrizioni stringenti per la prevista modifica ed integrazione della viabilità esistente in rif. alla pendenza massima, alla pavimentazione, alle modalità costruttive e all'altezza max dei muri di contenimento; opportuno specificare necessità conservazione dei percorsi pedonali storici sui quali non possono sovrapporsi nuovi tratti di viabilità

AC-VU no fotovoltaico o solare termico su coperture falde edifici storici di pregio

AC-US richiesta puntuale modifica norma finalizzata a consentire interventi qualificati di architettura contemporanea

AR-PR i parametri urbanistici previsti sono fortemente impattanti sul paesaggio soprastante la linea verde che il piano dichiara di voler tutelare, e devono essere ridimensionati; si suggerisce sulla base dell'esperienza nel controllo degli interventi edilizi a scala regionale un lotto min di 10.000 mq anziché 2.500 mq. IUI eccessivi; l'atto unilaterale d'obbligo

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

non garantisce effettivi interventi di manutenzione del territorio. Questi ultimi dovrebbero essere realizzati preventivamente al rilascio dell'autorizzazione a costruire, e l'atto dovrebbe essere esteso a un periodo superiore ai 10 anni

AR-PA il lotto min di 2500 mq per sottozona delle aree di presidio agricolo ritenuto critico

AR-UP rilevante il previsto incremento +35% della SA per ricostruzione post demolizione di manufatti industriali, considerata la loro notevole volumetria

ACO-L incoerenza tra obiettivo di valorizzazione tratti di costa con rilevanza paesaggistica e previsto incremento SA, unito ad assenza limiti dimensionali sugli edifici; la norma sembra indirizzare verso edifici sviluppati in altezza per i quali non sono previsti limiti. Si chiede di escludere la possibilità di potenziamento della SA valutando la possibilità della riduzione della SA esistente per realizzare l'obiettivo di riqualificazione dichiarato. È prescritto l'uso di percorsi e piattaforme da realizzare con manufatti leggeri e removibili, e la previsione di accessi pubblici al mare non solo da stabilimenti. i

Le osservazioni riferite ai singoli distretti sono riportate nei paragrafi relativi.

Norme di conformità relative agli ambiti

AC-NI-6 F Valle del rio Nervi monte Fasce Monte moro: opportuno escludere possibilità nuova edificazione

AC-VP 5 H Val Cerusa: opportuno specificare che il recupero dei muretti a secco va eseguito con tecniche tradizionali

AC-VP 5 n°2 e K S. Ilario: problema accessibilità va affrontato attraverso piano esteso a tutto l'ambito che indichi zone compatibili con la realizzazione di interventi di miglioramento dell'accessibilità e in riferimento all'effettivo bacino di utenza

AC-VU N sistema delle ville e Parchi di Albaro: le demolizioni e ricostruzioni con incremento volumetrico previste potrebbero non essere compatibili con il vincolo Dlgs 42/2004 esteso a tutto il complesso della Villa Cambiaso comprese le pertinenze recenti

AC-VU O Sistema delle ville e Parchi Carrara e Quartara: (vincolo paesaggistico e vincolo Dlgs 42/2004) si richiede di inserire il divieto a qualsiasi intervento che incrementi la superficie impermeabile

AC-IU n° 42 PP S. Rocco di Struppa: incongruo il progetto di urbanizzazione primaria e l'indice di edificabilità del PP

AC-IU n° 49 Mura Zingari: opportuno prevedere altezza contenuta dell'edificio da destinare ad albergo/uffici

SIS-S-7 n°30 Ospedale Galliera: la destinazione urbanistica dovrà essere compatibile con la tutela del bene monumentale, ammissibili solo piccoli parziali cambi comunque legati a funzioni ospedaliere

SIS-S-31 Rotonda Carignano: non è opportuna la previsione di inserimento impianto distributore di carburante stante il vincolo del luogo, dal quale si gode vista panoramica

ACO-L Zona Lido: problematica la realizzazione di volumi a mare

ACO-L Boccadasse: per quanto non tutelata da vincolo paesaggistico, la peculiarità della zona richiede attenzione alla conservazione della tipologia costruttiva degli edifici, dei percorsi, della spiaggia.

Provincia di Genova Direzione Ambiente, Ambiti Naturali, Trasporti - FAX prot. 61228 del 14/05/2012 – non trasmesso al Comune

Il rapporto con la pianificazione provinciale è limitato al sistema del verde e non considera altri temi che interagiscono nell'area vasta quali le connessioni con i territori della cintura genovese e con l'esterno tramite i corridoi verde e blu (t. Polcevera, Bisagno, Verde e Secca). Relativamente al Sistema del verde, la tav 2.1 non è coerente con il sistema del verde del PTCP e deve essere dunque adeguata (inserendo anche le aree S. S-M e R). Le norme devono garantire per le aree ricadenti all'interno del sistema del verde provinciale livelli di tutela dell'assetto vegetazionale non inferiori a quelli indicati nel PTC.

Segnala ulteriori aspetti per i quali individuare degli indicatori di lettura di specifici aspetti territoriali:

- linea della costa: individuare i tratti di costa per cui è compromessa la permeabilità visiva/fruizione del litorale ed individuare azioni di miglioramento, da monitorare;
- corridoi verdi e blu: estensione delle aree ripariali di fruizione pubblica SIS S-5 ad altri corsi d'acqua inserendo per alcuni tratti l'obbligo di rinaturalizzazione per eliminare le discontinuità ecologiche.

In merito ai distretti di trasformazione, è segnalata: l'assenza di alternative ulteriori all'assetto urbanistico attuale; il necessario completo recepimento delle prestazioni ambientali indicate nel rapporto ambientale nelle schede urbanistiche; la necessità di inserire parametri quantitativi nelle valutazioni ambientali; la mancata esplicitazione del criterio valutativo (punteggi) utilizzato, le prestazioni ambientali generiche e ripetute nei distretti.

Sono inoltre proposte:

alcune azioni di incentivazione della mobilità sostenibile:

- uso di veicoli elettrici: previsione standard minimo di dotazione di impianti di ricarica di veicoli elettrici

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

- rete ciclabile: dare continuità alla rete ciclabile sia lungo l'arco costiero che verso la Val Polcevera e le Valli dei T. Secca e Verde, sviluppare il tema dei percorsi casa-scuola e principali servizi urbani in termini di accessibilità e sicurezza

l'integrazione nel RA del tema della sostenibilità sociale in applicazione LR 26/2008 (requisiti prestazionali dei servizi pubblici, qualità degli spazi urbani e equità sociale, assimilazione a standard urbanistici dei servizi a carattere sociale, sanitario e culturale inseriti all'interno degli impianti produttivi e direzionali)

il superamento del regime transitorio previsto dalla variante al PTC "Impianti a rischio di incidente rilevante" ed attuare i disposti art. 20 e 20 bis relative norme di attuazione – *il RIR è in corso di redazione e sarà perfezionato nel progetto definitivo di PUC*

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla difesa suolo, si segnala l'opportunità di inserire norme di flessibilità che consentano aggiornamento automatico del PUC in coerenza con l'aggiornamento del Piano di Bacino. È sottolineata l'opportunità di prevedere più estesamente la rinaturalizzazione degli alvei (è citata in termini positivi la previsione di rinaturalizzazione del rio S. Pietro) piuttosto che i classici interventi di urbanizzazione e messa in sicurezza mediante muri d'argine, tombature, razionalizzazione di tracciati stradali, etc., anche attraverso la promozione di strumenti quali i Contratti di fiume.

Vanno inoltre analizzati rischio idraulico e questioni connesse con demanialità degli alvei nelle previsioni riguardanti edifici costruiti sopra o in adiacenza al reticolo idrografico minore (es. asilo nido sul sedime ex scuola Via dei Pellegrini e area Verrina).

Nella realizzazione del progetto POR Pra Marina, che comprende la realizzazione di uno specchio d'acqua artificiale e il nuovo assetto del Rio San Pietro, va valutata l'opportunità costituita dalla presenza a pochi m di profondità della falda acquifera.

Anche provincia segnala la necessità di valutare l'adeguatezza degli indici di edificabilità per gli AR, specialmente AR-PR, in relazione alle dichiarate finalità di presidio. L'utilizzo delle premialità di indice edificatorio ai fini del riassetto idrogeologico andrebbe soppesato, confrontando i benefici da manutenzione dei versanti con gli svantaggi derivanti da erosione e dissesti conseguenti a nuovi scavi. Non è possibile associare tout court i processi spontanei di rinaturalizzazione con il dissesto (parte II cap 1 pag3).

Non sono inoltre state considerate le informazioni contenute nel Piano di bacino di bilancio idrico approvato con DCP 19 del 15/04/2009.

Segnalazioni puntuali riguardano infine il progetto di parcheggio a monte del ponte Fleming in sponda dx t. Bisagno, che è stato approvato nel corso del 2010; e la tombatura del rio Ca' de Rissi che è risultata compatibile con il piano di bacino, ma rimane la criticità idraulica relativa al rio dell'Olmo.

ARPAL UCR prot. 14831 del 18.05.2012 – contenuti relativi alla biodiversità, riportati nella sezione istruttoria pertinente.

ANALISI ISTRUTTORIA

La presente analisi istruttoria è articolata in una prima parte contenente osservazioni generali sul piano e sul processo di VAS, una seconda parte relativa a osservazioni specifiche relative a ciascuna componente ambientale analizzata, una terza parte ove si analizza la variante ai sensi della l.r 38/2007 una quarta parte ove si analizzano nel dettaglio gli impatti a scala di ambito (zone omogenee in cui si sono raggruppati i distretti in fase istruttoria), ed infine una quinta parte contenente le conclusioni.

1) OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Si concorda con le osservazioni generali del Ministero dell'Ambiente, che si intendono qui integralmente richiamate, circa la scarsa ripercorribilità nei documenti di piano del filo metodologico della VAS, che dall'analisi del quadro conoscitivo dovrebbe condurre agli obiettivi ed alle previsioni di piano in un percorso di coerenza interna (previsioni coerenti ad obiettivi ed obiettivi coerenti a quadro conoscitivo) ed esterna (obiettivi di piano coerenti a obiettivi derivanti da quadro normativo europeo, nazionale, regionale). Si richiama in proposito integralmente quanto già indicato nella fase di consultazione sul rapporto preliminare.

Il Rapporto Ambientale (di seguito RA) è ricco di informazioni, le schede di valutazione comprendono la verifica della coerenza localizzativa delle previsioni dei distretti e sono analizzati molteplici comparti ambientali. Il GIS organizzato dal comune, per quanto non sia stato messo in linea, è ricco di livelli utili alla pianificazione ed è stato in parte utilizzato nella presente istruttoria.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

Il RA e la documentazione di piano risultano però di difficile lettura, in quanto le informazioni non sono sempre omogeneamente aggregate, ma reperibili in più parti; sovente inoltre non c'è coerenza tra i diversi documenti (RA, Piano, Sintesi non tecnica) e all'interno del RA sugli stessi argomenti (obiettivi, relazione obiettivi-azioni). Il RA è improntato principalmente sull'analisi puntuale dei distretti e non tratta adeguatamente la restante parte del territorio comunale (nel complesso e in particolare oltre la linea verde, municipi). Tale impostazione, che peraltro segue l'impostazione del piano, non consente di restituire la visione complessiva del territorio comunale e di rispondere adeguatamente alla gestione delle tematiche ambientali che per loro natura sono complesse e non puntuali

Le carenze di cui sopra hanno portato alla richiesta di integrazioni formulata con nota PG/2012/73900 del 15.05.2012, relativa a: livelli digitali in formato GIS delle previsioni di piano e ai tematismi ambientali, valutazione analitica dei distretti di trasformazione/municipi e motivazione dei punteggi attribuiti, quantificazione degli "indicatori sintetici di monitoraggio", sia allo stato attuale che di attuazione del PUC, adeguamento del Rapporto Ambientale tenendo in considerazione gli emendamenti votati in sede di adozione del PUC. Per quanto le integrazioni fornite dal Comune abbiano in parte risolto le lacune di cui sopra, permangono ambiti di poca chiarezza circa il metodo valutativo adottato (es. manca una valutazione analitica che descriva per ciascuna componente ambientale per ciascun DTR e ciascun Municipio gli impatti potenziali del PUC, e manca l'indicazione delle motivazioni specifiche alla base dell'attribuzione dei valori numerici dei punteggi), e circa la coerenza tra quadro conoscitivo, obiettivi e previsioni di piano.

Si è quindi proceduto con un'istruttoria che metta in evidenza per ciascun comparto ambientale il quadro conoscitivo di riferimento, gli obiettivi e le previsioni di piano ricostruendo il percorso metodologico della VAS e della coerenza interna ed esterna. Tale analisi è stata condotta in relazione a ciascuna componente ambientale sia in termini generali che attraverso un approfondimento specifico sulle principali trasformazioni previste nel piano quindi ai distretti, adeguandosi all'impostazione del piano che peraltro, come sopra accennato, presenta dei limiti.

2) OSSERVAZIONI SPECIFICHE

Per quanto attiene la descrizione dettagliata dei contenuti del piano si rimanda all'istruttoria urbanistica. Nella tabella seguente si riportano solo informazioni sul Peso insediativo del piano con riferimento al Parere del Comitato Tecnico Regionale per il Territorio 20 giugno 2012:

		Abitanti	Posti letto	Addetti	TOTALE
Alla data di formazione del piano		611.102+ 21.119 ipotesi di riuso	8.347	284.464	903.913 (925.032 comprensivo del riuso pari a 21.119 abitanti insediabili nel 30% abitazioni non occupate)
Di previsione	DTR	15.307	3.393 (in strutture ricettive)	27.357	63.783
	AC	Conferma peso insediativo esistente			
	AR	Interventi non comportanti incrementi del peso insediativo per il settore residenziale, oltre a quelli già quantificati dal recupero di parte del patrimonio edilizio attualmente inutilizzato			
totale peso insediativo teorico puc		647.528	11.740	311.821	967.696

La quantificazione del carico insediativo non tiene conto della quota derivante da interventi di nuova edificazione o recupero negli ambiti di conservazione o di riqualificazione (limitandosi alla stima del 30% di cui sopra), né del carico insediativo potenziale relativo alle zone agricole e del carico insediativo relativo a interventi in fase di attuazione. Inoltre, per quanto riguarda i distretti (di seguito DTR), il peso di previsione è stato calcolato dal comune ipotizzando una ripartizione omogenea delle SA tra le diverse funzioni realizzabili, con una stima che non corrisponde necessariamente alle condizioni di massima potenzialità insediativa. (rif. Parere Comitato Tecnico Regionale per il Territorio 20 giugno 2012)

Per quanto riguarda le abitazioni libere nel comune di Genova si può presumere che siano tra le 14.000 e 15.000 unità pari a circa il 4,75% dell'intero patrimonio abitativo della città (Fonte: relazione tecnica allegata alla Variante Generale del settore abitativo del Comune di Genova n°4/2011)

Il Trend demografico degli ultimi 10 anni è pari a -3,87% (popolazione 2000: 632.366 popolazione 2010: 607.906 -dati da cartogrammi statistici regionali).

Indicazioni prescrittive

L'indeterminatezza delle funzioni e la flessibilità negli indici, nonché la mancanza di un disegno d'insieme che colleghi le previsioni dei DTR agli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, ne rendono ardua la valutazione ambientale. Il semplice fatto che non sia determinabile il numero preciso di abitanti equivalenti, né le interferenze fra funzioni diverse

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

e potenzialmente conflittuali – vedi produttivo/residenziale, etc. – rende la stima dei possibili impatti alquanto aleatoria. A fini cautelativi occorre attestarsi nella lettura di tali flessibilità sui valori peggiori attendibili, ovvero stabilire dei limiti alla flessibilità stessa tali da garantire la sostenibilità delle previsioni. Anche il previsto meccanismo di perequazione urbanistica, rendendo difficile prevedere dove la superficie agibile sarà trasferita, non consente di individuare con chiarezza gli eventuali impatti. Tale aspetto è evidenziato anche dalla Direzione regionale del MIBAC nel proprio parere, trattato nella sezione apposita.

Per la determinazione del peso insediativo dei DTR, poiché le ripartizioni tra funzioni potrebbero non essere omogenee, e per molti DTR gli indici massimi non sono definiti ma demandati alla fase di concertazione, è necessario considerare per la corretta analisi ambientale il dimensionamento massimo teoricamente ammissibile dal piano. Tale considerazione è da estendere a tutti gli ambiti oltre che ai distretti.

2.1 SUOLO

Consumo di suolo

Nel piano di monitoraggio del RA sono riportati i seguenti dati:
“consumo di suolo territorio urbanizzato” stimato pari a 73 kmq
costa artificializzata 27,67%

Tali indicatori, in assenza della descrizione dei parametri utilizzati, dell'interpretazione del contesto di riferimento e dei fenomeni in atto, risulta eccessivamente generico e poco significativo ai fini della pianificazione e valutazione ambientale.

Occorre un'analisi più chiara della saturazione dei diversi contesti territoriali (vallivo, costiero, rurale) e dei fenomeni diffusivi delle aree extraurbane di cornice, e andrebbero messe in relazione le principali dinamiche insediative con le caratteristiche (idrogeologiche, ecologiche etc) dei contesti considerati. A livello qualitativo si evidenzia che i DTR corrispondono in larga parte ad aree dimesse di tipo produttivo, ferroviario, urbano. Si collocano tuttavia in ambiti territoriali diversi, senza che tale differenziazione venga colta nella definizione delle nuove destinazioni d'uso e quantità. In generale il PUC prevede un'utilizzazione intensiva del suolo, senza differenziare sulla base delle peculiarità dei contesti in cui i distretti si collocano (ad es. in ambiti vallivi con una limitazione del suolo impermeabilizzato che tenga conto della presenza di falda e più contestualizzata rispetto al piano di bacino), e in generale non cogliendo a fondo l'opportunità di restituire spazi verdi alla città in misura sufficiente a colmare le attuali carenze (vedere sezione Verde urbano) ovvero servizi (vedi richiesta Municipio I Genova Centro Est per isole ecologiche e piste ciclabili).

Per quanto riguarda il Territorio extraurbano e le cosiddetta “linea verde”, si osserva come quest'ultima, delineata concettualmente nella descrizione fondativa, trovi scarso riscontro nelle norme di piano e risulti di fatto poco concreta. Si richiamano le considerazioni contenute nel parere del Comitato Tecnico Regionale per il Territorio, da cui emerge quanto segue.

Il PUC nelle aree di produzione agricola, da una parte, limita l'insediabilità esclusivamente alle aziende agricole calibrando l'edificazione di manufatti tecnici e di quote di residenza in funzione della dimensione del fondo e del tipo di attività agricola esercitata ma, dall'altra, introduce un elemento di forte contraddittorietà laddove prevede la possibilità di individuare (in condizione di dimostrato sottoutilizzo o marginalità dei suoli e subordinatamente all'esperimento della procedura di variante di aggiornamento ex art. 43 della LUR) porzioni di presidio agricolo oggetto di specifica disciplina in cui le possibilità edificatorie non sono riservate alle sole aziende agricole.

Al riguardo, è da evidenziare che tali possibilità insediative non risultano coerenti con la classificazione produttiva riconosciuta dal PUC per tali ambiti e potenzialmente, in ragione della loro non valutabilità, in contrasto con il PTCP, che classifica la maggior parte del territorio agricolo come IS-MA, ambito non suscettibile di interventi, se non secondo ben definite e circoscritte condizioni.

Nelle aree di presidio ambientale, in cui il piano prevede la possibilità di realizzare manufatti per residenza (con IUI=0,02 mq/mq e lotto minimo pari a 2500 mq, o artigianato minuto, strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta con IUI=0,03 nonché funzioni complementari con IUI aggiuntivo di 0,01 mq/mq e manufatti tecnici per agricoltura o allevamento secondo tabella A e B) l'attuazione degli interventi ammessa potrebbe determinare il contrasto con l'attuale regime paesistico (prevalentemente IS-MA), con conseguente necessità di ricondurre le possibilità operative in oggi proposte al regime normativo vigente.

Con riferimento alla possibilità di realizzare serre, ammessa dal piano nelle zone AR-PA, AR-PR viene richiamata la necessità, ai sensi dell'art. 35 della LUR, di individuare puntualmente aree idonee alla realizzazione di tali impianti, anche in rapporto alla disciplina paesistica di livello puntuale, definendone la specifica disciplina con particolare riferimento ai rapporti di copertura e ai sistemi di smaltimento acque meteoriche o derivanti dall'esercizio dell'attività.

Il tema del territorio agricolo è inoltre estensivamente trattato in varie osservazioni nella sezione apposita. Si richiamano alcuni concetti particolarmente significativi e condivisibili.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

Il presidio agricolo non si deve fondare necessariamente sull'assunto che in certe zone si debba poter costruire una nuova residenza, in quanto poco coerente con aree periurbane dove il problema è la gestione di un paesaggio rurale organizzato con presenza di case che oggi possono essere o già recuperate o allo stato di rudere da recuperare. Se esistono casi dove per raggiungere l'obiettivo di presidio è richiesta l'edificazione di residenza, questi dovrebbero essere affrontati con discipline specifiche e locali e non con una norma generale che rischia di produrre conseguenze contrarie agli obiettivi dichiarati.

Occorre distinguere tra agricoltura portatrice di presidio territoriale ed esternalità positive ed agricoltura portatrice di esternalità negative, anche prevedendo un limite sotto il quale un'attività agricola seppur amatoriale non possa essere detta di presidio agricolo. L'edificazione residenziale in zona agricola non collegata all'esercizio effettivo dell'attività agricola, dovrebbe essere vincolata alla non recuperabilità all'uso agricolo produttivo e non al sottoutilizzo agrosilvopastorale, fatto che potrebbe incentivare la messa in opera di una strategia dell'abbandono per valorizzare economicamente i terreni. Mentre è condivisibile l'edificabilità di manufatti tecnici per chi svolge attività agricole non professionali, l'ammissibilità della nuova edificazione ad uso residenziale deve essere limitata alle sole attività agricole professionali. La Provincia rileva anche come ai fini della difesa del suolo debba essere valutata l'adeguatezza degli indici di edificabilità per gli AR, specialmente AR-PR, in relazione alle dichiarate finalità di presidio. L'utilizzo delle premialità di indice edificatorio ai fini del riassetto idrogeologico andrebbe soppesato, confrontando i benefici da manutenzione dei versanti con gli svantaggi derivanti da erosione e dissesti conseguenti a nuovi scavi.

Analogamente va approfondito il rapporto delle previsioni per le aree agricole con i regimi di PTCP e di Piano di Bacino.

Ulteriore criticità è costituita dall'ammissibilità negli ambiti AC-NI AR PR di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaici esclusi solo su suoli agrari di classe I e II - classe di capacità d'uso del suolo per i terreni più fertili e agevoli da coltivare), il che può costituire un'indubbia criticità paesistica ma anche un incremento di consumo di suolo non trascurabile, in porzioni di territorio di pregio, ovvero utilizzabili diversamente (richiamando il concetto della recuperabilità dei suoli alla produzione agricola). È necessario che le norme si adeguino agli indirizzi regionali per la compatibilità ambientale vigenti per tali tipologie di impianti, di cui alla DGR n. 1122/2012.

Il MATTM segnala inoltre, per i motivi paesaggistici, ed ancor più per le valenze idrogeologica, di tutela degli habitat, nonché socio-economica, enunciate chiaramente nel Piano come di importanza fondamentale nel territorio comunale ma tralasciate nel RA, che sarebbe opportuno aggiungere un'azione più specifica per i terrazzamenti, a salvaguardia di quelli esistenti ancora non degradati ("Tutela aree di valore paesistico", 1° obiettivo di sostenibilità relativo al patrimonio), e di ripristino per quelli degradati o che comunque hanno perso i segni di lettura e/o i connotati originari di riconoscibilità ("Riqualificazione delle aree in degrado paesistico", 4° obiettivo di sostenibilità relativo al patrimonio) (rif. Obiettivi così come individuati nel RA pag. 238).

Indicazioni prescrittive

In base a quanto premesso, il tema del consumo di suolo dovrà essere approfondito tenendo in considerazione i seguenti ambiti territoriali:

A) Ambito urbano:

Gli effetti dello sviluppo insediativo sui suoli acquistano particolare rilevanza nelle zone ad alta vulnerabilità degli acquiferi. In tali aree, infatti, l'espansione dell'urbanizzato va a limitare l'infiltrazione delle acque e quindi la ricarica degli acquiferi stessi. Pertanto in ambito urbano risulta particolarmente significativo approfondire il fenomeno di consumo di suolo in corrispondenza dei principali acquiferi alluvionali individuati dal PTA (acquifero del T. Polcevera e T. Bisagno). All'interno di tali contesti si richiede di analizzare:

- il consumo di suolo allo stato attuale differenziando i principali usi (urbanizzato, infrastrutture, altri usi es. parchi, cave, etc.)
- lo stato di utilizzo, e l'andamento del fenomeno attraverso un adeguato trend storico;
- gli effetti prodotti dalle previsioni di PUC con particolare riferimento ai distretti di trasformazione.

B) Ambito extraurbano:

Devono essere approfonditi i processi insediativi del contesto extraurbano (sprawling) e i dati relativi alle aziende agricole ed alle loro prospettive di crescita, al grado di utilizzo di suolo agricolo e/o recuperabilità e alla disponibilità di manufatti e edifici (aspetto peraltro di interesse anche paesaggistico, data l'importanza del censimento delle tipologie rurali con valore testimoniale che sarebbero meritevoli di tutela).

La normativa di piano deve essere adeguata affinché le previsioni di nuova costruzione siano vincolate all'impegno di un effettivo avviamento dell'attività agricola professionale/produttiva e concesse solamente nelle zone ove ciò risulti strettamente necessario, ovvero per i terreni sui quali non esistono già fabbricati recuperabili ad uso abitativo, non rendendo ammissibili, al di fuori di tale casistica, nuovi insediamenti residenziali per il presidio.

In generale le norme devono essere ricondotte alla coerenza con gli attuali regimi paesistici (prevalentemente IS-MA) e idrogeologici, risolvendo anche la contraddittorietà insita nella possibilità di individuare porzioni di presidio agricolo, oggetto di specifica disciplina, in cui le possibilità edificatorie non sono riservate alle sole aziende agricole.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

Con riferimento alla possibilità di realizzare serre, ammessa dal piano nelle zone AR-PA, AR-PR è necessario individuare puntualmente aree idonee a tali impianti, anche in rapporto alla disciplina paesistica di livello puntuale. Per quanto riguarda l'ammissibilità negli ambiti AC-NI AR PR di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaici esclusi solo su suoli agrari di classe I e II - classe di capacità d'uso del suolo per i terreni più fertili e agevoli da coltivare), le norme devono essere ricondotte alla coerenza con gli indirizzi regionali per la compatibilità ambientale di tali tipologie di impianti.

Sarebbe infine opportuno aggiungere un'azione più specifica per i terrazzamenti, a salvaguardia di quelli esistenti ancora non degradati, e di ripristino per quelli degradati o che comunque hanno perso i segni di lettura e/o i connotati originari di riconoscibilità.

Permeabilità ed efficienza idraulica dei suoli

Le norme prevedono che nella realizzazione di tutti i tipi di intervento si debba minimizzare l'impermeabilizzazione, attraverso l'uso più esteso possibile di materiali che permettano la percolazione e la ritenzione temporanea delle acque nel terreno, e che gli interventi edilizi di nuova costruzione o di sistemazione superficiale delle aree debbano garantire il miglioramento dell'efficienza idraulica, attraverso il rispetto del Rapporto di permeabilità e l'impiego di sistemi di ritenzione temporanea delle acque meteoriche.

Rapporti di permeabilità per ambiti e DTR	di 75% per AC-VP, + 10% rispetto al precedente Rapporto di permeabilità per AC-VU, 10% per AC-CS e AC-US, 20% per AC-IU, AR-PU, AR-PI, 30% per AR-UR, 30% per Ambiti AR-UP, SIS-S e nei Distretti. In caso di "oggettivo impedimento" le norme prevedono il raggiungimento dei seguenti target: 10% per AC-IU, AR-PU, AR-PI, 15% per AR-UR, 20% per AR-UP, SIS-S e nei Distretti e l'obbligo di sistemi di ritenzione temporanea proporzionati al contenimento delle captazioni delle acque meteoriche per le Superfici permeabili non corrisposte
---	--

Inoltre la permeabilità - così come definita dalle norme - non tiene conto della tipologia di suolo (tutti i suoli liberi a terreno naturale sono considerati permeabili alla stessa maniera), e i target non sono contestualizzati alle situazioni specifiche (permeabilità effettiva del suolo, tutela falda) ma uniformi per ambiti e distretti. L'obiettivo permeabilità, peraltro definito in modo così labile, è condivisibile in linea di principio ma troverebbe maggiore applicabilità ed efficacia qualora fosse basato a scala di bacino su una diagnosi idrogeologica, idraulica e ambientale (in relazione alla protezione delle falde acquifere) del territorio, e non differenziato esclusivamente in relazione alla destinazione urbanistica degli ambiti. Da tale analisi si dovrebbero desumere priorità a scala di bacino, da declinare opportunamente nei singoli ambiti e distretti, arrivando ad imporre valori di permeabilità più elevati in zone di ricarica della falda e parallelamente destinazioni d'uso che salvaguardino la qualità delle acque di falda. In ogni modo, per quanto attiene al target di permeabilità relativo ad ambiti e distretti che insistono su acquifero, si ritiene che esso in caso di suolo non contaminato dovrebbe essere più ambizioso, traguardando il target del 50%. Per quanto riguarda le aree da bonificare, gli interventi di impermeabilizzazione potrebbero rappresentare un fattore protettivo, limitando l'infiltrazione delle acque meteoriche e quindi il dilavamento della contaminazione e trasporto in falda; tuttavia, sotto l'aspetto idrogeologico, nell'ottica generale e condivisa di contrastare lo scorrimento delle acque su superfici impermeabili e favorire invece processi di infiltrazione, nelle aree che dovranno essere soggette a bonifica, in particolare per quelle insistenti sugli acquiferi dei corpi idrici Polcevera e Bisagno, si dovrebbero piuttosto prevedere, ove possibile, soluzioni che favoriscano la bonifica di materiale inquinante, piuttosto che il suo confinamento/impermeabilizzazione, purché adeguate ai principi di sostenibilità delle migliori tecniche disponibili (BAT) (come da evidenze emerse durante l'incontro del 4.09.2012).

Il MATTM nel suo parere ritiene opportuno che nella limitazione dell'impermeabilizzazione dei suoli sia introdotto il concetto di "invarianza idraulica". Il principio dell'invarianza idraulica sancisce che la portata al colmo di piena, risultante dal drenaggio di un'area, debba essere costante prima e dopo la trasformazione dell'uso del suolo in quell'area. Una metodologia operativa è stata prodotta per la prima volta per il Piano Regolatore di Cesena - Variante del 2000.

Ad ogni modo si rileva come il miglior contributo alla permeabilità sarebbe dato dall'elevazione delle prestazioni ambientali delle previsioni, attraverso il contenimento degli indici edificatori, l'aumento delle quote di verde, la prescrizione di modalità costruttive efficienti anche nel gestire il bilancio idrico (architettura bioclimatica, tetti verdi, sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque piovane, etc.).

L'imposizione dei sistemi per la ritenzione temporanea delle acque meteoriche, in quanto compensativi e di complessa gestione, ha infatti efficacia limitata, e può rappresentare un vantaggio ambientale solo qualora sia previsto il riutilizzo dell'acqua raccolta dai sistemi di ritenzione temporanea, unitamente alla realizzazione di reti duali.

Bonifiche

Nella documentazione di piano manca un quadro aggiornato dello stato di contaminazione del suolo esteso a tutto il livello comunale; nel rapporto ambientale si riporta comunque per ciascun distretto la presenza di zone sottoposte a

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

bonifica (per le quali esistesse un provvedimento alla data di redazione della documentazione di piano). In relazione agli esiti dell'incontro tenuto in regione in data 4/9/2012 (presenti ARPAL, Comune di Genova) si evidenziano i seguenti aspetti:

i provvedimenti di bonifica comportano sovente vincoli urbanistici (es. mantenimento nel tempo di superfici pavimentate, dimensioni e localizzazione degli edifici presenti nello scenario del sito considerato nell'analisi di rischio, etc.), che devono essere necessariamente recepiti nei provvedimenti edilizi e considerati nel PUC; le aree che dovranno essere soggette a bonifica insistenti sugli acquiferi dei Torrenti Polcevera e Bisagno, allo scopo di rispondere congiuntamente alle esigenze di bonifica e di protezione della falda, dovranno prevedere ove possibile, soluzioni che favoriscano la bonifica di materiale inquinante, piuttosto che il suo confinamento/impermeabilizzazione, purché adeguate ai principi di sostenibilità delle migliori tecniche disponibili (BAT). Si segnala inoltre che in tutti i casi di modifica della destinazione d'uso di un'area all'interno del territorio comunale (rif. Nota del servizio Piani Progetti di Bonifica Ambientale prot PG/2009/144150 del 08/10/2009), risulta necessario dimostrare comunque che la qualità dei suoli sia compatibile con le attività che vi si vogliono svolgere, attraverso indagini preliminari idonee, effettuate ai sensi dell'art. 242 comm.2 del D.lgs. 152/2006. Tale indicazione dovrà essere integrata nel quadro normativo del PUC, con particolare attenzione agli ambiti e distretti caratterizzati da precedenti attività produttive per i quali il piano prevede il loro riutilizzo anche a fini residenziali, direzionale servizi etc.

Indicazioni prescrittive

Tenendo in considerazione quanto sopra si ritiene necessario:

- rispondere alle esigenze di tutela della qualità delle acque, di permeabilità e di riutilizzo del suolo massimizzando le prestazioni ambientali degli ambiti e distretti interessati dai due acquiferi alluvionali del torrente Polcevera e Bisagno: a) nel caso di suoli contaminati, ove possibile, dovranno essere previste soluzioni che favoriscano la bonifica di materiale inquinante, piuttosto che il suo confinamento/impermeabilizzazione, purché adeguate ai principi di sostenibilità delle migliori tecniche disponibili (BAT). b) nel caso di suoli non contaminati i distretti e gli ambiti dovranno prevedere valori più elevati di permeabilità, traguardando il target del 50%;
- approfondire il fenomeno del consumo di suolo dell'ambito urbano in corrispondenza dei principali acquiferi alluvionali individuati dal PTA (acquifero del T. Polcevera e T. Bisagno) differenziando i principali usi (residenziali, produttivo, infrastrutture etc.) e mettendo in evidenza: a) lo stato; b) l'impatto potenziale in termini di pressioni attese in seguito alle trasformazioni previste;

Per quanto concerne il *monitoraggio*, come già visto il comune propone i seguenti indicatori:

- consumo di suolo territorio urbanizzato" stimato pari a 73 kmq.
- costa artificializzata 27,67%
- Indice di permeabilità fondiaria = Percentuale di superficie impermeabilizzata nel contesto urbano 96,75%

Si ritiene più significativo adottare i seguenti indicatori:

- per l'ambito urbano: consumo di suolo (superficie di suolo trasformato a discapito di usi agricoli e naturali) che interessa i principali acquiferi alluvionali (PTA), differenziando la superficie urbanizzata, infrastrutturata e altri tipi (es. parchi, cave, impianti sportivi, etc);
- per ambito extraurbano: dispersione dell'urbanizzato attraverso il numero di permessi di costruire per nuovi insediamenti (i dati andranno confrontati con le altre pratiche edilizie in modo da verificare l'efficacia delle norme di piano);
- costa artificializzata: l'indicatore proposto dal comune risulta sottostimato rispetto alla reale situazione della costa del Comune di Genova. Pertanto si ritiene opportuno ricalcolare tale percentuale di costa artificiale utilizzando la cartografia regionale disponibile sul sistema informativo Sicoast: (www.cartografiar.regione.liguria.it/SiraWebGis/IndiceCarte_PT.asp?idCanale=SICOAST).

Fascia costiera

Nella "Relazione Descrittiva dell'apparato Normativo" mancano i riferimenti e l'analisi dei rapporti con le misure di salvaguardia di cui alla DCR 29/2009. Le Misure di salvaguardia per la difesa delle coste e degli abitati costieri dall'erosione marina sono tese al mantenimento e ripristino del bilancio sedimentario costiero e al mantenimento delle proprietà dissipative dell'energia del moto ondoso esplicate naturalmente dalle spiagge.

Indicazioni prescrittive

- In riferimento alle "Norme di Conformità" per quanto riguarda l'"Ambito complesso per la valorizzazione del litorale (ACO-L)" si chiede di richiamare la DCR 29/2009 e di integrare le parti dove si stabilisce di lasciare libera un'ampia fascia di spiaggia al fine di limitare i possibili danni provocati dalle mareggiate, specificando che l'ampiezza della spiaggia sarà determinata in fase progettuale ai sensi dell'art.6 della DCR 29/2009 stessa.

Per quanto concerne il *monitoraggio*, il comune propone il seguente indicatore:

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Paola Solari)

Data - IL SEGRETARIO

26/10/2012 (Roberta Rossi)

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

- costa artificializzata 27,67%: il dato è sottostimato rispetto alla reale situazione della costa del Comune di Genova. Pertanto l'indicatore deve essere ricalcolato utilizzando la cartografia regionale disponibile sul sistema informativo Sicoast:
(www.cartografiarl.regione.liguria.it/SiraWebGis/IndiceCarte_PT.asp?idCanale=SICOAST).

2.2 ASSETTO DEL TERRITORIO, PIANIFICAZIONE DI BACINO, IDROGEOLOGIA

Presenza fasce fluviali, fasce di rispetto, fasce di inedificabilità ed interferenza con zonizzazione di piano.	Non indicate. È necessario un richiamo generale al Regolamento regionale n.3 del 14.07.2011 recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, anche in relazione ad interventi interferenti con il reticolo idrografico minore, che potrebbe comportare la riconsiderazione di alcuni interventi che risultassero non compatibili con lo stesso.
Presenza zona alta suscettività al dissesto ed interferenza con zonizzazione di piano.	Considerata la localizzazione dei distretti di trasformazione, prevalentemente ubicati in aree di piana costiera o alluvionale, non si rilevano particolari sovrapposizioni, fatta eccezione per l'area ex-Colisa (2.04), marginalmente interessata da due frane, di cui una attiva, di limitata estensione, ed una quiescente più estesa, che non interferisce, tuttavia, con le previsioni del PUC. Relativamente alla localizzazione ed alla definizione dei perimetri dei diversi ambiti di riqualificazione, si rileva un quadro estremamente complesso, tale da non consentire valutazioni di carattere puntuale. Si osserva, infatti, come i perimetri di moltissimi ambiti intersechino o comprendano una o più frane attive o quiescenti e fasce inondabili per i diversi tempi di ritorno.
Coerenza del piano con la pianificazione di bacino, la normativa settoriale ed il quadro conoscitivo esistente e completezza della documentazione	Nelle tavole "Vincoli geomorfologici e idraulici" della struttura del Piano adottato con Delibera C.C. n. 92/2011, sono riportati i vincoli derivanti dai Piani di Bacino, correlati alle frane attive e quiescenti ed alle aree inondabili con tempo di ritorno di 50, 200 e 500 anni. Ai vincoli derivanti dagli studi di Piano, poi, è necessario aggiungere le aree perimetrate a seguito di inondazione in occasione degli eventi che hanno pesantemente colpito il territorio del Comune di Genova nei mesi di ottobre 2010 e novembre 2011, sulla base di rilievi predisposti dagli uffici del Comune di Genova e della Provincia di Genova (riferimento D.G.R. 1657/2011 mappatura aree inondate evento 2010, D.G.R. 34/2012 e D.G.R. 678/2012 mappatura aree inondate evento 2011). In linea generale, la distribuzione degli ambiti di riqualificazione e, sia pur in minor misura, dei distretti di trasformazione, non appare correlata alla zonizzazione dei vincoli idrogeologici imposti sul territorio dalla pianificazione di bacino né alla stessa zonizzazione geologica del PUC. Gli elaborati preliminari del PUC recepiscono correttamente i piani di bacino quali elementi di riferimento sovraordinati. Si rileva, infatti, che le norme generali del PUC, ai punti 8 e 9 dell'art. 17, richiamano i vincoli dei piani di bacino per le aree in frana e per quelle inondabili ribadendo, così, la prevalenza dei vincoli di piano di bacino sulle previsioni urbanistiche del PUC. Tuttavia l'approccio adottato per la definizione della struttura del PUC, che assume dai piani di bacino il solo quadro vincolistico, e non utilizza il quadro delle propensioni d'uso del territorio definito dagli studi geologici allegati al piano per la definizione delle scelte urbanistiche, non è condivisibile. Tali strumenti, dovrebbero infatti, più propriamente, "essere integrati" come elemento fondativo delle scelte urbanistiche, analizzando fin da subito la caratteristiche dei vari territori e la loro conseguente attitudine in termini di propensione al rischio idrogeologico per le varie iniziative territoriali previste. La conoscenza del quadro dei rischi è punto di partenza per conoscere l'entità della popolazione esposta, e un Piano Urbanistico dovrebbe perseguire l'obiettivo di ridurre il livello di rischio esistente in aree già densamente urbanizzate, prima ancora, o almeno contemporaneamente, alle previsioni territoriali orientate all'utilizzo di aree disponibili e libere da "vincoli". Tra le scelte strategiche proposte, infatti, non compaiono effettivi interventi di messa in sicurezza dell'abitato in aree caratterizzate da alti livelli di pericolosità, o proposte di rilocalizzazione di elementi a rischio in aree più sicure. Tali scelte, correlate agli interventi

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

	di trasformazione del territorio, consentirebbero, tra l'altro, di stabilire una priorità (maggiore è il tessuto esistente che beneficia dell'intervento di messa in sicurezza maggiore è la sostenibilità dell'intervento di trasformazione territoriale) ed, eventualmente, di prevedere un meccanismo di premialità di indice edificatorio ai fini della riduzione di elementi a rischio in aree pericolose.
Ulteriori elementi significativi da tenere in considerazione nella valutazione ambientale del piano	Per quanto attiene la localizzazione dei distretti di trasformazione, si rileva la sovrapposizione di molti di essi con gli areali interessati dagli acquiferi alluvionali dei Torrenti Polcevera e Bisagno, captati a scopo idropotabile. Per tali acquiferi il Piano di tutela delle acque riporta uno stato di qualità già oggi scadente. A questo proposito, dalla documentazione analizzata non emerge un'analisi delle possibili interazioni fra le previsioni di piano e la necessaria tutela della risorsa idrica.
Presenza di obiettivi e misure nel piano volti a migliorare l'assetto idrogeologico	Il documento degli obiettivi comprende l'obiettivo di "difesa e valorizzazione del suolo e dell'assetto idrogeologico". Tra le azioni si ritrova la "Promozione di interventi di trasformazione urbana anche attraverso incentivi che consentano la messa in sicurezza idrogeologica e la conseguente riduzione del rischio" che si trova concretizzata solamente nella definizione dell'ambito AR UP. Si ritiene necessario considerare l'obiettivo della minimizzazione della popolazione esposta a rischio idraulico in senso lato in relazione a tutto il territorio esposto a rischio compresi i distretti. Le norme generali impongono requisiti in termini di permeabilità ed efficienza idraulica dei suoli la cui efficacia appare dubbia. Vedere nella parte di testo.

Aspetti idraulici e sismici – indicazioni prescrittive

Dal punto di vista operativo occorre tenere presente che la pianificazione settoriale a cui si fa riferimento è caratterizzata da continui aggiornamenti. In particolare per i piani dei torrenti Varenna, Chiaravagna, Branega, San Pietro, Bisagno e Polcevera è in corso l'iter approvativo delle varianti sostanziali che aggiornano, tra l'altro, il quadro della pericolosità idrogeologica. È opportuno l'adeguamento del PUC alle situazioni più aggiornate, da conseguire nella fase di elaborazione del progetto definitivo. Tale adeguamento potrebbe portare, in particolare, ad una sostanziale revisione delle linee strategiche delineate nei seguenti distretti:

- 1.04 - Riconversione ad usi urbani dell'ambito produttivo cantieristico Fincantieri, anche a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione idraulica del Rio Molinassi.
- 1.05 - Insediamenti in sponda sinistra del Torrente Chiaravagna a monte del rilevato ferroviario (aree inondate nell'evento alluvionale del 2010).
- 2.02 - Rinnovo del sistema insediativo del Distretto di Via Merano (ex Fonderie)
- 2.06 - Terralba (aree inondate nell'evento alluvionale del 2011).

Circa gli aspetti inerenti le problematiche di tipo sismico, si suggerisce l'opportunità di sfruttare maggiormente gli esiti dell'elaborato cartografico relativo alla microzonazione sismica, rendendo, ad esempio, più espliciti i riferimenti all'interno delle norme geologiche. In quest'ottica, peraltro, verrebbero ripresi i concetti espressi dalla DGR 714/2011 relativamente all'integrazione dell'analisi degli aspetti sismici con la carta finale di sintesi dello strumento urbanistico, ed alla presenza nelle norme geologiche di indirizzi di carattere prescrittivo volti alla corretta applicazione delle norme antisismiche e degli studi di microzonazione.

La valutazione delle proposte del PUC in relazione alle problematiche di rischio idraulico presenti sul territorio porta a delineare i seguenti indirizzi generali che dovrebbero essere seguiti ed attuati nella redazione del progetto definitivo di PUC.

1. Si richiama in primo luogo la considerazione generale relativa alla necessità di prevedere interventi di messa in sicurezza delle aree più densamente urbanizzate caratterizzate da elevato livello di rischio. Nelle more della realizzazione di tali interventi è opportuno che il PUC preveda l'assunzione di tutte le misure per ridurre il rischio per la pubblica incolumità, da promuovere anche attraverso incentivi e da attivare prioritariamente per le strutture altamente vulnerabili, come, ad esempio, i locali interrati. Si ricorda che tale direttiva è demandata ai Comuni, nell'ambito degli strumenti urbanistici, dalla norma di attuazione dei Piani di Bacino (vedi D.G.R. 1265/2001, allegato 2, art. 15 c.9) e richiamata dalle misure di salvaguardia emanate successivamente ai recenti eventi alluvionali (D.G.R. 1489/2011 allegato 1, art.6). Nel caso dei distretti in cui gli interventi sono finalizzati principalmente alla riqualificazione paesistico – ambientale del territorio, è necessario verificare la possibilità di privilegiare proprio questo aspetto, evitando ove possibile la commistione con interventi che prevedono una nuova edificazione o eventualmente, collegando, come esposto nelle considerazioni generali, tali interventi di nuova edificazione con politiche parallele di riduzione del rischio in altre aree o di diversa collocazione degli elementi

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

esposti. (Rientrano in tale fattispecie, a titolo di esempio, il distretto 1.01 - Riqualficazione dell'affaccio a mare di Voltri, il distretto 1.13 – Riorganizzazione dello spazio Fiera – Kennedy e il distretto 2.01 – Ampliamento fascia di Prà. Rientra in queste osservazioni anche il distretto 3.08 – sostituzione edilizia dell'autorimessa Amt Foce, dove l'alto livello di rischio porta a ritenere del tutto inadeguato l'inserimento di residenze che comportano un aumento del carico insediativo, – che al momento appare comunque non attuabile rispetto ai livelli di rischio evidenziati dal piano di bacino vigente – mentre potrebbe rappresentare l'occasione per una riqualficazione paesistica con la realizzazione di un'area verde).

2. Nell'assegnazione delle diverse destinazioni urbanistiche ai settori individuati, è necessario tener conto delle interazioni con le aree inondabili, prevedendo la localizzazione degli interventi edilizi che comportano un aumento del carico insediativo nelle aree meno pericolose e riservando le zone inondabili per le aree verdi.
3. Nelle more della messa in sicurezza delle aree, è prioritario non prevedere nuovi interventi edificatori o infrastrutturali che comportino l'incremento della popolazione esposta a rischio; per gli edifici esistenti deve comunque essere prevista e tenuta in considerazione la necessità di costruire in sicurezza, prevedendo esplicitamente l'adozione di misure e accorgimenti per la riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio. Nel caso, in particolare, ove siano previsti interventi di nuova edificazione in fascia B, va verificata la loro attuabilità in quanto devono ricadere in zone a minor pericolosità per modesti tiranti idrici e velocità, devono essere adottati tutte le misure ed accorgimenti costruttivi per la protezione passiva dagli allagamenti, tali da non aggravare il rischio in altre zone (A titolo di esempio, si è osservata tale situazione nel distretto 1.01 - Riqualficazione dell'affaccio a mare di Voltri, nel distretto 1.09 – S. Giovanni d'Acri - Bombrini e nel distretto 2.02 - Muledo).
4. Nei numerosi casi in cui gli interventi di nuova edificazione sono localizzati in fascia C o in fascia C*, è opportuno porre l'attenzione sul fatto che la fascia C, pur non comportando un vincolo di inedificabilità, non indica assenza di rischio (come peraltro riscontrato anche negli ultimi eventi alluvionali). Anche in queste aree deve essere prevista e tenuta in considerazione la necessità di non aumentare la popolazione esposta al rischio e di costruire in sicurezza, prevedendo esplicitamente l'adozione di misure e accorgimenti per la riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio (Sono da verificare in quest'ottica le previsioni contenute nei distretti 1.04 – Sestri Ponente Fincantieri, 1.05 – Nuova Sestri Ponente, 1.10 – Campasso, 2.03 – Degola Pacinotti Montano e 3.01 – Autorimessa Sampierdarena.)
5. Quanto poi agli interventi, anche questi numerosi, localizzati in previsione ai margini delle fasce di inondabilità, è importante ricordare che, ai sensi delle norme di attuazione dei Piani di bacino, coerenti con i criteri ex D.G.R. n. 989/2011, occorre valutare che gli interventi edilizi non comportino situazioni tali da modificare il confine delle fasce, con gravi conseguenze dal punto di vista del rischio idraulico. In taluni casi, la norma di piano richiede anche, oltre alla valutazione comunale, il parere della Provincia (Si è riscontrata tale situazione nei distretti 1.02 – Carmagnani Fondega Sud, 1.09 – S. Giovanni d'Acri – Bombrini, 2.01 – Ampliamento della fascia di Pra, 2.06 Terralba, 3.12 – ex Aura Nervi).
6. Nei casi in cui i distretti di trasformazione o gli ambiti di riqualficazione siano interessati dalla presenza di corsi d'acqua non indagati con adeguate verifiche idrauliche nell'ambito dei piani di bacino vigenti, si deve tenere conto che i piani di bacino non forniscono indicazioni su livelli di pericolosità idraulica, e pertanto la mancanza di aree inondabili non necessariamente indica assenza di rischio idraulico. In tali casi, tra l'altro, la normativa di piano di bacino prevede la necessità di studi idraulici per eventuali interventi ricadenti in fasce di rispetto di 20/40 m dai limiti dell'alveo. Si ritiene opportuno, pertanto, inserire tale indicazione almeno nelle schede relative ai distretti di trasformazione. Si fa presente inoltre, al di là della norma specifica richiamata per la tutela dal rischio idraulico, che da un punto di vista ambientale in senso lato l'obiettivo dovrebbe essere evitare l'interessamento di nuove aree di pertinenza di corsi d'acqua e migliorare le aree già occupate esistenti in termini di naturalità e idromorfologia. Si segnalano, a questo proposito, a titolo di esempio, e da quanto è possibile evincere dalla documentazione di PUC:
 - il distretto 1.12 Fronte mare Porto Antico - Riqualficazione tra mare e centro storico e riqualficazione Ponte Parodi. L'area è attraversata dal Rio Lagaccio e altro Rio senza nome che vi confluisce prima della sbocco in Calata S. Limbania.
 - 1.14 Riorganizzazione Ospedale San Martino. L'area è interessata da tratti di Rii non indagati.
 - 3.05 Potenziamento della stazione ferroviaria di Genova Piazza Principe. L'area è attraversata dal Rio Lagaccio, tombinato.
 - 3.06 Recupero ad uso urbano dell'area ex Caserma Gavoglio. Area interessata dal Rio Lagaccio, tombinato.
 - 3.10 – Valle Chiappeto (attraversato dal rio del Chiappeto), realizzazione di nuovo tratto di viabilità pubblica
 - 3.11 Riconversione area dismessa stazione di Quinto. L'area è attraversata dal Rio della Pozzacqua.

Ambiti AR UP: L'ambito si pone l'obiettivo di rinnovo e recupero del patrimonio edilizio in condizioni di obsolescenza, e il superamento delle situazioni di criticità per esposizione al rischio idrogeologico e idraulico; l'ambito non è

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

cartografato e si attua, per quanto attiene alle zone a rischio idraulico comprese nelle fasce A e B, con la stipula di una convenzione in corrispondenza degli ambiti AC US, AC IU, AR UR, AR PU. Gli interventi ammessi sono:

a) ricostruzione in sito:

sugli edifici e le aree ricadenti in fasce A e B individuate a minor pericolosità in relazione a modesti tiranti idrici e ridotta velocità di scorrimento, e per gli edifici individuati alle lettere b3 (degrado con rischio per pubblica incolumità e ingiunzione di demolizione) e b5 (edifici preesistenti che comportano degrado ambientale e sociale):

- ricostruzione in situ attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici con incremento max del 35% della SA.

- ristrutturazione urbanistica per gli ambiti speciali mediante PUO, a cui è demandata la definizione dei parametri edilizi e urbanistici.

La previsione raggiunge il solo obiettivo di individuare fra le aree assoggettabili a recupero esposte al rischio idraulico, quelle esposte a minore pericolosità, ai sensi dei criteri di cui alla D.G.R. n. 250/2005. Si richiama peraltro il regime di cautela introdotto con la D.G.R. n. 1592/2011, con particolare riferimento alla declassazione di aree di Fascia A, escludendo comunque in tali zone la possibilità di pareri favorevoli sulla realizzazione di opere che comprendano interrati e seminterrati. In sostanza tale assetto normativo pare un richiamo adeguato per la valutazione di ammissibilità, piuttosto che di opportunità e di strategicità. La norma comporta di fatto un incremento della popolazione esposta (peraltro non quantificabile a priori), senza individuare criteri progettuali che consentano un miglioramento in termini di sicurezza, non solo degli edifici interessati ma anche delle aree limitrofe. Al fine di ridurre il rischio è necessario almeno stabilire modalità costruttive compatibili con la condizione di inondabilità (assenza di volumi interrati, limitazioni di utilizzo del piano terra) ovvero in grado di ridurre il rischio complessivo (riducendo l'ingombro a terra, ad esempio mediante costruzione su palafitte). È inoltre necessario garantire che l'accessibilità agli insediamenti avvenga almeno nelle stesse condizioni di sicurezza, e vincolare l'applicabilità della norma di conseguenza. Di fatto quindi l'applicabilità della norma, ai fini della sua sostenibilità ambientale, andrebbe limitata a situazioni molto peculiari, ovvero riformulata in termini maggiormente cautelativi.

b)ricostruzione in altro sito con incremento max del 35% della SA e sistemazione del lotto liberato.

Si condivide l'approccio della norma che si propone come soluzione concreta di riduzione della popolazione esposta; si evidenzia tuttavia che l'incremento di SA previsto, se confrontato con quello ammesso dalla norma specifica degli ambiti AC US, AC IU, AR UR, AR PU (percentualmente maggiore) rischia di non essere efficace; inoltre la ricollocazione è volontaria.

La norma relativa all'Ambito AR UR sottoambito n. 39 Piazzale Adriatico entra per contro in un dettaglio notevole, prospettando la soluzione della condizione di rischio mediante sopraelevazione del piano di imposta della nuova edificazione. Ciò non sembra tenere conto degli effetti di incremento di pericolosità sulle aree limitrofe derivanti dalla sottrazione di quella che è di fatto un'area di laminazione della piena. In ogni caso permane la condizione di rischio per l'accessibilità al sub ambito. Una simile norma può essere ammessa solo a seguito dell'approvazione da parte degli organi competenti (autorità di bacino) di un progetto che garantisca, oltre alla propria efficacia, l'assenza di conseguenze sulle aree circostanti.

2.3 PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA

Il Piano di Protezione Civile è stato oggetto di adeguamento in occasione dell'alluvione di Sestri Ponente e a seguito dell'alluvione di Genova 2011 per la zona del Fereggiano. È rilevante il rapporto del Piano di Protezione Civile con le previsioni del PUC, in quanto non può essere ritenuto ammissibile un incremento della popolazione esposta nelle aree inondabili, attrattori urbani in aree limitrofe a zone inondabili né un peggioramento dei parametri che concorrono all'inondabilità della zona. Il PUC non analizza le criticità della rete fognaria (separazione, dimensionamento) né prevede la risoluzione in termini concreti delle criticità almeno per le aree sulle quali interviene. Anche nella definizione degli usi possibili dovrebbe essere fatta una distinzione, ammettendo nei locali interrati o comunque allagabili attività meno sensibili in termini di permanenza umana e/o entità dei possibili danni.

2.4 RISORSE IDRICHE E DEPURAZIONE

2.4.1 Risorse idriche superficiali e sotterranee

Sono indicate le conoscenze disponibili sullo stato qualitativo e quantitativo dei principali corpi idrici compresi nell'area di interesse del Comune; in particolare ci si riferisce alla presenza di corpi idrici superficiali e/o sotterranei tipizzati nell'ambito del Piano di tutela delle acque, e relativo stato di qualità e obiettivi. Ulteriori dati qualitativi (es. dati qualità acque potabili) e quantitativi sono derivati dai Piani stralcio per il bilancio idrico, e da ulteriori studi o approfondimenti esistenti.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Paola Solari)

Data - IL SEGRETARIO

26/10/2012 (Roberta Rossi)

Corpi idrici superficiali

Il RA riporta anche dati non aggiornati relativi al PTA 2004. A questo proposito si riporta quanto già indicato nel contributo per la fase di consultazione di cui all'Art 13 Dlgs 152/2006 e ss mm: il piano deve prendere in considerazione i dati e le caratterizzazioni delle acque superficiali e sotterranee afferenti all'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (di seguito PTA) deliberato dal Consiglio Regionale, nonché i relativi obiettivi di qualità

Acque dolci

Stato

Nella tabella seguente si riportano i corpi idrici superficiali significativi compresi nel Comune di Genova con il relativo stato di qualità, obiettivi previsti, natura del corpo idrico e parametri critici (Fonte PTA)

Corpo idrico	Stato di qualità complessivo (stato ecologico+stato chimico)	Obiettivo	Natur. o HMWB*	Par. critici
T. Cerusa	Tratto a valle: Pessimo (pessimo +buono) Tratto a monte: buono (buono +buono)	Buono potenziale al 2027 buono al 2015	HMWB Naturale	IBE -
T. Leira	buono (buono +buono)	buono potenziale al 2015	HMWB	-
T. Varenna	Tratto a valle: moderato (moderato +buono) Tratto a monte: buono (buono +buono)	buono pot. 2027 buono al 2015	HMWB	IBE -
T. Chiaravagna	Pessimo (moderato + pessimo)	buono potenziale al 2027	HMWB	(IBE); Benzo(b)fluorantene; Benzo(g,h,i)perilene; Indeno(1,2,3-cd)pirene; Tributilstagno catione
T. Polcevera	pessimo (scadente +pessimo) moderato (moderato +buono) scadente (scadente +buono) moderato (moderato +buono)	buono potenziale al 2027	HMWB HMWB HMWB HMWB	IBE, Benzo(g,h,i)perilene; Indeno(1,2,3-cd)pirene IBE IBE
R. S. Martino	moderato (moderato +buono)	buono potenziale al 2027	HMWB	-
T. Secca	moderato (moderato +buono)	buono potenziale al 2027	HMWB	-
T. Bisagno	moderato (moderato +buono) moderato (moderato +buono) buono (buono +buono) buono (buono +buono) buono (buono +buono)	buono pot. 2027 buono pot. 2027 buono pot. 2015 buono al 2015 buono al 2015	HMWB HMWB HMWB HMWB naturale	IBE IBE

*HMWB= Heavily modified water body (corpo idrico altamente modificato)- Rif. Dir 2000/60/CE

Impatti

Le previsioni relative a distretti insistenti direttamente su ciascun corpo idrico sono le seguenti: DTR 1.01 su T. Leira, DTR 1.02 su T. Varenna, DTR 1.08, DTR 1.09, DTR 1.10, DTR 1.11, DTR 2.03, DTR 2.04, DTR 2.05 DTR 3.01, DTR 3.02, DTR 3.03 su T. Polcevera, DTR 4.01 su R. S. Martino, DTR 1.13, DTR 2.06, DTR 2.07, DTR 4.03 su T. Bisagno.

Prescrizioni/Misure di sostenibilità

Come si può desumere dai dati sopra riportati quasi tutti i corpi idrici del comune di Genova sono classificati come altamente modificati: hanno ormai quasi completamente perduto le caratteristiche di naturalità, spesso sia dal punto di vista idromorfologico che naturalistico, hanno subito un deterioramento della qualità delle acque a causa delle intense attività antropiche, in particolare di tipo industriale, e degli intensi prelievi. Ciò avrebbe meritato una riflessione più approfondita nel piano e nel RA allo scopo di individuare gli obiettivi e le azioni pertinenti al PUC da mettere in campo per migliorare la situazione. A questo proposito si rileva che le norme di conformità prevedono per SIS-S-5 "Aree ripariali di fruizione pubblica dei Torrenti Varenna Polcevera e Bisagno" interventi di ripristino della vegetazione erbacea e arbustiva, creazione di aree a canneto, creazione pozze per anfibi, attraversamento per pesci, nonché fruizione pedonale e ciclabile; tali indirizzi sono coerenti con l'esigenza di miglior salvaguardia del corpo idrico ma rischiano di essere in parte inattuabili e/o inefficaci se non inseriti in una strategia di riqualificazione fluviale di vasto respiro volta alla riduzione dei fattori di pressione, alla restituzione per quanto possibile del corso d'acqua alle sue dinamiche naturali ed al miglioramento della qualità ambientale e paesistica interessante anche le zone circostanti

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

esterne all'alveo -sgravando da usi del suolo particolarmente inquinanti o necessitanti di grandi quantitativi di acqua e introducendo fasce vegetate ed aree verdi in connessione ideale con l'ambito fluviale. Il PUC può cogliere l'occasione di andare incontro a tali obiettivi, per quanto di propria pertinenza, attraverso la corretta impostazione delle trasformazioni previste nei principali assi vallivi; ciò, oltre agli indubbi risvolti positivi in termini ambientali, ben concorrerebbe ad una migliore attuazione di quanto previsto dalle NdC per le aree SIS-S-S5.

Si ricorda quanto disposto dal Regolamento n°4/2009 relativamente alle acque di prima pioggia.

Monitoraggio

L'Indicatore previsto dal Comune, nell'ambito del piano di monitoraggio, per la Qualità acque interne è il seguente: Valori IBE - SECA rilevati nei punti di monitoraggio. (Fonte dati: Regione Liguria – ARPAL). Si rileva come tale indicatore dovrà essere adeguato agli sviluppi normativi.

Corpi idrici marini

Stato

Nella tabella seguente si riportano i corpi idrici significativi compresi nel Comune di Genova con il relativo stato di qualità, obiettivi previsti, natura del corpo idrico e parametri critici (Fonte PTA)

Corpo idrico	Stato di qualità complessivo (stato ecologico+stato chimico)	Obiettivo	Natur. HMWB	o Par. critici
Genova Voltri	Moderato (elevato+pessimo)	buono al 2015 per stato ecologico e buono al 2027 per stato chimico	naturale	Tributilstagno catione
Genova Polcevera	Moderato (elevato+pessimo)	buono al 2015 per stato ecologico e buono al 2027 per stato chimico	HMWB	Tributilstagno catione
Genova Bisagno	Scadente (buono+pessimo)	buono al 2015 per stato ecologico e buono al 2027 per stato chimico	naturale	Tributilstagno catione
Genova Camogli	Buono (elevato+buono)	buono al 2015	naturale	-

Per quanto riguarda la qualità delle acque di balneazione essa risulta eccellente al 75% per il Comune di Genova (RSA). L'indice di Qualità Batteriologica (IQB) che fornisce informazioni circa una possibile contaminazione fognaria, dovuta all'impatto di scarichi urbani o foci fluviali restituisce per le 39 stazioni nel comune di Genova per l'annualità 2010 i seguenti valori: fortemente contaminato per 4 stazioni, contaminato per 6 stazioni, mediocre per 13, sufficiente per 5, incontaminato per 11 stazioni. Il rischio da inquinamento episodico da disfunzioni fognarie desunto dall'applicazione dell'indice IQB è del 62%.

Indicazioni prescrittive

Nella sezione riferita alle acque marine del RA deve essere aggiornato il testo anche alla luce dei dati richiesti dal Comune di Genova il 10/02/2011 e fornite da Regione con nota PG/2011/30500 del 03/03/2011 – settore Ecosistema costiero - con la quale si mettevano a disposizione le informazioni relative a: calcolo Indice IQB per il periodo 2006-2010, mappatura GIS dei 4 corpi idrici marini interessanti il Comune di Genova con valutazione del loro stato chimico ed ecologico, mappatura GIS dell'Atlante degli Habitat Marini, mappatura GIS dei tratti di costa da conservare e, riferite alla foce del T. Varenna, indicazioni sito specifiche in merito alle tematiche relative alla flora psammofila ed agli estuari.

Monitoraggio: l'indicatore proposto dal Comune per la Qualità acque marine: Valori IQB rilevati nelle stazioni di monitoraggio (Fonte dati: Regione Liguria – ARPAL Aggiornamento dati: 2010). In realtà l'indicatore riporta nei riquadri esplicativi, probabilmente a causa di un mero errore materiale, dei riferimenti errati a metodi e indici previsti dalla vecchia normativa sulle acque interne (D lgs. 152/99), che devono essere corretti, tenuto conto delle informazioni trasmesse con la succitata nota PG/2011/30500 del 03/03/2011.

Corpi idrici sotterranei

Stato

Nella tabella seguente sono riportati gli acquiferi presenti nel comune di Genova come individuati in prima battuta nel Piano di Tutela delle Acque (classificati per quanto attiene allo stato di qualità e con l'individuazione di obiettivi), e come successivamente modificati e ampliati in numero con DGR n. 1656/2011 ai fini del prossimo aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, previa implementazione del monitoraggio.

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

Corpo idrico	Stato di qualità complessivo (stato chimico + quantitativo)	Obiettivo	Parametri Critici
T. Bisagno (PTA+DGR 1656/2011)	Zona A Scadente (scadente+ buono) Zona B Scadente (scadente+ scadente)	Buono al 2021 per lo stato chimico e buono al 2015 per lo stato quantitativo	Tetracloroetilene-Triclorometano allumino-rame conduttività elettrica-cloruri-solfati manganeseferro-ione ammonio- Tetracloroetilene- Triclorometano-rame- nichel-piombo-intrusione salina
T. Polcevera (PTA+DGR 1656/2011)	Scadente (scadente+ buono)	buono al 2015	Tetracloroetilene-Triclorometano- Bromodichlorometanorame-nichel
Acq.Carsico GE33 Monte Gazzo	-	-	-
Acq. Carsico GE34 Alta Val Chiaravagna	-	-	-

Impatti

Le previsioni relative a distretti insistenti direttamente su ciascun acquifero sono le seguenti: DTR 1.13, DTR 2.06, DTR 2.07, DTR 4.03 su T. Bisagno, DTR 1.08, DTR 1.09, DTR 1.10, DTR 1.11, DTR 2.03, DTR 2.04, DTR 2.05 DTR 3.01, DTR 3.02, DTR 3.03, DTR 3.04, DTR 4.01, DTR 4.02 su T. Polcevera, DTR 1.07 Scarpino su Acq. Carsico GE34 Alta Val Chiaravagna.

Il RA e la DF non trattano il tema delle aree di ricarica della falda e delle interferenze esistenti e rispetto alle previsioni di PUC. Il piano, pur riportando l'analisi dello stato di qualità dei corpi idrici sotterranei, non si pone obiettivi di miglioramento qualitativo delle acque sotterranee attraverso precisi indirizzi di salvaguardia delle aree di ricarica della falda.

Prescrizioni/misure di sostenibilità

E' opportuno che il piano nella sua versione definitiva metta a sistema tutti i dati esistenti in merito alla qualità delle acque superficiali e sotterranee, alla falda, etc., e che, sulla base di tale quadro conoscitivo, ponga tra i suoi obiettivi la protezione degli acquiferi quale elemento fondante delle scelte di destinazione d'uso del suolo, prioritariamente nel caso di riconversione di aree ex industriali. In generale occorre tenere presente che la riduzione della pressione in termini di utilizzo intensivo del suolo e la restituzione di suolo non contaminato ad usi naturali (es. area verde) contribuisce positivamente alla salvaguardia della falda acquifera e consente di garantire la possibilità anche per lo sfruttamento futuro della medesima (tra l'altro i pozzi invecchiano, è opportuno lasciare libere zone per i pozzi futuri). Gli usi possibili in caso di riconversione produttiva devono tenere incontro del rischio potenziale di inquinamento della falda, compatibilmente con l'istanza di massimizzare il mantenimento o recupero di quote di suolo permeabile.

Il MATTM nel suo parere ritiene opportuno che nella limitazione dell'impermeabilizzazione dei suoli sia introdotto il concetto di "invarianza idraulica". Il principio dell'invarianza idraulica sancisce che la portata al colmo di piena, risultante dal drenaggio di un'area, debba essere costante prima e dopo la trasformazione dell'uso del suolo in quell'area. Una metodologia operativa è stata prodotta per la prima volta per il Piano Regolatore di Cesena - Variante del 2000. Ad ogni modo si rileva come il miglior contributo alla permeabilità sarebbe dato dall'elevazione delle prestazioni ambientali delle previsioni, attraverso il contenimento degli indici edificatori, l'aumento delle quote di verde, la prescrizione di modalità costruttive efficienti anche nel gestire il bilancio idrico (architettura bioclimatica, tetti verdi, sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque piovane, etc.).

L'imposizione dei sistemi per la ritenzione temporanea delle acque meteoriche, in quanto compensativi e di complessa gestione, ha infatti efficacia limitata e può rappresentare un vantaggio ambientale solo qualora sia previsto il riutilizzo dell'acqua raccolta dai sistemi di ritenzione temporanea, unitamente alla realizzazione di reti duali.

2.4.2 Approvvigionamento idrico e grandi derivazioni, risparmio idrico

Approvvigionamento idrico

Stato

Dal Piano d'Ambito (<http://www.ato.genova.it/>) emerge che le risorse idriche principali che Genova utilizza a fini idropotabili sono: Lago del Brugneto, con capacità di 25.000.000 mc (pari ad una potenzialità di 38.158.560 mc/anno) rappresenta la maggiore riserva idrica della Liguria; Laghi artificiali del Gorzente (invaso di 12.500.000 mc pari a una potenzialità di circa 22.000.000 mc/anno), Lago del Val Noci con capacità di 3.300.000 m3 (pari ad una potenzialità di 7.253.280 m3/anno); Presa d'acqua fluente realizzata sul torrente Laccio, che costituisce un'integrazione delle acque addotte dal lago del Brugneto. Portata massima derivabile assentita di 5.000.000 m3/anno; Presa d'acqua fluente sul

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

torrente Bisagno che comporta una derivazione d'acqua fino a circa 14 milioni di mc/anno, il che consente una corrispondente riduzione del prelievo di acqua dagli invasi; Pozzi di subalveo del torrente Bisagno (concessione per una portata di 4 moduli al secondo) che permettono di estrarre sino ad un massimo 10 milioni di m³/anno circa; Pozzi di subalveo del T. Polcevera (15.300.000 mc/anno); Captazioni dei Torrenti Leira e Cerusa (10 milioni m³/anno); Diverse sorgenti e captazioni superficiali sparse nel Comune di Genova.

La rete di distribuzione nel Comune di Genova ha uno sviluppo complessivo di 554 Km. Genova Acque provvede, inoltre, alla gestione di tre centrali idroelettriche.

Impatti: Il RA e la DF non trattano gli aspetti relativi all'approvvigionamento idrico ed alla sostenibilità delle nuove previsioni previste dal piano. Manca qualsiasi riferimento agli attuali consumi della città, allo stato di organizzazione della rete acquedottistica ed alle eventuali criticità che il sistema idrico integrato ha localmente evidenziato negli anni pregressi. Il Piano riconosce come le attuali conoscenze sulle caratteristiche quantitative delle acque sotterranee sono assai scarse, senza tuttavia porsi obiettivi di riduzione dei consumi, di razionalizzazione delle utenze o di limitazione degli impatti indotti dalle opere sulla circolazione delle acque sotterranee (vedi es. norma generale previsione ritenzione acque meteoriche senza previsione riutilizzo). Peraltro, come sopra indicato, emerge una situazione di criticità in quanto alcune grandi derivazioni ad utilizzo potabile ricadono in acquiferi in stato di qualità scadente.

Grandi derivazioni

Nel RA non è presente un'analisi completa delle interferenze della destinazione dei suoli attuale e di previsione con le aree di tutela assoluta e di rispetto, né sono indicate possibili soluzioni/mitigazioni a carico del PUC; è indicata - nelle schede ambientali dei DTR - la sola presenza senza esplicitare cosa tale presenza debba implicare a livello di possibili usi e trasformazioni delle aree interessate.

In comune di Genova sono presenti le seguenti grandi derivazioni di acque per consumo umano:

- T. Bisagno in zona fortemente urbanizzata: GE/1147 Comune di Genova, portata media 300 l/s; -GE/1283 Comune di Genova portata media 300 l/s (5 pozzi da 60l/s via De Paoli, 2 in corso Sardegna, piazza Giusti via Archimede)
- T. Polcevera: GE/1414 Acquedotto Nicolay portata media 600 l/s (4 pozzi in sponda sinistra in Via dell'Argine Polcevera da 150l/s l'uno); -GE/862 Acquedotto De Ferrari Galliera 450 l/s (un pozzo in sponda dx a Passo Rolla (Campi) in zona fortemente urbanizzata) -GE/936 Acquedotto De Ferrari Galliera portata media 325 l/s (3 pozzi in Via della Pietra 110 l/s; 105 l/s, 110l/s- contigui ferrovia); -GE/TORBELL Acquedotto De Ferrari Galliera portata media 125 l/s (3 pozzi in sponda sin Via Sydney Sonnino 45 l/s, 40l/s, 40 l/s)
- T. Varena: GE/1252 Acquedotto De Ferrari Galliera 825 l/s (Opera di presa torrente Cerusa 300 l/s, Opera di presa torrente Leira 400 l/s)
- L. Brugnato: GE/980 Comune di Genova 1210 l/s.

Dall'analisi cartografica condotta nella presente istruttoria si desumono frequenti interferenze tra zona di tutela assoluta e zona di rispetto di cui all'art. 94 del Dlgs 152/2006 e ss mm e aree intensamente urbanizzate; in alcuni casi esse rientrano in DTR e dovrebbe essere colta l'occasione dal PUC di contribuire ad un miglioramento in termini di salvaguardia delle medesime. Dall'analisi incrociata dei dati relativi alla localizzazione delle grandi derivazioni e dei dati di qualità degli acquiferi emerge una situazione di criticità in quanto alcune grandi derivazioni ad utilizzo potabile ricadono in acquiferi in stato di qualità scadente.

Per le piccole derivazioni valgono le medesime considerazioni di cui alle grandi riportate sopra.

Si rileva che le Norme geologiche fanno riferimento al DPR 236/88, mentre nelle Norme generali non si trova alcun riferimento alle disposizioni normative vigenti (Dlgs 152/2006 e ss mm articolo 94 Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano).

Risparmio idrico

Per quanto riguarda il risparmio idrico le norme generali prevedono per i DTR che la realizzazione di apposite cisterne di raccolta dell'acqua piovana, la relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa da ubicarsi al di sotto della rete stradale dei parcheggi pubblici e delle aree verdi, siano comprese nelle urbanizzazioni primarie. Nelle schede relative ai DTR riportate nel rapporto ambientale sono presenti ulteriori indicazioni circa la realizzazione di tetti verdi per il lento rilascio e la purificazione delle acque di prima pioggia che spesso però non si ritrovano nelle norme di piano.

Prescrizioni/misure di sostenibilità

Approvvigionamento

Per quanto riguarda gli aspetti relativi all'approvvigionamento idropotabile le previsioni del PUC dovranno risultare sostenibili dall'apparato infrastrutturale deputato all'erogazione del servizio idrico integrato (SII). In tal senso è utile che

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Paola Solari)

Data - IL SEGRETARIO

26/10/2012 (Roberta Rossi)

emerga una valutazione, a cura del Gestore del SII, rivolta a verificare l'adeguatezza dell'esistente apparato infrastrutturale in rapporto alle previsioni del PUC.

Diversamente se alcune previsioni del PUC dovessero far emergere eventuali situazioni di criticità, già in essere o indotte, queste dovranno risultare superabili con la prevista attuazione degli interventi settoriali contenuti nel Piano d'Ambito.

Grandi derivazioni

Le Norme generali e le Norme geologiche devono essere adeguate al Dlgs 152/2006 per quanto attiene i contenuti dell'articolo 94 (Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano); si rileva invece che le Norme geologiche fanno riferimento al DPR 236/88, mentre nelle Norme generali non si trova alcun riferimento alle disposizioni normative vigenti.

La definizione delle funzioni e la loro distribuzione nei DTR che presentano interferenza o prossimità a derivazioni per uso potabile e relative zone di rispetto devono rappresentare occasione per il miglioramento della tutela delle stesse e per il mantenimento di aree libere da destinarsi in futuro a nuove derivazioni.

Risparmio idrico

E' opportuno che il piano nella sua versione definitiva si ponga obiettivi concreti di riduzione dei consumi, di razionalizzazione delle utenze o di limitazione degli impatti indotti dalle opere sulla circolazione delle acque sotterranee. Si segnala come già indicato nel precedente contributo di Scoping che pertinenti alle prestazioni ambientali per i distretti sono i sistemi di risparmio idrico e riciclo dell'acqua (es. sistemi di recupero dell'acqua piovana, riutilizzo delle acque grigie, etc.). Le indicazioni normative per l'utilizzo di tetti verdi devono essere generalizzate, sulla base delle indicazioni del RA.

2.4.3 Sistema fognario

Stato:

Il RA non contiene l'analisi delle criticità della rete fognaria, anche in termini di sostenibilità nella ricezione delle precipitazioni più intense; le problematiche relative all'insufficienza della rete nello smaltimento dell'intera portata delle acque meteoriche, come peraltro evidenziato dal Piano d'Ambito della Provincia di Genova, sono evidenti visti i ripetuti allagamenti in occasione di piogge più o meno intense.

Impatti: Il Piano prevede incremento del carico insediativo e dunque potenziale aggravamento delle criticità di cui sopra
Prescrizioni/misure di sostenibilità

E' quindi opportuno che venga effettuata l'analisi delle criticità della rete fognaria allo stato attuale e che sia prevista la riorganizzazione del sistema di drenaggio urbano, anche attraverso l'inserimento di prescrizioni ad hoc nei DTR, ed ove opportuno in ulteriori ambiti, che prevedano l'adeguamento della rete fognaria (con sdoppiamento), fra gli oneri di urbanizzazione. Si richiama a questo proposito quanto disposto dall'art. 146 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss mm, secondo cui gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, devono prevedere reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili.

2.4.4 Depurazione

Stato:

Il territorio comunale è servito da otto depuratori, tutti comprensivi di trattamento primario e secondario per una capacità organica di progetto complessiva di 954.500 AE (Fonte: Questionario UWWTD 2011, compilato in ottemperanza alla Direttiva 91/271/CEE, contenente informazioni al 31/12/2009 ottenute da Province e Gestori). Il recapito è a mare tranne che per il Depuratore della Valpolcevera – per il quale è in fase di realizzazione condotta di scarico a mare - mentre per i depuratori della Darsena e di Sestri Ponente lo scarico è nelle acque portuali in assenza di condotta (sono previsti interventi di adeguamento). Per il comune di Genova globalmente la percentuale di utenze collegate a qualche forma di impianto di depurazione è del 68%, (Fonte DF- Dato non comprensivo attivazione Depuratore Polcevera). Il Comune indica che il carico residuo disponibile nei depuratori esistenti è pari a 38.000 AE (Rif. Indicatori per il monitoraggio capacità residua di depurazione - Fonte dati: Provincia di Genova - Piano di ambito – ATO Aggiornamento dati: 2009). Gli scarichi industriali con recapito diretto in ambiente nel comune di Genova risultano 67 al 31/12/2012, di cui 23 recapitanti in acque interne e 44 in mare.

Impatti:

Manca l'analisi della sostenibilità del nuovo carico derivante dall'attuazione del PUC. Peraltro l'indeterminazione delle funzioni nei DTR rende difficoltosa una stima precisa delle necessità depurative, essendo le stesse diverse a seconda che si tratti di previsioni residenziali o industriali o servizi.

Prescrizioni/indirizzi di sostenibilità

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla raccolta/depurazione delle acque reflue, le previsioni del PUC dovranno risultare sostenibili dall'apparato infrastrutturale deputato all'erogazione del servizio idrico integrato (SII) con riferimento anche alla distribuzione territoriale ed alla capacità residua dei singoli impianti.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

In tal senso è necessario che emerga una valutazione, a cura del Gestore del SII, volta a verificare l'adeguatezza dell'esistente apparato infrastrutturale in rapporto alle previsioni del PUC. Diversamente, se alcune previsioni del PUC dovessero far emergere eventuali situazioni di criticità, già in essere o indotte, queste dovranno risultare superabili con la prevista attuazione degli interventi settoriali contenuti nel Piano d'Ambito o altrimenti ritenute non sostenibili.

2.5 QUALITA' DELL'ARIA E MOBILITA'

Stato

La base conoscitiva utilizzata nella presente istruttoria per caratterizzare il territorio comunale in termini di qualità dell'aria è costituita da:

1. Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra, pubblicato sul Burl del 29 marzo 2006;
2. valutazione annuale della qualità dell'aria sul territorio regionale 2010;
3. inventario emissioni.

Valutazione annuale della qualità dell'aria 2010
L'agglomerato di Genova è caratterizzato da superamenti della media annua per l'NO₂ e del valore obiettivo dell'ozono per la protezione della salute. Si registrano valori prossimi al limite per il PM₁₀ e Benzene.

rete di monitoraggio
- 3 stazioni di misurazione di fondo: Quarto, Corso Firenze, Acquasola;
- 6 stazioni di misurazione di traffico: Corso Europa, Via Buoizzi, Piazza Masnata, Multedo - Pegli, Corso Buenos Aires, Via Pastorino.



NO₂ (integrato con le registrazioni delle stazioni del 2011)
Tutte le postazioni da traffico considerate per la valutazione 2010 (confermato dalle registrazioni del 2011) hanno misurato valori superiori al limite.
Trend: l'andamento delle medie annuali non evidenzia un trend generalizzato, infatti per alcune postazioni di registra un aumento dei valori (corso Buenos Aires), mentre per altre una diminuzione.
Popolazione esposta: Per la stima della popolazione esposta a concentrazioni superiori ai limiti per l'NO₂ si valuta cautelativamente che questa corrisponda alla popolazione distribuita all'interno dell'urbanizzato (circa il 70% della popolazione residente)

Indicatore: valore medio annuale valore limite: 40 µg/m³

stazione	Tipo stazione	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Quarto	fondo - urbana	26	22	23		37	29	27
Corso Firenze	fondo - urbana	38	47	47	44	40	38	37
Acquasola	fondo - urbana	25	28	29	39	27	23	31
Corso Europa	traffico - urbana	58	92		58	65	69	64
Via Buoizzi	traffico - urbana			84	87	74	62	55
Piazza Masnata	traffico - urbana	53	58	48	58	48	44	48
Multedo - Pegli	traffico - urbana	75			67		64	55
Corso B. Aires	traffico - urbana			63	62	62	51	75
Via Pastorino	traffico - urbana			79	43	51	60	65

in grassetto i valori che eccedono il valore limite

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

PM10	<p>In tutto il Comune a partire dal 2010 (confermato dalle misurazioni del 2011) si è registrato il rispetto del limite sia giornaliero che annuale. L'esame dei dati relativi alla media annua confrontata a scala regionale mostra come i livelli medi di concentrazione di tale parametro siano relativamente omogenei su tutto il territorio regionale e quasi indipendenti dalle caratteristiche di ubicazione della stazione di monitoraggio.</p> <p>Trend: l'andamento delle medie annuali per la zona di Genova non evidenzia un trend generalizzato di diminuzione.</p>
Ozono - Benzene	<p>Per il 2010 si registra il superamento del valore obiettivo dell'ozono per la protezione della salute in tutte le postazioni del comune di Genova; relativamente al benzene l'analisi dell'andamento delle medie triennali del numero di giorni di superamento del valore obiettivo indicano un trend in aumento, nella postazione di Genova - Corso Europa/Via San Martino nel 2012 si registrano valori prossimi al limite.</p>
<u>Pressioni</u>	<p>Nell'inventario regionale delle emissioni si valuta che per Genova le cause dei livelli misurati per NO2 e PM10 sono imputabili principalmente alle emissioni da traffico. Le altre fonti di emissioni rilevanti sono rappresentate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - centrale termoelettrica per la quale è in corso un piano di dismissione che verrà ultimato entro il 2017; i quantitativi emessi annualmente di NO2 sono equivalenti a quelli dovuti al traffico su strada. - apporto delle emissioni in ambito portuale in particolare quello delle navi; - impianti termici. <p>Relativamente alla componente traffico e mobilità, in riferimento ai contenuti della descrizione fondativa (dati riferiti al 2006) si rileva la seguente ripartizione modale differenziata in due fasce orarie di analisi:</p> <p>6.30-9.00: il 64% con mezzo privato, il 32% col mezzo pubblico mentre il 4% sono compiuti cambiando il modo di trasporto;</p> <p>17.30-20.00: 70% mezzo privato, 27% mezzo pubblico, mentre la quota parte dei viaggi misti rimane pressoché inalterata (3%).</p> <p>La mobilità pedonale rappresenta quasi il 20 % degli spostamenti effettuati in ambito urbano, nella fascia oraria tra le 6.30 e le 9.00, mentre quella ciclabile ne costituisce meno dello 0.5% dalla descrizione fondativa del PUC.</p>
<u>Obiettivi/Azioni di PUC</u>	<p>Per il comparto Aria nel PUC è stato adottato l'obiettivo di "riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso" che si attua prevalentemente attraverso azioni finalizzate allo sviluppo dell'offerta di trasporto pubblico e l'intermodalità, l'estensione di piste ciclabili; in merito alle emissioni da riscaldamento, si rimanda invece alla trattazione della voce energia.</p>
Mobilità sostenibile: interventi inerenti il trasporto pubblico e connessione con gli altri interventi previsti dal PUC	<p>Trasporto pubblico locale ferroviario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Terzo binario ferroviario da destinare al Trasporto Metropolitan Ferrovioario (SIS-I infrastrutture con disciplina urbanistica speciale a carattere direttivo (suscettibile di modificazioni debitamente motivate nel rispetto delle originarie finalità) - Nuove fermate ferroviarie: <u>da nodo ferroviario e intese:</u> Cattaneo (tra Quinto e Nervi), Terralba, Via Dei Landi, Forni, Rivarolo Estesa, Cornigliano, Sestri Ponente Estesa, Sestri ovest, Multedo (+ nuova stazione ferroviaria-metropolitana rientra nel SIS-I tra i "Nodi infrastrutturali ad efficacia direttiva"), Pegli Lido, Palmaro, Nuova Stazione di Voltri (Rif Livello cartografico 2 Sistema della mobilità) <u>nuove proposte e/o alternative:</u> S. Ilario, Via Cantore, Villa Scassi, Voltri Scalo (Rif Livello cartografico 2 Sistema della mobilità) <p>Metropolitana:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Metropolitana di Genova tratta Brin/Canepari (tracciato di cui alla DGC n° 245 del 30/07/09 e progetto preliminare presentato al Ministero delle Infrastrutture per richiesta di finanziamento ex L. 211 in corso di approvazione (L. 241/90) - (Rientra nel SIS-I infrastrutture con disciplina urbanistica speciale a carattere direttivo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

	<p>In sede protetta:</p> <ul style="list-style-type: none">- Trasporto pubblico in sede protetta della Val Bisagno, del Levante, del Centro (rientrano tutti e tre nelle SIS-I come infrastrutture con disciplina urbanistica speciale a carattere propositivo - tracciati con efficacia propositiva cioè con valore di indirizzo) <p>Impianto di risalita – parcheggio interscambio Aeroporto/Stazione ferroviaria/Polo Scientifico Tecnologico Erzelli (rientrano nel SIS-infrastrutture con disciplina urbanistica speciale a carattere direttivo)</p>
	<p>Via mare</p> <ul style="list-style-type: none">- Trasporto pubblico via mare – servizio Navebus (Rif DGC 316/2010 approvazione progetto preliminare dell'intervento approdo nave bus e di un parcheggio di interscambio nell'ambito del Progetto Integrato "Prà Marina" approvato con DGC n. 353/2008. (rientrano nel SIS-I infrastrutture con disciplina urbanistica speciale a carattere direttivo)- Nuove fermate Navebus: Prà (interscambio con ferrovia), Foce Polcevera, Fiera (DTR 1.13 settore 1) <p>Percorsi ciclopedonali, zone 30 etc :</p> <p>La Tavola di Livello 2 "Sistema della mobilità e Sistema Sport e Tempo Libero" riporta i tracciati delle piste ciclabili esistenti e delle piste ciclabili di previsione. La scala della cartografia e le informazioni associate non consente di comprendere la fattibilità dei tracciati proposti (es. norma SIS I 5 fruizione ciclabile alvei fluviali Polcevera Bisagno). Si sottolinea inoltre che il tracciato in previsione risulta interrotto nel tratto medio ponente e che il tracciato indicato come esistente risulta dalla descrizione fondativa ancora da finanziare.</p> <p>Parcheeggi di interscambio:</p> <p>Il PUC prevede la realizzazione di parcheeggi di interscambio indicati nella Struttura di Piano Livello 2: Nuova Stazione di Voltri, Via Siffredi, Via di Francia, Porto Antico, Tra Quinto e Quarto, Val Bisagno, Pontedecimo, Principe</p>
normativa	<p>All'interno della normativa generale (art 17 - 18) è previsto che:</p> <ul style="list-style-type: none">a) qualsiasi intervento di trasformazione nei Distrettib) le attività commerciali con S.N.V. superiore a mq 1.000c) i progetti che prevedono una capacità di parcheggio superiore a 50 posti auto <p>dovranno essere preceduti da uno studio di traffico esteso ad un ambito territoriale significativo, che dimostri la capacità della rete infrastrutturale esistente e di previsione, connessa alle nuove trasformazioni, di supportare i carichi di traffico indotti dall'insediamento delle nuove funzioni.</p> <p>Dalla normativa si evidenzia che la valutazione degli impatti sul traffico delle previsioni di piano sono rimandate tutte in fase di attuazione del Piano.</p>

Impatti e criticità

Il Piano di Tutela e l'inventario delle emissioni evidenziano come il maggior contributo alle emissioni in atmosfera derivi dal traffico, settore in cui il PUC mette in atto i principali interventi e risposte all'obiettivo di "riduzione dell'inquinamento atmosferico". Ne deriva che le scelte e le previsioni del PUC sono in teoria strettamente correlate all'assetto infrastrutturale e al sistema della mobilità (es. connessione con il sistema ferroviario, con i sistemi di trasporto rapido di massa e con i servizi di trasporto pubblico). Tuttavia le forme attuali della mobilità incidono sulla qualità dell'aria sia con riferimento alle modifiche dell'assetto infrastrutturale che il piano assume, sia per l'incremento del carico urbanistico, che comporta un aumento del numero di spostamenti. Pertanto non è sufficiente stabilire un rapporto di coerenza localizzativa tra previsioni di piano e sistema della mobilità, se non si quantificano gli effetti prodotti dalle nuove funzioni previste dal PUC e non si valuta l'efficacia delle risposte adottate. In particolare si ritiene che nel RA non si è provveduto a valutare:

1. i potenziali effetti in termini di spostamenti attratti e generati che le previsioni di piano potrebbero produrre sul sistema della mobilità e quindi sulla qualità dell'aria, con particolare riferimento ai nuovi attrattori urbani (es. grandi strutture di vendita che richiamano quote elevate di mobilità individuale motorizzata) e a quelle direttrici infrastrutturali già caratterizzate da elevati flussi di traffico;
2. il livello di incertezza della realizzazione di alcune opere infrastrutturali e l'eventuale disallineamento con l'attuazione del piano;
3. gli effetti delle localizzazioni residenziali in ambiti con valori critici della qualità dell'aria (aumento popolazione esposta ad inquinamento atmosferico);
4. gli impatti della previsione di nuove sorgenti di emissione in ambiti già critici per la qualità dell'aria.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

Nel computo dovrebbero ricadere anche grandi trasformazioni urbane già approvate e in corso di realizzazione, che sono destinate a condizionare pesantemente il quadro conoscitivo iniziale (vedi Erzelli).

Prescrizioni/indirizzi di sostenibilità

Per contenere l'impatto potenziale negativo derivante dalle previsioni del PUC e promuovere scelte insediative coerenti con il sistema della mobilità è necessario:

- stimare l'effetto delle previsioni urbanistiche del PUC sul sistema della mobilità almeno per le direttrici principali e più significative (es. direttrice Ponente-Centro, Valpolcevera, etc). A tal fine occorre sottolineare che è opportuno tenere in considerazione solo quelle azioni infrastrutturali che hanno un elevato livello di certezza attuativa e con un orizzonte temporale compatibile con i tempi di attuazione del PUC. Si tratta di un'ipotesi cautelativa, ma che permette di fare valutazioni più "oggettive" e di tenere conto di eventuali disallineamenti tra l'attuazione delle previsioni insediative e la realizzazione di interventi infrastrutturali relativi al trasporto pubblico che avranno lunghi tempi di realizzazione. A tal proposito va valutato il confronto tra diversi scenari di attuazione;
- definire le previsioni di piano (distretti o funzioni) che, in considerazione di quanto evidenziato anche al punto precedente, saranno condizionate alla realizzazione di specifiche opere infrastrutturali;
- adottare scelte e interventi, relativi agli insediamenti, coerenti nella collocazione con l'attuale stato conoscitivo della qualità dell'aria, evitando funzioni residenziali e sensibili in corrispondenza degli ambiti in cui si rilevano rischio di esposizione a inquinanti e in generale in prossimità di sorgenti significative (autostrada, principali arterie stradali, camini di impianti, camini di attività produttive, ecc.);
- agevolare l'accesso al trasporto pubblico, riducendo al minimo le distanze dalle fermate, e migliorandone l'accessibilità pedonale; a tale scopo, le nuove aree edificate dovranno essere localizzate a distanze dalle fermate del trasporto pubblico indicativamente inferiori a:
 - 300 metri per le fermate bus;
 - 500 metri dalle fermate metro/stazione;
- garantire la realizzazione di un'efficiente rete ciclopedonale:
 - proporre un disegno complessivo ciclopedonale che metta in relazione il maggior numero possibile di luoghi generatori di traffico collegando, in modo continuo tra loro, almeno tutto il tratto costiero a levante e i principali assi vallivi;
 - i distretti interessati dal tracciato del percorso ciclopedonale dovranno prevederne la realizzazione all'interno della dotazione dei servizi norme di congruenza;
 - chiarire la fattibilità dei percorsi proposti con particolare riferimento ai percorsi individuati lungo la valle Polcevera/Bisagno e la valle Bisagno (es. norma SIS I 5 fruizione ciclabile alvei fluviali);
 - realizzare percorsi ciclopedonali in sede propria e protetta in modo da renderle pienamente accessibili e fruibili e garantendo un'adeguata progettazione degli spazi pubblici, evitando gli edifici barricate e percorsi in adiacenza a strade di traffico intenso, i sottopassaggi, l'attraversamento di parcheggi e qualsivoglia altro elemento che rappresenti un freno all'utilizzo degli spazi (evitare, a esemplificativo, le tipologie di percorsi recentemente realizzati in Valpolcevera – vedi foto).



Monitoraggio.

Nel RA sono indicati i seguenti indicatori di monitoraggio:

- 1) Concentrazione di inquinanti in atmosfera (PM10, NO2)
- 2) Emissioni di CO2

Relativamente al comparto aria si richiede di integrare il piano di monitoraggio con:

- Indicatori di stato/pressione: si richiede di acquisire tutti i parametri pubblicati dalla regione nella Valutazione annuale della qualità dell'aria
- Indicatori di risposta: al fine di monitorare la capacità e l'efficienza delle azioni introdotte dal piano si propone di adottare di seguenti indicatori:
 - accessibilità al trasporto pubblico: indicatore principale- popolazione residente nell'arco di 300 m di distanza (in linea d'aria) dalle stazioni ferroviaria/metropolitana
 - estensione pista ciclabile.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

2.6 ENERGIA

Stato/quadro di riferimento

I principali documenti di riferimento a scala comunale per il comparto energia sono rappresentati da:

RSA comunale: contiene un'analisi dei maggiori cambiamenti che si sono verificati per i consumi energetici nel Comune di Genova a seguito delle variazioni intervenute nella struttura della domanda e dell'offerta nel corso degli ultimi anni. In estrema sintesi viene configurato un quadro della situazione energetica in cui accanto ad una riduzione dei consumi di fonte primaria, legata principalmente all'evoluzione subita dal settore siderurgico, si osserva come settori quali il terziario ed il residenziale siano diventati sempre più energivori.

Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile: il SEAP (approvato nel 9 novembre 2010) rappresenta il documento che definisce le politiche energetiche che il Comune di Genova intende adottare al fine di perseguire gli obiettivi del Patto dei Sindaci. Esso si basa sui risultati del "Baseline Emission Inventory" (BEI) che costituisce una fotografia della situazione energetica comunale rispetto all'anno di riferimento adottato (2005), e mira a ridurre le emissioni di CO2 dovute ai consumi finali del 23%, pari a 538.014 tonnellate. Tra le principali azioni previste da attuarsi nei successivi 10 anni, si evidenziano i settori trasporti, edilizia e produzione locale di energia elettrica. Tra questi risulta particolarmente significativo l'inserimento di criteri e tecnologie per efficienza energetica nel PUC che prevede la realizzazione nei DTR di impianti di cogenerazione/trigenerazione per la contestuale produzione di energia termica ed elettrica, con possibilità di estendere i benefici alle aree limitrofe esterne alle aree di intervento.

Obiettivi/Azioni/ norme di PUC

Obiettivi	<p>Per il comparto energia il PUC ha adottato i seguenti obiettivi/azioni</p> <p>1) Obiettivo C3 – Genova città del sole, dell'efficienza energetica e del risparmio energetico (obiettivo invariabile). Tra le azioni connesse si evidenziano in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione del Piano di azione del Patto dei sindaci e rilancio obiettivo di 30% riduzione CO2, 30% di risparmio energetico, 30% di fonti rinnovabili - Promozione di interventi di fotovoltaico, solare termico, utilizzo di materiali bioedili, tetti verdi (indice di riduzione di impatto edilizio), ecc. - Definizione di norme per i nuovi interventi edilizi e per il recupero del patrimonio esistente, in grado di garantire il rispetto dei più elevati standard ambientali, tecnologici e di efficienza energetica. <p>2) azione connessa all'Obiettivo C1 – riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso (obiettivo invariabile): Realizzazione di nuovi edifici caratterizzati da alte prestazioni energetiche ed ambientali (Classe A) e riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato esistente (Classe C).</p>
Rapporto Ambientale	<p>all'interno delle schede di valutazione del RA sono riportate per quasi tutti i distretti le seguenti prestazioni ambientali:</p> <p>Produzione: autosufficienza energetica, principalmente da fonte rinnovabile. Qualora tecnologicamente non possibile, è necessario ricorrere a sistemi di cogenerazione e trigenerazione (coerente con il SEAP) dimensionati per soddisfare anche i fabbisogni del contesto urbano circostante come misura compensativa (Direttiva RES 2009/28/CE). Tale prestazione non è stata recepita nelle norme di conformità e congruenza.</p> <p>Risparmio: favorire il raggiungimento della classe A nelle nuove costruzioni, anche tramite la previsione di incentivi, e il miglioramento della classe energetica attuale nel patrimonio edilizio esistente, etc.</p>
PUC Norme generali	<p>Le norme generali contengono specifiche indicazioni in materia di energia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nell'art Art. 14 (Prestazioni di sostenibilità ambientale) sono riportate indicazioni finalizzate all'efficientazione energetica dei nuovi interventi (attività produttive, commerciali, residenziali etc). Ad esempio "Gli interventi di ristrutturazione edilizia comportanti cambio d'uso, di sostituzione edilizia e di nuova costruzione all'interno del tessuto urbano compatto, devono privilegiare il conseguimento della migliore efficienza energetica e di risparmio energetico nonché prevedere l'utilizzo di materiali fotocatalitici per abbattere gli inquinanti"; - nell' art 18 (distretti) si richiede che gli interventi garantiscano la produzione di energia da fonti rinnovabili, il ricorso a tecnologie passive favorendo la possibilità di ricorrere all'uso di impianti energetici ad alta efficienza, in grado di soddisfare i fabbisogni non solo dei nuovi interventi ma anche degli ambiti energivori adiacenti. <p>Si rileva che le norme di piano risultano particolarmente generiche ed in particolare non garantiscono i</p>

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

target di riferimento proposti nel documento degli obiettivi e nella prestazioni ambientali contenute nel RA (es. classe A per le nuove costruzioni, autosufficienza energetica distretti etc).

Impatti

Nonostante si condividano alcuni elementi indubbiamente positivi di efficientazione energetica introdotti nella normativa di piano, si deve tuttavia riscontrare che i consumi energetici potrebbero essere significativamente ridotti, con conseguenti benefici ambientali ed economici, qualora le norme di piano avessero recepito quanto riportato negli obiettivi di piano, negli esiti del RA e nelle azioni del SEAP:

- gli obiettivi di piano C1/C3 (es. nuovi edifici in classe A, riqualificazioni in classe C)
- le prestazioni ambientali riportate nelle schede del RA (classe energetica delle nuove costruzioni, autonomia energetica dei distretti)
- le azioni del SEAP, con particolare riferimento all'efficienza energetica da perseguire nei distretti di trasformazione.

Per quanto concerne l'indicazione contenuta nelle norme riguardanti il comparto agricolo e le aree di presidio ambientale, sulla possibilità di collocare a terra impianti per lo sfruttamento delle risorse energetiche rinnovabili, si rimanda alla sezione suolo.

Prescrizioni/misure di sostenibilità

Al fine ridurre i consumi energetici e garantire la coerenza interna di piano (obiettivi, RA, normativa) si richiede di adeguare gli artt. 14 e 18 delle norme generali agli standard di qualità contenuti negli obiettivi C1/C3 (es. classe A per i nuovi edifici, classe C per le riqualificazioni) e le prestazioni ambientali delle schede di valutazione del RA (produzione e risparmio energetico).

Si dovranno inoltre coordinare le valutazioni del SEAP con le previsioni del PUC, in modo da stimare i possibili effetti conseguenti la piena attuazione del piano e il relativo aumento di fabbisogno di energia (e corrispondente incremento delle emissioni clima-alteranti). È auspicabile che la valutazione dell'incremento dei consumi energetici e delle relative emissioni sia elaborata per distinti scenari, caratterizzati da una progressiva adozione di soluzioni attente al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili.

Monitoraggio

Per il monitoraggio del comparto energia è proposto l'indicatore "Energia prodotta da fotovoltaico e solare termico". Si richiede che il monitoraggio del piano sia integrato con indicatori in grado di valutare la capacità e l'efficienza delle azioni introdotte relativamente all'efficientazione/autosufficienza energetica (es. n° edifici in classe A o serviti da impianti di tri/cogenerazione, etc.)

Inoltre si rileva che tra le azioni dell'Obiettivo C3 è citato l'utilizzo dell'indicatore "indice di riduzione di impatto edilizio" per il quale sarebbe opportuno chiarire come si intende procedere.

2.7 ELETTROMAGNETISMO

Stato

Nella descrizione fondativa sono riportate informazioni sulle attività di monitoraggio relativamente agli impianti ad alta e bassa frequenza:

Alta frequenza: è segnalato che la quasi totalità degli impianti controllati rispetta i limiti di legge di esposizione della popolazione; nei siti in cui è stato riscontrato un supero dei limiti normativi, è stata prontamente iniziata un'opera di bonifica per riportare la situazione alla normalità. Per quanto attiene agli impianti fissi per tele radiocomunicazioni capillarmente distribuiti nell'urbanizzato genovese occorre tenere presente che nuove edificazioni o modifiche di quelle esistenti possono comportare variazioni della distribuzione del CEM e dunque nuove problematiche in termine di rispetto di limiti di legge.

Bassa frequenza: la normativa di legge, sia nazionale che regionale, non definisce una tempistica per i controlli delle emissioni legate agli elettrodotti; la maggior parte dei controlli effettuati da ARPAL per i campi elettromagnetici emessi a basse frequenze (ELF) sono effettuati a seguito di esposti da parte della popolazione. Tranne una singola eccezione (anno 2009), tutte le misure effettuate non hanno evidenziato superamenti dei limiti normativi. Le informazioni sopra riportate sono state confermate da ARPAL nell'ambito dell'incontro tenuto in regione in data 4/9/2012.

Relativamente all'individuazione delle sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico (elettrodotti, stazioni radio base per telefonia mobile, radar, impianti per emittenza radiotelevisiva) e relative distanze di prima approssimazione si rileva che nella "carta delle criticità", elaborata ai fini della VAS, sono riportati:

- Tracciati elettrodotti (solo terna)
- Fascia di rispetto (distanze di prima approssimazione fornite dal Terna)
- Stazioni radiobase per telefonia mobile.

Obiettivi/azioni: Nel Piano non sono stati assunti obiettivi di tutela e qualità relativi all'inquinamento elettromagnetico. Nella DF sono riportati in termini generali possibili interventi di bonifica sulle linee aeree di elettrodotto: spostamento delle linee; elevazione dell'altezza dei tralicci, interrimento dei cavi, etc..

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

Impatti

Per quanto attiene le reti di distribuzione dell'energia si segnala che alcuni distretti e Ambiti (2.02, 1.04, 1.05, 1.10) risultano interessati dalla presenza delle DPA di elettrodotti ad alta/altissima tensione. Le schede di valutazione del Rapporto Ambientale segnalano tale criticità ma non introducono nessuna misura di mitigazione o indirizzo alla pianificazione.

Per quanto attiene alle antenne telefonia mobile capillarmente distribuite nell'urbanizzato genovese occorre tenere presente che nuove edificazioni o modifiche di quelle esistenti possono comportare variazioni della distribuzione del campo magnetico e dunque nuove problematiche in termini di rispetto dei limiti di legge.

Prescrizioni e misure di sostenibilità

- Rete di distribuzione dell'energia:

nei casi di nuova urbanizzazione o riqualificazione interessate dalle DPA di elettrodotti ad alta tensione, dovranno essere individuate le soluzioni atte a evitare la permanenza prolungata di persone all'interno delle fasce di rispetto. A tal proposito si evidenzia che anche nel caso di interventi di interrimento del tratto di elettrodotto il CEM diminuisce ma non si annulla e quindi si riduce semplicemente la fascia di rispetto.

Relativamente al quadro conoscitivo fornito si ricorda la necessità di completare l'acquisizione della DPA per tutti gli elettrodotti ad alta tensione che ricadono nel comune di Genova (anche Enel e FS), e come concordato nella riunione del 4/9/2012 di trasmettere tutta la documentazione relativa alle DPA ad Arpal ai fini della validazione dei dati.

- Stazioni radio base di telefonia mobile:

Per quanto attiene alla tutela da CEM da impianti fissi per teleradiocomunicazioni è opportuno individuare un cerchio di attenzione di raggio di 80 m intorno alle medesime, all'interno del quale adottare regolamentazione analoga a quanto previsto dalla normativa vigente per le DPA degli elettrodotti, affinché qualsiasi intervento che comporti variazioni di destinazione d'uso, la quale implichi, diversamente dalla precedente, permanenza prolungata di persone, o che comporti incremento di volumetrie o nuove volumetrie destinate alla permanenza prolungata di persone, sia assentibile solo previa verifica da parte di Arpal dell'assenza di criticità in merito al rispetto dei limiti normativi.

Monitoraggio.

Per il monitoraggio del comparto elettromagnetismo il Comune prevede l'indicatore "Popolazione esposta ad inquinamento elettromagnetico". Si propone di integrare il monitoraggio con "popolazione localizzata all'interno delle DPA" in modo da includere anche la popolazione potenzialmente esposta.

2.8 RUMORE

Stato/quadro di riferimento

La base conoscitiva di riferimento relativa al comparto rumore del Comune di Genova è costituita da:

- Piano di Classificazione Acustico Comunale (approvata dalla Provincia nel aprile 2002): la Zonizzazione Acustica suddivide il territorio in 6 classi omogenee all'interno delle quali sono definiti i valori limite assoluti e differenziali delle sorgenti sonore ivi insistenti che definisce i limiti acustici di zona;
- Caratterizzazione Acustica: il comune ha provveduto al monitoraggio acustico del territorio comunale attraverso l'effettuazione di 6000 misure fonometriche.
- Criticità acustiche: attraverso il confronto tra i limiti imposti dalla Zonizzazione acustica e i rilevamenti fonometrici della Caratterizzazione Acustica si sono evidenziate le aree dove vengono superati i livelli di attenzione sonora secondo la normativa nazionale (+10Db(A)).
- Piano di risanamento Acustico: approvato nel 2011.
- Stralcio mappatura Acustica Strategica: ai sensi del D.lgs 194/05 ha provveduto ad redigere la Mappatura Acustica e al conteggio della popolazione esposta al rumore. Dal momento che non è stato ancora emanato a livello nazionale il D.P.C.M. che determina i valori limite secondo i nuovi descrittori acustici (Lden e Lnight), non è stato possibile determinare il confronto con le mappe acustiche strategiche per individuare i superamenti di livello sonoro. Pertanto per l'agglomerato di Genova le considerazioni programmatiche di intervento in tema di inquinamento acustico si basano strettamente sulle risultanze delle analisi svolte dal Piano di Risanamento Acustico Comunale redatto ai sensi della normativa nazionale.
- Piani di risanamento delle principali infrastrutture (ferrovia, aeroporto, autostrada)
- Fasce di pertinenza acustica Autostrade e Ferrovie riportate nella carta delle criticità del piano e nelle schede di valutazione del RA

Popolazione esposta: una delle finalità della Mappatura Acustica Strategica è quella di stimare il numero di persone esposte a rumore secondo i nuovi descrittori acustici Lden (media delle misure giorno sera notte) e Lnight (media delle

misure notturne). In riferimento al "form 1.6 a Numero stimato di persone esposte ai livelli Lnight" è possibile stimare circa 247.500 abitanti esposti a valori rumore notturno >55dB (rumore considerato elevato anche in area urbana). Nonostante nella relazione del Piano di Azione sia evidenziata la sovrastima di tali valori, per i quali saranno necessari approfondimenti più puntuali, risulta evidente la discordanza tra quanto riportato nella mappatura strategica e i valori del piano di monitoraggio del RA (num. persone esposte a più di 65dB durante il giorno 21.820; num. persone esposte a più di 55dB durante la notte 22.140). A tal proposito nell'ambito dell'incontro tenuto in regione in data 4/9/2012 i settori competenti comunali hanno dichiarato che ad oggi i dati più attendibili sulla popolazione esposta a rumore sono quelli del piano di risanamento acustico, mentre relativamente ai valori riportati, il comune provvederà al più presto a chiarire le incongruenze riscontrate.

Pressioni In relazione alla mappatura acustica è stimato che la fonte di inquinamento acustico principale è rappresentata da traffico urbano.

Obiettivi PUC

Come già evidenziato per il comparto aria nel PUC è stato adottato l'obiettivo di "riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso", che si attua prevalentemente attraverso azioni sul trasporti e mobilità. Tuttavia visto che nel piano di monitoraggio viene proposto un indicatore con uno specifico target di riferimento (65dB durante il giorno e 55dB durante la notte) si richiede, al fine di garantire una maggiore coerenza interna (obiettivi/azioni/indicatori), di adottare per il comparto rumore anche un obiettivo di qualità: es. minimizzare la popolazione esposta a rumore (>65dB durante il giorno e >55dB durante la notte).

Impatti potenziali del PUC

Nel RA non è stato valutato l'impatto dovuto alle azioni del PUC sulla qualità acustica, né in termini di aumento/diminuzione popolazione esposta, né di variazioni complessive degli effetti sul traffico urbano determinate. L'impatto generato dal PUC andrebbe pertanto valutato a livello locale, andando a verificare che le trasformazioni urbane non ingenerino nuove criticità, ma che al contrario contribuiscano al risanamento complessivo di quelle esistenti, e non esponano nuova popolazione ad inquinamento acustico. Di conseguenza, almeno i distretti andrebbero valutati sia come ricettori (magari con l'obiettivo del rispetto di obiettivi e target migliorativi), che come sorgenti (con riferimento ai flussi di traffico generati, che possono impattare su ricettori esistenti).

Per le grandi infrastrutture quali aeroporto, autostrada e linee ferroviarie, andrebbero indicati:

- i piani di risanamento in carico ai rispettivi gestori che porteranno, attraverso la realizzazione di interventi di mitigazione, al sostanziale rispetto dei limiti di legge all'interno delle aree di pertinenza;
- le fasce di pertinenza (autostrade/ferrovia) con specifici limiti di emissione, per le quali nel RA sono semplicemente segnalate le sovrapposizioni con i distretti di trasformazione, senza trarne considerazioni/prescrizioni di tutela e qualità.

Si rileva inoltre che all'interno dello stesso distretto o tra distretti adiacenti sono previste funzioni (industria/residenza) che in alcuni casi possono generare accostamenti critici dal punto di vista acustico.

Prescrizioni e misure di sostenibilità

Al fine di contenere l'impatto acustico sui nuovi insediamenti, derivante dalle emissioni sonore esistenti e di progetto, gli insediamenti residenziali dovranno sorgere nelle posizioni il più possibile schermate dal rumore e a un'adeguata distanza dalle infrastrutture di trasporto esistenti ed eventuali di progetto. Nelle fasce di pertinenza (fascia A) acustica non devono essere previste nuove destinazioni d'uso residenziali, né altre destinazioni sensibili. Tale prescrizione decade nel momento in cui gli elementi conoscitivi in possesso dell'amministrazione comunale (caratterizzazione acustica etc.) consentano di dimostrare, già a livello di piano, condizioni acustiche compatibili con l'uso residenziale, in assenza di sistemi di difesa passiva.

In termini di funzioni ammissibili nella parte più vicina all'infrastruttura stradale o ferroviaria, l'obiettivo deve essere quello di creare delle zone "cuscinetto", dove collocare gli usi acusticamente meno sensibili (commerciali, direzionali, terziari, etc.), caratterizzati da una fruizione prevalentemente diurna, in modo che questi, pur nel rispetto dei limiti di legge, costituiscano anche una protezione per gli edifici residenziali.

In termini generali, il rispetto dei limiti di legge su tutto il territorio è l'obiettivo di base, ma è anche opportuno considerare, per le nuove trasformazioni e per gli interventi di riqualificazione, limiti che garantiscano la qualità della vita urbana. Nella progettazione dei nuovi insediamenti si dovrà pertanto perseguire il raggiungimento del clima acustico idoneo principalmente attraverso una corretta organizzazione dell'insediamento, per definire la migliore localizzazione degli usi e degli edifici. Lungo gli assi a valenza urbana, la distanza degli edifici dovrà essere tale da non richiedere la realizzazione di barriere acustiche, o l'adozione di mitigazioni passive per il rispetto dei limiti normativi all'interno dei nuovi recettori residenziali.

Vista l'entità delle volumetrie introdotte nei distretti di trasformazione, si richiede che nei contesti caratterizzati da criticità acustica dovuta alla vicinanza di infrastrutture la progettazione architettonica degli edifici, compreso lo sviluppo in altezza dei nuovi edifici residenziali, sia tale da garantire il benessere acustico anche degli ultimi piani.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

Le indicazioni di cui sopra devono essere recepite nelle Norme di attuazione e nelle disposizioni specifiche relative ai singoli Dtr.

Inoltre si richiede di:

- integrare nei documenti di piano l'obiettivo di qualità acustica: es. minimizzare la popolazione esposta a rumore (>65dB durante il giorno e >55dB durante la notte)
- chiarire le incongruenze riscontrate in merito alla popolazione esposta

Monitoraggio

Si condividono gli indicatori proosti di popolazione esposta a rumore (a più di 65 dB durante il giorno, a più di 55 dB durante la notte) per i quali andranno rivisti o giustificati i valori di riferimento.

2.9 BIODIVERSITA'/RETE ECOLOGICA REGIONALE

Presenza elementi della rete ecologica	Nel comune di Genova sono compresi i seguenti SIC terrestri: Monte Fasce (ITI 331718), Val Noci –Torrente Geirato - Alpesisa (IT 1331721), Torre Quezzi (IT 1331606), Monte Gazzo (IT 1331615), Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin (IT 1331501), Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione (IT 1331502); i seguenti SIC marini: Fondali Boccadasse - Nervi (IT 1332576), Fondali Arenzano - Punta Invrea (IT 1332477) e la ZPS Beigua – Turchino, nonché elementi di collegamento afferenti alla Rete Ecologica Regionale di cui alla LR 28/2009 e DGR n.1793/2009 che stentano a penetrare il denso abitato costiero interrompendosi di fatto ben prima della costa.
Presenza di ulteriori aree protette di interesse nazionale, regionale, provinciale, locale	Parco del Beigua, Area protetta di interesse locale Parco delle Mura, Area protetta di interesse provinciale Giardino Botanico di Pratorondanino
Presenza di segnalazione della carta della biodiversità specie ed altri elementi	<i>Euleptes europaea</i> (Gené, 1839), tarantolino. L'eventuale ristrutturazione di Torre Quezzi nel relativo SIC dovrà tenere conto della necessità di mantenere fessure e anfratti per la specie, evitando quindi di intonacare completamente i muri.
Presenza di habitat di interesse comunitario in SIC ed in particolare prioritari o habitat puntiformi ex carta bionaturalistica	Nel SIC IT1331501 Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin è segnalata la presenza di due habitat prioritari: <ul style="list-style-type: none"> • *91E0 - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> • *6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee) Nel SIC IT1331606 Torre Quezzi è segnalata la presenza di due habitat prioritari <ul style="list-style-type: none"> • *6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee) • *91H0 - Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i> Nel SIC IT1331615 Monte Gazzo è segnalata la presenza di quattro habitat prioritari: <ul style="list-style-type: none"> • *6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee) – occorre prestare attenzione per la presenza di una piccola superficie di territorio attribuita all'Ambito AR-PU - Ambito di riqualificazione urbanistica produttivo-urbano. E' opportuno sottolineare che buona parte delle formazioni attribuibili all'habitat si trovano in corrispondenza delle aree di cava ancora attive, con realistica possibilità di essere cancellati dalla coltivazione delle stesse: parte dell'habitat è inserito nell'area corrispondente allo stabilimento Tecnomine in località Fico, che appartiene all'ambito con disciplina urbanistica speciale, in cui sono consentiti adeguamenti tecnici e funzionali necessari per il controllo dei possibili rischi di incidenti industriali rilevanti. Ne consegue che al fine di non compromettere ulteriormente i settori meglio conservati degli habitat, e nel contempo non pregiudicare a priori le possibilità di sviluppo territoriale, ogni intervento deve essere sottoposto a puntuale studio di incidenza volto a verificare le effettive ricadute su habitat e specie. • *91E0 - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> La collocazione dell'area all'interno del Distretto speciale di concertazione "Polo energetico e di servizi generali di Scarpino", in cui viene prevista la possibilità di insediamento di "Industria manifatturiera tradizionale, attività logistiche, impianti produttivi speciali nei settori dell'energia e del

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

	<p>trattamento, smaltimento, anche con recupero, di inerti, impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili" nonché di "servizi pubblici anche di interesse generale e privati" non appare coerente con gli obiettivi di conservazione individuati dalla Direttiva 92/43/CEE al pari di quanto già osservato per gli altri habitat interessati dalle previsioni del distretto. Le funzioni ammesse costituiscono infatti fattori di incidenza fortemente negativa a carico dello stesso habitat e delle specie ad esso correlate: si ricorda che in quanto habitat prioritario ogni intervento che anche indirettamente possa produrre alterazioni o riduzioni deve essere evitato, cercando soluzioni alternative, e che la possibilità di proseguire in interventi di tale portata deve essere sottoposta al parere della Commissione Europea.</p> <ul style="list-style-type: none"> • *91H0 - Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i> • *6220 - Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue (Thero - Brachypodietea) (piccola quota in AR-PU) e *6110 - Terreni erbosi calcarei carsici (<i>Alyso - Sedion albi</i>). Tali habitat sono presenti in forma estremamente frammentata e discontinua, intercalati ad altre formazioni erbacee diffuse dove le condizioni microclimatiche lo consentono. A causa della loro localizzazione tra habitat diversi e della bassa percentuale di copertura nel SIC, non si è ritenuto opportuno considerarli ai fini della valutazione di incidenza, benché si tratti di habitat prioritari. Le precauzioni e mitigazioni contemplate per gli habitat di maggiore estensione infatti possono garantire la loro buona conservazione. • *6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i> Anche grazie alla sua distribuzione molto sparsa nel territorio non appare a rischio per quanto riguarda la conservazione.
<p>NdC, Zonizzazione di piano e rete ecologica regionale - impatti e criticità</p>	<p>I SIC compresi nel territorio del comune di Genova sono prevalentemente compresi negli AC NI; il territorio restante è compreso prevalentemente in AR PR e AR PA e in misura minore in AR PU (prevalentemente in SIC M. Gazzo e in misura minore SIC Praglia Pracaban - M. Leco - P. Martin), e DTR 1.07 (in SIC M. Gazzo)</p> <p>Per quanto riguarda alla zona della ZPS compresa nel territorio comunale non sovrappontesi a SIC ricade principalmente in AC NI (70% circa), AC VP (circa 19%), AR PA (circa 8%), AR PR.</p> <p>Per quanto riguarda il rapporto tra gli ulteriori elementi della rete ecologica (corridoi, tappe di attraversamento) e le previsioni di piano manca nello studio di incidenza analisi in tal senso (vedere sotto); in ambito istruttorio si sono rilevate le seguenti interferenze/sovrapposizioni tra DTR e corridoi ecologici per specie acquatiche rimandando al definitivo l'estensione degli analisi anche agli altri elementi della rete ed agli ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bisagno (tratto a monte) corridoio per specie acquatiche - DTR 2.07 - T. Polcevera (tratto a monte) e T. Secca corridoi per specie acquatiche - DTR 3.03-4.01-1.11 - Rio Cassinelle e suoi affluenti Corridoio per specie acquatiche, corridoio per specie boschive DTR 1.07 - Tratto R. Razzara Corridoio per specie acquatiche tangente a DTR 1.02.

Relazione di incidenza

L'analisi degli impatti, seppure caratterizzata in alcuni casi da un buon grado di approfondimento, non è esaustiva. Mancano prescrizioni specifiche volte a mitigare effettivamente gli impatti. Per quelle tipologie di intervento che risultano diffuse sul territorio, come l'agricoltura e l'allevamento, o l'incremento turistico all'interno di siti Natura 2000, sarebbe stato auspicabile, da parte dello Studio di Incidenza, uno sforzo ulteriore per la raccolta delle informazioni utili a predisporre una sorta di programmazione dei carichi massimi ammissibili per i territori interessati. Di fatto non sono fornite indicazioni utili per una corretta pianificazione agricola, zootecnica o turistica delle aree rurali. Anzi, nella maggior parte dei casi, la positività dell'incidenza di questi interventi è legata alla predisposizione di opportuni piani di gestione (da parte di un Soggetto non definito), e non è chiaro se in assenza di questi strumenti gli interventi si possano considerare ammissibili o meno. Inoltre non sono presenti considerazioni inerenti alcuni aspetti piuttosto importanti quali la sostenibilità dell'indice insediativo stabilito per i vari Ambiti o la necessità di contenere – o condizionare al rispetto di determinati criteri — interventi potenzialmente impattanti, quali ad esempio la costruzione di serre, sempre ammesse nelle zone AR-PR e AR-PA. A livello normativo non è contenuta alcuna informazione volta a disciplinare questi aspetti secondo criteri di compatibilità naturalistica; apparentemente non vengono recepite neppure le indicazioni di massima riportate nella Relazione di Incidenza.

La RI prende in considerazione la Rete Ecologica Regionale solo marginalmente, fornendo poche indicazioni di massima, aventi carattere di semplici suggerimenti, volte a limitare gli impatti sui principali corridoi fluviali. Manca

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

invece un'analisi di dettaglio di tutti gli elementi della REL diffusi sul territorio comunale, unitamente ad una verifica puntuale delle previsioni pianificatorie interferenti con gli stessi, a cui dovrebbero seguire prescrizioni specifiche o comunque considerazioni circostanziate circa la compatibilità delle azioni previste.

Altro elemento importante, trascurato, è rappresentato dalle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei SIC" che andrebbero invece trattate come ulteriore elemento di attenzione, verificandone la localizzazione e la congruenza rispetto alle previsioni di piano.

Non risultano inoltre sufficientemente considerate le interconnessioni complesse di tipo biologico ed ecologico all'interno degli habitat e fra le specie, che comportano la possibilità di "trasmissione" degli impatti sia nell'immediato sia nel medio-lungo termine, sullo stato di conservazione di habitat e specie, evidenziando lo stato di partenza e la situazione prevista con l'attuazione del piano.

Da segnalare infine che, nell'ambito del RA, per ciò che concerne la componente Vegetazione e Biodiversità (pag.186) si fa riferimento ad una serie di informazioni necessarie per effettuare la caratterizzazione generale del territorio. Laddove queste non derivino da dati esistenti, è previsto che per ogni comparto (flora, fauna ed ecosistemi) vengano effettuati rilevamenti diretti, volti anche a paragonare la situazione reale con quella potenziale e a far emergere le possibili incidenze derivanti dalle azioni progettuali. Gli esiti dei suddetti rilievi non sono stati rinvenuti in nessuna parte della documentazione presentata; occorre chiarire se esistono dati non pubblicati, oppure se la caratterizzazione territoriale si è basata esclusivamente su dati esistenti, diversamente da quanto dichiarato nella premessa, ovvero ancora si intenda rinviare gli approfondimenti alla fase di progettazione definitiva.

Per quanto concerne gli habitat marini, nella "Relazione Descrittiva dell'apparato Normativo" occorrerebbe richiamare la DGR 1507/2009 "Misure di salvaguardia per gli habitat di cui all'Allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE, ai sensi della LR 25/2009", successivamente modificata con la DGR 468/2010, con la quale sono state assunte misure per la protezione e conservazione degli habitat *Posidonia oceanica*, e delle scogliere ed estuari presenti all'interno dei SIC.

Lo "Studio di Incidenza" in base all'analisi delle previsioni, stabilisce che non sussistano incidenze di alcun grado, anche di tipo indiretto, sui siti IT 1332576 Fondali di Boccadasse - Nervi e IT 1332575 Fondali di Nervi - Sori, e che le previsioni del Piano siano in tale contesto pienamente congruenti con gli obiettivi di conservazione indicati dalla Direttiva europea "Habitat". Nonostante questo, pur condividendo il fatto che le previsioni di sviluppo del PUC possano risultare al livello di dettaglio attuale compatibili con le esigenze di salvaguardia dei SIC marini, si ricorda che sarà necessario approfondire tali aspetti nell'elaborazione dei successivi progetti di ogni singolo intervento che interessi il contesto costiero.

Indicazioni prescrittive

I dettami della Relazione di Incidenza per essere efficaci devono essere assunti nella normativa del PUC ed integrati a quelli propri di Ambiti e Distretti, acquisendo quindi un valore cogente e condizionante sulle previsioni urbanistiche. In tale sede devono essere indicate le misure mitigative degli impatti stimati che si intendono applicare, e le modalità di attuazione/condizioni di realizzazione, in corrispondenza delle quali si può assumere, per determinate tipologie di interventi e/o aree e/o parametri, l'assenza di incidenza significativa.

Le aree di maggiore pregio all'interno di SIC e ZPS (habitat prioritari o habitat di specie prioritarie) dovranno comunque essere escluse da opere che possano comportare alterazioni permanenti con assetto ambientale totalmente modificato (strutture residenziali o alberghiere, terziario, strade). È inoltre opportuno che il PUC individui le pratiche agricole afferenti al presidio agricolo ed al presidio ambientale anche secondo criteri di compatibilità naturalistica, dimostrando e vincolando a tale dimostrazione la necessità ed efficacia del presidio stesso.

Non dovranno essere consentite opere che provochino riduzione o alterazione permanente agli habitat prioritari o di specie prioritarie, salvo i casi previsti dalla Direttiva Europea (art. 6 Dir. 92/43/CEE). Si ricorda che ai sensi dell'art. 6 Direttiva 92/43/CEE gli interventi che possano compromettere la conservazione di habitat prioritari e con incidenza negativa permanente, non sono ammissibili se non in caso di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico o di esigenze connesse alla salute pubblica e alla tutela dell'ambiente, previo parere favorevole della Commissione Europea.

In conseguenza di ciò, l'area occupata dall'habitat 91E0 dovrà essere esclusa dalla perimetrazione del distretto di Scarpino. Le nuove installazioni produttive previste dal distretto, inoltre, se anche collocate esternamente all'area SIC ma prossime ai confini dello stesso, andranno sottoposte a studio di incidenza per la valutazione dei possibili effetti indotti su habitat e specie (DPR 120/03).

Per quanto concerne le interazioni del Piano con gli elementi di connettività ecologica della REL, l'apparato normativo deve essere integrato con specifico riferimento alle funzioni da tutelare. Lo studio di incidenza dovrà essere completato con l'analisi di dettaglio di tutti gli elementi della REL diffusi sul territorio comunale, unitamente ad una verifica puntuale delle previsioni pianificatorie interferenti con gli stessi, a cui dovrebbero seguire prescrizioni specifiche o comunque considerazioni circostanziate circa la compatibilità delle azioni previste. I corridoi ecologici per specie di ambiente acquatico, che costituiscono un elemento di penetrazione nell'urbanizzato, si interrompono nella zona costiera, sono

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

sovente rappresentati da corsi d'acqua arginati (corsi d'acqua principali) e solo in misura minore (affluenti dei corsi d'acqua principali nell'entroterra) presentano ancora caratteristiche morfologiche più naturali. Si tratta comunque di elementi degni di tutela e valorizzazione, per i quali devono essere date indicazioni normative relative agli ambiti o, più puntualmente, ai distretti, volte alla salvaguardia delle continuità esistenti o alla ricreazione della connettività ove cancellata dallo stato dei luoghi. In via prioritaria la tutela va intesa quindi come non peggioramento della situazione esistente (mantenimento di tutte le aree libere esistenti inserite nel corridoio e pertinenti all'ambito fluviale/torrentizio), e ovunque ragionevolmente ipotizzabile come miglioramento. Nel caso di corridoi ecologici fluviali che ricadono in aree di riconversione, la trasformazione deve essere l'opportunità per il recupero di una fascia libera vegetata lato fiume, e nel caso di presenza d'argini, almeno della loro parziale rinaturalizzazione (adeguamento sezioni e modifica tipologica dell'argine ove possibile, individuazione di fasce verdi sommitali agli argini esistenti, etc.). Analogo approccio deve essere mutuato con riferimento a corridoi e tappe di attraversamento di varia tipologia e natura.

Monitoraggio: Indicatore selezionato dal Comune per monitoraggio VAS: Stato di conservazione degli habitat, Aree SIC in buono stato di conservazione.

2.10 SALUTE, QUALITA' DELLA VITA

Tra i numerosi fattori che influenzano la salute umana, un ruolo di primo piano è sicuramente rivestito dall'ambiente; la qualità dell'ambiente urbano è un fattore significativo per la salute e la qualità di vita dei cittadini. Temi prioritari per la caratterizzazione del rapporto ambiente-salute e qualità della vita, che presentano diversi gradi di pertinenza anche alla pianificazione urbanistica comunale, sono: qualità dell'aria, clima acustico, inquinamento elettromagnetico, rischio idrogeologici e sismico, microclima urbano, qualità delle acque potabili; disponibilità di spazi salubri per il riposo, lo svago e l'attività fisica, in primis aree verdi, aree ciclabili e pedonali salubri e sicure raggiungibili a piedi, servizi per l'infanzia; accessibilità. In quest'ottica risulta fondamentale porre al centro della pianificazione urbanistica la qualità ambientale con il fine di ridurre la popolazione esposta a rischio e a condizioni di scarsa qualità ambientale. Nella presente istruttoria si è tenuto conto quindi della popolazione esposta a scarsa qualità dell'aria, livelli elevati di rumore, inquinamento elettromagnetico, rischio idrogeologico, scarsità di aree verdi raggiungibili pedonalmente.

Stato:

Dall'analisi compiuta in ambito istruttorio (i cui dettagli si ritrovano nelle osservazioni specifiche della presente relazione) emergono criticità allo stato attuale per quanto riguarda la popolazione esposta a: qualità dell'aria non soddisfacente (parametro NO2 fonte prevalente traffico), livelli elevati di rumore (con riferimento principalmente alle infrastrutture stradali e ferroviarie), rischio di idraulico (esondazione, allagamenti), e la popolazione che non ha accesso ad aree verdi raggiungibili pedonalmente.

Obiettivi

Nel documento degli obiettivi non sono presenti obiettivi specifici sulla salute, ma alcuni obiettivi ambientali possono tradursi in un miglioramento degli aspetti relativi alla salute (Vedi Ob. C1, C3, C5).

Impatti:

Dall'analisi compiuta in ambito istruttorio (i cui dettagli si ritrovano nelle osservazioni specifiche della presente relazione) si evidenzia talvolta una scarsa attenzione ai temi summenzionati, e l'assenza di una strategia compiuta in merito alla riduzione della popolazione esposta.

In particolare diversi DTR comprendono previsioni di incremento del carico residenziale in prossimità di infrastrutture (stradali, autostradali, ferroviarie) densamente trafficate, contengono previsioni (es. grandi attrattori quali GSV) che porteranno incremento dei livelli di inquinamento atmosferico e del rumore in aree densamente urbanizzate già critiche per tali aspetti, oppure interferiscono con le fasce di rispetto degli elettrodotti.

Effetto analogo hanno le previsioni degli ambiti complessi di riqualificazione degli assi urbani di attraversamento della città ACO-A: la demolizione e ricostruzione con incremento del 30% della SA prevista per tali ambiti comporta l'aumento di popolazione insediata lungo assi viari intensamente trafficati e dunque potenzialmente esposta a inquinamento dell'aria e rumore. Anche la commistione di funzioni produttive e residenziali prevista (o comunque ammessa vista la flessibilità nelle funzioni) in molti DTR può presentare profili di criticità per gli aspetti in esame.

Per quanto riguarda l'esposizione al rischio di esondazione e allagamento emergono profili di criticità per diversi distretti in termini di aumento della popolazione esposta.

Per quanto attiene alla disponibilità di aree verdi raggiungibili pedonalmente, si rimanda all'approfondimento nel paragrafo successivo ed per i singoli DTR.

Per quanto attiene alle isole di calore, sarebbe opportuno fare un'analisi delle zone critiche, evidenziando i quartieri densamente popolati che hanno tutte le caratteristiche per essere tali (es. vaste superfici impermeabili, scarsa presenza di vegetazione, alta densità edilizia, etc.).

Prescrizioni/misure di sostenibilità

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Paola Solari)

Data - IL SEGRETARIO

26/10/2012 (Roberta Rossi)

Le successive fasi progettuali del piano devono cogliere l'occasione di dare maggiore centralità all'obiettivo della minimizzazione della popolazione esposta a rischio, a scarsa qualità ambientale e a carenza di aree verdi.

La necessità di non aumentare la popolazione esposta in zone critiche per la qualità dell'aria comporta la non fattibilità di incrementi insediativi di tipo residenziale in tali aree (esempio vicino infrastrutture viarie intensamente trafficate) e in zone critiche per gli aspetti acustici, a meno di interventi strutturali che riducano la pressione sui comparti (es. interventi di ridisegno o efficientazione infrastrutturale e/o del trasporto pubblico). Analoga considerazione vale per l'esposizione all'elettromagnetismo. La flessibilità di funzioni previste nei DTR deve essere limitata in conseguenza di tale esigenza; analogamente non devono essere collocati nuovi attrattori in aree critiche o che potrebbero diventare tali a causa di problemi di accessibilità, se non dopo che siano risolte le criticità esistenti. Si richiamano le prescrizioni specifiche per i DTR indicate nella relativa sezione.

Analogamente, per quanto attiene la minimizzazione della popolazione esposta a rischio idraulico, è opportuno rivedere le previsioni che ne comportano l'aumento, in un'ottica che vada oltre il mero rispetto dei piani di bacino e traguardi l'obiettivo di orientare la pianificazione urbanistica verso una maggior sicurezza della popolazione (es. non prevedendo attrattori che comportino spostamenti/presenze significative di persone in aree soggette a rischio di esondazione, allagamento - vedi. DTR 2.06, DTR 3.08 - e proponendo soluzioni per la popolazione attualmente esposta a rischio).

Per quanto attiene il tema "isole di calore", alle zone della città che hanno le caratteristiche per essere definite tali sarebbe opportuno intervenire nelle aree più critiche, non con modalità di densificazione volumetrica (incrementi, premi, introduzione di ERP e ERS come sostitutivi di standard urbanistici, etc.), quanto piuttosto di alleggerimento della pressione e riqualificazione complessiva, ai fini anche del miglioramento dell'assetto viabilistico, della fruibilità degli spazi, della disponibilità dei servizi.

Per quanto riguarda gli interventi di trasformazione, nelle schede relative andrebbero introdotti specifici criteri per la definizione dell'assetto degli insediamenti e degli spazi esterni in base all'impatto sole-aria facendo ricorso ad una localizzazione delle volumetrie edilizie e delle masse arboree che consenta di massimizzare l'accesso al sole nella stagione sottoriscaldata e di minimizzarlo in quella surriscaldata. E' qui opportuno sottolineare anche la necessità di incrementare parallelamente la disponibilità di spazi salubri per il gioco dei bimbi (ad oggi la dotazione urbana è molto scarsa) e per la socializzazione degli anziani. Un loro incremento o più razionale collocazione nell'ambito delle previsioni del PUC può consentire di incidere positivamente su di un parametro molto significativo per la qualità della vita; a questo proposito si rimanda all'approfondimento di cui al paragrafo successivo ricordando che è opportuno trattare nel RA anche gli altri temi e relativi indicatori (popolazione esposta a rischio, accessibilità al trasporto pubblico, ai servizi scolastici, scarsa qualità ambientale, isole di calore) con il medesimo approfondimento.

2.10.1 Accessibilità al verde urbano

<p>Quadro conoscitivo di riferimento</p>	<p>Descrizione fondativa: dal comparto "Servizi" della descrizione fondativa si rileva l'analisi svolta relativa al tema "prossimità alle aree verdi e ricreative". Con questo indicatore l'amministrazione ha inteso misurare la percentuale di popolazione che può effettivamente fruire le aree verdi per il tempo libero. Esiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - % di abitanti che vive in prossimità di un'Area verde inferiore a 1000 metri quadrati (buffer 300 metri)=69% - % di abitanti che vive in prossimità di un'Area verde inferiore a 5000 metri quadrati (buffer 500 metri)=46% - % di abitanti che vive in prossimità di un'Area verde inferiore a 1 ettaro (buffer 900 metri)=74% - % di abitanti che vive in prossimità di un'Area=89% <p>I valori dell'indicatore ottenuti non sono stati associati ad una valutazione interpretativa dei dati (positiva/negativa).</p>
<p>Obiettivi/azioni</p>	<p>Obiettivo C4: riqualificazione del verde urbano ed extraurbano; declinazione obiettivi: Riqualificazione dei percorsi pedonali e dei viali alberati Urgenza per le misure di recupero delle Ville Storiche e dei loro Parchi. Consolidamento e tutela delle creuze storiche. Miglior sfruttamento dell'area Giardini Caduti lager nazisti con vicina fermata metrò. Parco urbano attiguo Torri Faro. Tutela e valorizzazione Bosco dei Frati. Riqualificazione Giardini Piastra Staglieno, area Lucarno e Giardini De Tomaso. Riqualificazione Parco Monterosa e area sant'Eusebio Sprint. Valletta Rio San Pietro.</p>

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

Piazza Lerda zona verde con servizi.
Realizzazione aree attrezzate aree demaniali Monte Moro e Monte Cordona.

L'accessibilità dei servizi locali, intesa come distanza fisica tra il luogo di residenza e la posizione dei servizi, è assunta a livello comunitario come un importante indicatore di qualità della vita urbana e dunque di sostenibilità dello sviluppo della città. Per questa sua rilevanza, l'accessibilità ai servizi locali è stata inserita nel set dei 10 Indicatori Comuni Europei (ECI) messi a punto da un'iniziativa congiunta della Commissione Europea, DG Ambiente, dall'Agenzia Ambientale Europea (EEA) e dal Gruppo di Esperti sull'Ambiente Urbano creato nel 1991 dalla CE (1). L'indicatore prevede una versione principale ed alcune versioni secondarie di maggiore dettaglio. La versione principale consiste nel calcolo della popolazione residente nell'arco di 300 m di distanza (in linea d'aria) da aree di verde pubblico o sportive o ricreative, di superficie superiore ai 5000 mq; in tali aree sono compresi parchi, giardini ed aree ad uso ciclo-pedonale ad accesso gratuito, attrezzature per sport ed aree verdi private accessibili al pubblico gratuitamente. La distanza dei 300 m è assunta convenzionalmente come limite al di sopra del quale diventa mediamente necessario l'utilizzo del bus o dell'auto privata. Per definire l'accessibilità, l'Agenzia europea dell'ambiente, la DG Politica Regionale e l'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) utilizza il concetto di "a un quarto d'ora di cammino". Si può ragionevolmente assumere che ciò corrisponda a circa 500 metri a piedi per una persona anziana, che a loro volta equivalgono a 300 metri in linea d'aria.

In base a quanto premesso si ritiene che le valutazioni effettuate nella descrizione fondativa non siano significative dell'effettiva accessibilità, e che i parametri considerati andranno ripensati almeno in relazione a quanto previsto per gli Indicatori Comuni Europei.

Nel RA non è stato utilizzato l'indicatore di accessibilità alle aree verdi, pertanto al fine di anticipare in questa fase istruttoria alcune valutazioni utili sugli effetti ambientali del piano, si è provveduto, a titolo esemplificativo, a calcolarne la versione principale sia allo stato attuale che allo stato di progetto.

Dati di riferimento:

- per il verde allo stato attuale e verde di progetto si è fatto riferimento alla documentazione fornita dall'amministrazione comunale
- non disponendo di dati dettagliati sulla distribuzione della popolazione, si è fatto riferimento alla superficie di suolo ad uso residenziale consolidato (da uso suolo 1/10000 si è calcolata la superficie del tessuto urbano residenziale utilizzando: Tessuto urbano residenziale continuo e denso; Tessuto urbano residenziale continuo mediamente denso; Tessuto residenziale discontinuo e mediamente denso)
- parametri dell'indicatore: popolazione residente nell'arco di 300 m di distanza da aree di verde pubblico o sportive o ricreative, di superficie superiore ai 5000 m.

Questa valutazione ha permesso di stimare:

Stato attuale - superficie aree residenziali all'interno dei 300 m da aree verdi ≥ 5000 mq = 32%

Progetto - superficie aree residenziali all'interno dei 300 m da aree verdi ≥ 5000 mq = 53%

È evidente che il dato risultante è sostanzialmente diverso da quello fornito nella DF. Inoltre per l'indicatore di accessibilità alle aree verdi non sono definiti né obiettivi né standard ufficiali, quando invece sarebbe stato opportuno adottare almeno un obiettivo orientato a massimizzare l'accessibilità al verde urbano, e a questo conformare le previsioni di piano. I valori ottenuti sono infatti particolarmente significativi, ed il sistema di calcolo, ancorché approssimativo, consente di stimare a scala di ambito/distretto l'efficacia delle scelte localizzative di aree verdi del piano.

Dalla consultazione dei risultati cartografici emerge come tale indicatore dovrebbe essere utilizzato per orientare la progettazione e la distribuzione delle funzioni; in alcuni casi una differente collocazione di aree verdi all'interno dello stesso distretto consente un netto miglioramento di accessibilità della popolazione circostante.

In generale più il sistema del verde è frammentato, più povera è la sua qualità ecologica. Inoltre studi in campo sociologico hanno dimostrato che per il tempo libero i fruitori delle aree verdi preferiscono spazi ampi, dove potersi isolare dai rumori e dalla vista di infrastrutture e dal traffico veicolare. Pertanto è migliore un sistema del verde urbano composto da habitat ampi non isolati tra loro (Fonte ICC - Urban Green Environment).

Per quanto riguarda il verde con funzione di filtro rispetto a situazioni di incompatibilità ambientale, citato più volte nelle norme quale prestazione ambientale dei DTR, si rileva che per svolgere la funzione di filtro il verde deve avere determinati requisiti strutturali, tipologici e dimensionali che dovrebbero essere definiti e risultare in norma. Si richiama inoltre la necessità di garantire la salubrità delle aree verdi attrezzate attraverso un'opportuna localizzazione rispetto alle fonti di rumore e di pressione sulla qualità dell'aria, quali ad esempio le grandi infrastrutture di comunicazione.

Prescrizioni/misure di sostenibilità

I parametri per la stima di accessibilità al verde devono essere ripensati in relazione a quanto previsto per gli Indicatori Comuni Europei:

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

- tipologie di aree verdi: l'indicatore deve considerare tutte le aree utilizzate dal pubblico per attività ricreative e all'aria aperta. Devono quindi essere incluse anche aree pavimentate, se utilizzate per attività all'aria aperta (vedi corso Italia); non dovrebbe essere invece inclusa una strada pedonale utilizzata per attività commerciali e aree verdi classificate come attrezzate ma che non sono fruibili (spartitraffico). Le infrastrutture sportive dovrebbero essere incluse soltanto se accessibili gratuitamente e se utilizzate dai comuni cittadini: i campi da calcio o altre simili strutture sportive per professionisti non dovrebbero essere inclusi. Le aree agricole dovrebbero essere incluse soltanto se utilizzate dal pubblico per attività ricreative e all'aria aperta. In sintesi vanno conteggiati: parchi pubblici e giardini o spazi aperti ad esclusivo uso ciclabile e pedonale; attrezzature per sport all'aria aperta accessibili al pubblico gratuitamente; aree private (aree agricole, parchi privati) accessibili al pubblico gratuitamente;
- dimensione aree verdi: ai fini di consentire un'analisi dei dati più completa, l'indicatore è da calcolarsi due volte: prima rispetto alle aree di ampiezza superiore a 5000 m, poi rispetto a tutte le aree utilizzate dal pubblico per attività ricreative e all'aria aperta, indipendentemente dalle loro dimensioni;
- accessibilità al verde: si ha accessibilità quando l'individuo vive entro 300 m di distanza dall'area verde; tuttavia, viste le caratteristiche morfologiche di Genova, questo valore non sempre è garanzia di accessibilità e pertanto a titolo cautelativo andrebbe ulteriormente ridimensionato attraverso delle simulazioni più puntuali.

La localizzazione, il dimensionamento e il numero di nuove aree verdi dovrà essere rimodulato tenendo in considerazione la relativa variazione di questo indicatore, e l'obiettivo di massimizzare la popolazione che vive a meno di 300 metri da un'area verde "ad uso pubblico" > 5.000 mq. Indirizzi più specifici sono riferiti ai singoli ambiti/distretti.

Per quanto riguarda il verde inteso come "filtro" (vedi norme di conformità), occorre che il piano ne definisca i requisiti strutturali, tipologici e dimensionali che dovrebbero risultare in norma, e ridisegni le aree filtro tenendo in considerazione il fatto che per svolgere il loro ruolo necessitano di spazi adeguati.

Monitoraggio: Integrare il piano di monitoraggio con indicatore accessibilità al verde pubblico con i parametri su indicati.

3 - VARIANTE GENERALE DEL SETTORE ABITATIVO – ADEGUAMENTO DEL PUC AI SENSI DELLA L.R. N. 38/2007, ART. 26 – ADOTTATA CON DCC N. 4 DEL 15.02.2011

La Regione Liguria con DCR n.9 del 28.4.2009, ha approvato il Programma Quadriennale Regionale 2008-2011 per l'edilizia residenziale, in vigore dal 3.6.2009.

Il Comune di Genova è tenuto, a norma dell'art. 26 della L.R. n. 38/2007, ad adeguare lo strumento urbanistico vigente mediante l'adozione di apposita variante soggetta a parere regionale concernente la disciplina urbanistica dell'edilizia residenziale sociale (ERS).

A tal fine, il Comune di Genova ha provveduto ad adottare, con DCC n. 4 del 15.2.2011, la variante in oggetto, operante in salvaguardia, con conseguente venir meno del regime transitorio di cui all'art.26, comma 4, let.B) di cui alla ridetta l.r. 38/2007.

La suddetta DCCn.4/2011 è stata depositata presso la segreteria comunale a libera visione del pubblico dal 16 marzo 2011 al 27 giugno 2011. Sono pervenute n. 5 osservazioni/opposizioni, che l'Amministrazione comunale ha controdedotto con DCC n. 67 del 20.9.2011, accogliendole in parte.

Con nota n.309197 del 3.10.2011 pervenuta in data 4.10.2011, il Comune di Genova ha trasmesso alla Regione, per il prescritto parere, le DCC n.4 del 15.2.2011 e n. 67del 20.9.2011 e gli elaborati allegati (A Relazione tecnica, C Relazione urbanistica, D Integrazione alle NTA, E Linee guida per la definizione della procedura di rilascio o monetizzazione delle quote di ERP, Osservazioni).

Con DCC n. 92 del 7.12.2011 il Comune di Genova ha adottato il progetto preliminare di PUC; il progetto preliminare recepisce sostanzialmente i contenuti della variante al vigente PUC adottata con la ridetta D.C.C.n. 4 del 15.2.2011. In particolare l'art. art.17, comma 4, delle Norme Generali dispone che la variante per il settore abitativo viene "assunta e fatta salva in ogni suo contenuto" e prevalga sulla normativa di piano. Nell'istruttoria urbanistica regionale si evidenzia che i 4 ambiti speciali ERP previsti dalla variante non sono stati riconfermati dal preliminare del PUC; si tratta tuttavia di un mancato adeguamento della cartografia relativa.

L'analisi del fabbisogno abitativo per residenza primaria, basata sia sulla domanda che sulla tendenza demografica, sul patrimonio abitativo disponibile, sul patrimonio non occupato, etc., porta a stimare 8570 alloggi per il Comune di Genova (diversamente da quanto indicato nel PQR regionale). La variante consiste in un'integrazione delle NTA del PUC vigente, stabilendo per tipologia edilizia ponderata territorialmente, le percentuali di SA di ERP e ERS da soddisfare rispetto alla superficie residenziale edificabile e/o recuperabile (con rif. al patrimonio edilizio esistente). Nella parte generale delle norme è integrata tra l'altro la disposizione secondo cui l'ERP concorre al soddisfacimento dello standard urbanistico all'interno della categoria dell'interesse comune, insieme con gli ambiti individuati per la realizzazione di ERP (anche ai fini dell'impiego delle monetizzazioni), sulla base di tre tipologie di localizzazione degli alloggi sociali (art. 8 bis). Trattandosi di standard urbanistico, la quota di ERP dovuta (tra il 10 e il 15%) è prevista in

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

aggiunta all'edificabilità massima consentita (ovvero la monetizzazione dell'equivalente). Un'ulteriore possibilità è costituita dalla restituzione equivalente in alloggi esistenti attualmente non utilizzati. Nella Relazione tecnica allegata, in conclusione alla prima parte, si riferisce l'urgenza di politiche fiscali che concedano ulteriori agevolazioni (rispetto a quanto previsto dalla L. n. 431/1998) ai proprietari disposti ad affittare a canone concordato, e l'importanza del ruolo di regia dell'ente pubblico. Sono gli strumenti migliori per far emergere il patrimonio abitativo non occupato, anche se paradossalmente la l.r. n. 38/2007 non tiene alcun conto del canone concordato, prevedendo per contro un contributo finanziario per la realizzazione di immobili a canone moderato. L'applicazione dell'indicazione regionale (fabbisogno di circa 10.000 alloggi) implicherebbe, dato il vincolo dell'edificazione del 10% di ERP su ogni nuova lottizzazione, il consenso a realizzare in tutto 100.000 nuovi alloggi – a fronte di una previsione totale PUC di nuova edificazione di 5000 alloggi, con realizzati al 2009 circa la metà. La proposta di variante si tara più realisticamente su una soglia annuale di emergenza grave (obiettivo 600 alloggi assegnati/anno).

Le abitazioni libere sono stimate in 14.500 – 15.000 unità, pari a circa il 5% dell'intero patrimonio abitativo della città.

La relazione tecnica di accompagnamento della variante individua varie modalità per recuperare alloggi con destinazione a ERP dal patrimonio esistente, attraverso l'attuazione di programmi in corso di riqualificazione e recupero, e indica aree di proprietà comunale idonee alla realizzazione di quote di ERP attraverso la monetizzazione.

La relazione urbanistica descrive l'impianto del PUC vigente, con riferimento in particolare alle norme di zona B – sottozona BA e BB, in cui la nuova costruzione è consentita su lotti liberi solo per effetto di recupero di SA derivante da anticipate o contestuali demolizioni. Nelle altre zone dove la residenza non è funzione caratterizzante ma ammessa vigono norme specifiche per la sua introduzione (vedi es. sottozona DU). Le zone FF a servizi pubblici ammettono centri e residenze assistenziali e simili.

La **variante riferita alla zona B del piano e all'ambito speciale di S. Ilario**, adottata con DCC n. 85/2009, approvata, che riprende gli indirizzi di pianificazione della DCC n.13/2009, tracciando la cosiddetta "Linea verde" di demarcazione fra città costruita e contesto agricolo, ha modificato la disciplina delle zone B allo scopo di non determinare ulteriore urbanizzazione dei versanti collinari. A tale scopo la sottozona BB è stata divisa in BB-CE e BB-RQ, eliminando da BA e BB-CE la possibilità di edificare su lotti liberi, introducendo la possibilità dell'incremento di SA a seguito di ristrutturazione (20% max) o demolizione e ricostruzione (30%). Nella BB-RQ è mantenuta la possibilità di nuova edificazione incentivando tuttavia l'incremento volumetrico dell'esistente.

La **variante attuale** introduce nelle norme generali le seguenti novità:

- la disposizione secondo cui l'ERP concorre al soddisfacimento dello standard urbanistico all'interno della categoria dell'interesse comune, scomputabile dal costo di costruzione (integrazione NTA del PUC vigente, art. 43)
- definisce le tipologie di residenza riconducibili all'ERS e le agevolazioni economiche e procedurali riservate a chi realizza edilizia abitativa per alloggi a canone sociale, moderato, concordato o convenzionato
- consente, anche in caso di cambio d'uso (quota minima ERS per SA > 1000 mq del 20%), per interventi su edifici esistenti qualora finalizzati alla locazione concordata per almeno 15 anni, l'eliminazione dell'obbligo di reperimento parcheggi pertinenziali (integrazione NTA PUC vigente art. 45)
- prevede la possibilità negli ambiti speciali BBU di ridurre la percentuale di spazi per parcheggi, verde o servizi pubblici, nella misura del 30% del lotto, qualora la restante quota del 30% sia realizzata come SA residenziale da destinare alla locazione convenzionata, per un periodo minimo stabilito dalla convenzione;
- fissa la % max di ERP (10-15%) e i casi che richiedono l'ulteriore percentuale di ERS, da realizzare suddivisa territorialmente in caso di interventi di ricostruzione e nuova costruzione,
- in caso di rinuncia da parte della CA alla realizzazione dell'ERP, stabilisce la possibilità di ricorrere alla monetizzazione ovvero alla realizzazione di quote di ERS pari al 20% della SA residenziale
- nelle zone B, al di fuori dei distretti, in caso di realizzazione di un 30% aggiuntivo di ERS rispetto alla quota di ERP dovuta è possibile attuare gli interventi mediante permesso di costruire convenzionato, per agevolare l'attuazione di interventi privati (integrazione NTA PUC vigente art. 57)
- individua aree di proprietà comunale per la realizzazione di ERP (con le risorse della monetizzazione, in subordine al loro utilizzo per la manutenzione e risanamento degli alloggi pubblici esistenti): sono ERP1 ed ERP2 nel Ponente (Pegli), ERP 3 in Valbisagno (S. Eusebio) e ERP 4 nel Levante (Quarto):
ERP1: sottozona FF possibili 100/115 alloggi
ERP2: sottozona BB in variante BB-RQ, possibili 55/60 alloggi
ERP3: sottozona BBc in variante BB-RQ, possibili 50/55 alloggi
ERP4: sottozona FF, possibili circa 50 alloggi.
- individua ambiti per la realizzazione di alloggi sociali identificando tre tipologie di localizzazioni ammissibili (A1 recupero di edifici religiosi, A2 recupero di edifici industriali, A3 attuazione di servizi pubblici su aree libere destinate a interesse comune o istruzione – sottozona FF)
- sono definite le caratteristiche per l'individuazione di nuovi ambiti speciali di riqualificazione urbana ai fini del soddisfacimento del fabbisogno di residenza primaria – schede modello R1R2R3 – non reperite.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

Per quanto riguarda le norme di zona:

- nella sottozona BB-RQ è introdotta la possibilità di nuova costruzione senza recupero della SA per la realizzazione di interventi di ERS se almeno il 50% della superficie agibile residenziale è destinata a locazione a canone moderato per almeno 15 anni con obbligo di reperire i parcheggi pertinenziali
- negli ambiti speciali BBu, ove attualmente la demolizione e ricostruzione è subordinata alla realizzazione di spazi a verde e parcheggi per almeno il 60% del lotto, tali spazi sono ridotti del 30% qualora il restante 30% sia realizzata come SA residenziale da destinare alla locazione convenzionata, per un numero minimo di anni stabilito nella convenzione stessa (min 8 anni)
- la quota max di residenza pari al 25% nelle zone DU è incrementabile per realizzare alloggi destinati alla locazione convenzionata (min 15 anni), senza obbligo di reperire i parcheggi pertinenziali

Le possibili ricadute della variante, stimate dal Comune tramite un calcolo della potenzialità edificatoria suddivisa territorialmente per circoscrizioni sono le seguenti:

per quanto riguarda l'ERP

1. **234** alloggi derivati dalla potenzialità residua in ambiti e distretti del PUC vigente (art.45 punto 5.3 delle NTA) – qui il calcolo viene fatto tramite una media ponderata (circa il 7,5%), in quanto le percentuali variano a seconda delle zone;
2. **280** alloggi ricavabili nei 4 ambiti speciali ERP;
3. una quota parte non quantificabile ricavabile da interventi di demolizione e ricostruzione nelle zone A e B (art.45 punto 5.1 e 5.2);
4. una quota parte non quantificabile derivante dal recupero degli edifici produttivi dismessi (art.8bis A2) ;
5. tutta la quota parte degli interventi in corso: attualmente vi sono circa 4.000 alloggi comunali e 5.000 di ARTE, con un turn over di circa 200 alloggi all'anno.

Nell'istruttoria urbanistica regionale è evidenziato che queste valutazioni dovranno comunque essere aggiornate con il definitivo del PUC, in quanto, da un lato cambieranno le potenzialità edificatorie delle singole zone urbanistiche, dall'altro i 4 ambiti speciali ERP non sono stati riconfermati dal preliminare del PUC.

Sempre nello stesso parere, si evidenzia che per quanto riguarda la rispondenza alla indicazioni della l.38/2007, la variante in oggetto si discosta per l'inserimento all'interno della categoria "Interesse Comune" della totalità dell'ERS così come definita all'art.8 bis punto 2 (art. 43), considerando standard anche gli alloggi sociali vincolati permanentemente nel tempo, mentre, ai sensi dell'art. 4, comma 2, della L.R. 25/1995, come modificato dall'art. 45 della L.R. 9/2012, soltanto gli alloggi destinati all'ERP sono ricompresi tra le opere di urbanizzazione secondaria, costituendo categoria aggiuntiva a quella degli standard urbanistici di cui al D.M. 2.4.1968. Pertanto la normativa proposta è da adeguarsi in tal senso.

Conclusioni

Si rileva la difficoltà di quantificazione degli effetti della variante in termini di carico insediativo, e quindi delle conseguenti ricadute ambientali sia generali che locali. È tuttavia evidente come l'effetto complessivo della variante consista in un incremento della densità abitativa, anche in termini di nuove volumetrie su aree libere nei casi in cui è consentita la nuova costruzione, a scapito della qualità abitativa ed urbanistica. Ciò perché gli alloggi necessari (assunti a standard urbanistico) sembrerebbero realizzabili in sostituzione a servizi quali aree verdi e parcheggi (vedi norme specifiche di zona), ed anche a spazi e servizi comuni di varia natura (sottozona FF). L'obbligo di canone moderato, che condiziona la fattibilità delle nuove SA, è comunque limitato nel tempo, per cui decaduti gli obblighi convenzionali gli alloggi rientrano nel patrimonio valutabile a mercato, semplicemente rinviando il problema di copertura del fabbisogno di edilizia sociale. Appare peraltro curioso il richiamo alla progressiva riduzione del patrimonio comunale e di ARTE nel tempo, per successive cessioni, e del riscontro ad oggi di una carenza di offerta del servizio. Anche rispetto alla recente variante delle zone B di piano e ambito speciale di S. Ilario, che fa proprio il concetto di Linea verde del nuovo PUC adottato, l'attuale variante denota un passo indietro nei confronti della tutela degli spazi liberi residui e dell'intenzione di ridurre l'edificazione negli ambiti collinari.

La variante non propone peraltro alcuna attività alternativa rispetto alla possibilità di riqualificazione con incremento volumetrico/nuova edificazione, nonostante nella relazione tecnica sia correttamente evidenziata l'urgenza di politiche fiscali che concedano ulteriori agevolazioni (rispetto a quanto previsto dalla L. n. 431/1998) ai proprietari disposti ad affittare a canone concordato, e l'importanza del ruolo di regia dell'ente pubblico. Sono gli strumenti migliori per far emergere il patrimonio abitativo non occupato, anche se paradossalmente la l.r. n. 38/2007 non tiene alcun conto del canone concordato, prevedendo per contro un contributo finanziario per la realizzazione di immobili a canone moderato. Le abitazioni libere nel Comune di Genova sono stimate in 14.500 – 15.000 unità, pari a circa il 5% dell'intero patrimonio abitativo della città; anche solo la mobilitazione parziale di tale patrimonio potrebbe consentire la soluzione di quella che è individuata come un'emergenza.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Paola Solari)

Data - IL SEGRETARIO

26/10/2012 (Roberta Rossi)

Indicazioni prescrittive

È necessario che la potenzialità edificatoria concessa a fini di edilizia pubblica e sociale non si realizzi a scapito di funzioni di effettivo interesse collettivo e aree libere, in particolare aree verdi; a tale scopo:

- devono essere introdotti degli accorgimenti compensativi che consentano di non ridurre ulteriormente spazi essenziali per la vivibilità del tessuto cittadino (ad es. non limitandosi alla quota minima di standard previsti dalla norma ovvero individuando aree da lasciare libere a scala di piano),

- deve essere garantito che l'incremento di carico insediativo non comporti aumento della popolazione esposta al rischio idrogeologico o a scarsa qualità ambientale (inquinamento acustico, atmosferico, etc.).

L'edificabilità a scopo di edilizia pubblica e sociale delle aree a servizi deve inoltre essere verificata rispetto alle norme d'ambito, anche allo scopo di garantire la coerenza con la pianificazione sovraordinata (PTCP – vedere parere urbanistica regionale).

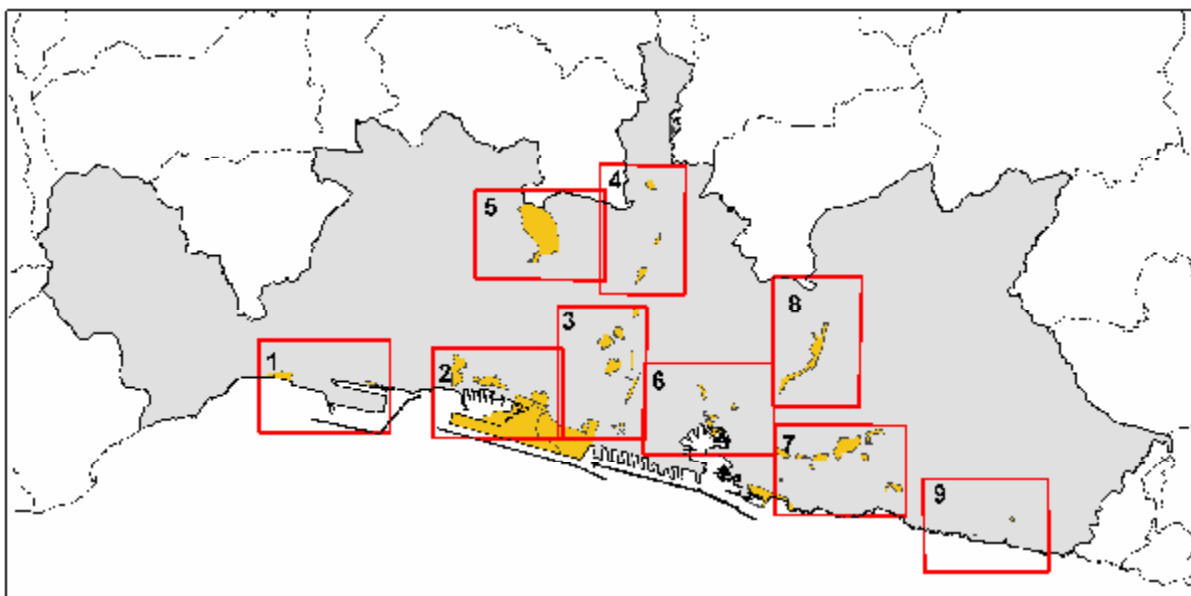
4. VALUTAZIONE DEI DISTRETTI PER AMBITI OMOGENEI DI TERRITORIO

Coerentemente con quanto evidenziato nel parere del MATTM si è deciso di strutturare la seconda parte dell'istruttoria del PUC di Genova facendo riferimento non ai singoli distretti ma a porzioni di territorio omogenee più ampie, in modo da valutare per quanto possibile gli effetti cumulativi delle trasformazioni più rilevanti. Di seguito si riportano gli ambiti individuati:

1. Ambito Ponente
2. Ambito Medio Ponente
3. Ambito Bassa e Media Valpolcevera
4. Ambito Alta Valpolcevera
5. Ambito Scarpino
6. Ambito Centro
7. Ambito Bassa Valbisagno Medio Levante
8. Ambito Media Valbisagno
9. Ambito Levante

Le valutazioni sono state condotte in relazione ad un'ipotesi della capacità insediativa cumulativa dei distretti compresi in ciascun ambito. Per ciascuno di questi, è stata elaborata una scheda, dove viene illustrata la valutazione analitica di ciascuna componente ambientale, evidenziandone lo stato e l'impatto potenziale in termini di pressioni attese in seguito alle trasformazioni previste; la scheda può inoltre contenere le indicazioni/prescrizioni ritenute necessarie per garantire la sostenibilità delle trasformazioni. Nonostante si ritenga questa impostazione non esaustiva di tutti gli impatti cumulativi del piano, è stata ritenuta l'unica fattibile a livello procedurale visto il tempo a disposizione e la documentazione fornita. Si ritiene opportuno che il comune approfondisca la valutazione ambientale tenendo conto anche di tutte le trasformazioni previste negli ambiti, e delle trasformazioni in corso (es. Erzelli, Area Boero, etc.).

In merito alle considerazioni presenti nelle norme di conformità relative ai DTR nel paragrafo "Quadro programmatico" circa l'assoggettabilità alla l.r. n. 38/98, permane la competenza dell'autorità competente regionale a stabilire la necessità di assoggettamento alla normativa sia in materia di VAS che di VIA; occorre pertanto lo stralcio.



4.1 Ambito PONENTE

Distretti	St (ha)	Abitanti	Addetti	Destinazioni ammesse (sono riportate solo alcune delle destinazioni principali e quelle complementari quando significative)	IUI (mq/mq)
1.01 Voltri Litorale di Levante	13.7	360.4	115.8	Settore1: residenziale, servizi etc Settore2: direzionale, servizi Settore3: infrastrutture (ferrovia), etc Settore4: servizi pubblici, ospitalità turistica (strutture balneari)	Settore 1: base SA esistente; max SA esistente+35% Settore 2: SA esistente
2.01 Fascia di Prà	0		376.3	Settore1: grande struttura di vendita (non alimentare) servizi pubblici	Settore 1: base 0.50
tot		360.4	492.1		

ARIA E MOBILITA'

stato	Emissioni: l'inventario regionale sulle emissioni in atmosfera riporta nella maglia adiacente al distretto 1.01 valori elevati di emissione sia per i PM10 che per NO2
pressioni	La principale sorgente di emissione è rappresentata dall'autostrada A10 ed in particolare dallo svincolo Genova Voltri e il relativo traffico pesante verso il porto di Voltri; non sono presenti pressioni puntuali
trasporto pubblico esistente	Distretto 1.01: il perimetro include la fermata FS della stazione di Voltri Distretto 2.01: posto a 400 m dalla Stazione di Prà e relativo parcheggio di interscambio
impatti	L'effetto più critico è rappresentato dalla grande struttura di vendita prevista nel distretto 2.01 e relativi effetti indotti sul traffico generato e attratto
trasporto pubblico previsione	Il piano (livello 2 – mobilità) prevede di incrementare l'accessibilità con il trasporto pubblico, realizzando 2 nuove stazioni FS e una nuova stazione marittima (Navebus): <ul style="list-style-type: none"> - Nuova stazione di Voltri - Stazione di Palmaro - Stazione Marittima di Prà (connessione diretta con il distretto 2.01) L'ambito è interessato solo parzialmente dalle previsioni di collegamento ciclopedonale; la pista ciclabile di previsione parte dal distretto 1.01 e si interrompe all'altezza della stazione di Prà senza garantire l'interconnessione con la stazione

Prescrizioni/misure sostenibilità

Si richiede di estendere il percorso ciclopedonale in modo da includere almeno i due distretti 1.01 e 2.01 per i quali è necessario integrare la relativa norma di congruenza includendo la pista nei servizi, in modo da garantirne la realizzazione almeno per il tratto di interesse.

Relativamente alla previsione della struttura di vendita si rimanda agli aspetti generali riportati per il comparto aria; in particolare si dovrà approfondire la necessità di prevedere due grandi strutture di vendita (2.01 e 2.02-Multedo) così

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

vicine. In ogni modo sarà necessario chiarire come si intende risolvere il problema della mobilità in un contesto già critico per i parametri ambientali ed i flussi di traffico, tenendo in considerazione che il traffico indotto dalle grandi strutture di vendita è prevalentemente veicolare.

RUMORE

stato	Nell'ambito sono presenti aree "acusticamente critiche" esterne ai due distretti; per quanto riguarda la mappatura strategica si rileva che il distretto 1.01 è in parte interessato da valori di L _{night} 60-65 dB. Non sono indicate le attività/ funzioni acusticamente sensibili
pressioni	L'ambito è direttamente esposto alle immissioni sonore derivanti dalle principali infrastrutture stradali (via Voltri e autostrada) e dalla ferrovia
fasce acustiche autostrada e FS	Il settore in cui è ammessa la funzione residenziale del distretto 1.01 è adiacente alla fascia di rispetto acustica A della ferrovia

ASPETTI IDRAULICI

Per il distretto 1.01 si rimanda all'osservazione riportata nel paragrafo generale al punto 1); va comunque verificata attuabilità per la porzione ricadente in fascia B

Il DTR 2.01 Ampliamento della Fascia di Prà: allo stato l'area non è mappata in fasce fluviali. Si evidenzia che la rimozione del vecchio rilevato ferroviario potrebbe determinare un ampliamento delle fasce fluviali del Rio San Michele a valle dell'ex rilevato ferroviario.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Dal RA risulta che nell'ambito non sono presenti siti da bonificare; a nord del distretto DTR 2.01 si trova l'ambito di bonifica dell'area ex Fonderie San Giorgio di Genova Pra.

FASCIA COSTIERA

Prescrizioni: relativamente al distretto 1.01. Voltri litorale di levante occorre integrare la normativa di riferimento ai fini della coerenza interna con le misure di salvaguardia di cui alla DCR n. 29/2009.

ELETTROMAGNETISMO

Nell'area non sono presenti linee di elettrodotti ad alta tensione

AREE VERDI E ACCESSIBILITA'

Dalle simulazioni realizzate nella fase istruttoria emerge che le previsioni di piano introducono un miglioramento di accessibilità della popolazione alle aree verdi ed al litorale.

PAESAGGIO E BENI ARCHITETTONICI

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria, in virtù dei vincoli paesaggistici presenti nella zona fronte mare, ritiene che la maggiorazione della SA del 35% per il DTR 1.01 sia eccessiva e pertanto da ridimensionare. Con riferimento al DTR 2.01 Fascia Prà, rileva che la demolizione e ricostruzione ed incremento di indice di edificabilità andrebbero verificati, essendo l'area prossima al mare.

4.2 Ambito MEDIO PONENTE

Distretto	St (ha)	Abitanti	Addetti	Destinazioni ammesse (sono riportate solo alcune delle destinazioni principali e quelle complementari quando significative)	IUI (mq/mq)
1.02 Carmagnani Fondega sud	26.3	326.7	1398.4	Settore1: Industria, artigianato e logistica, etc (complementari Terziario avanzato, Direzionale etc) Settore2: Servizi pubblici, Infrastrutture, etc Settore3: Residenza, Terziario avanzato, Artigianato, etc	Settore 1: base 0.50; max 0.6 Settore 3: in sede di Accordo di programma
1.03 Superba	2.2	326.6	21.0	Residenza, Artigianato minuto, Industria etc	Accordo di programma
1.04 Sestri ponente - Fincantieri	8.0	2242.8	1130.0	Direzionale, Residenza, Servizi pubblici etc (complementari Terziario avanzato, Industria, artigianato, etc)	Base 1.2
1.05 Nuova Sestri	15.6	1568.0	1336.5	Settore1: Uffici, residenze Settore2: industria, artigianato (complementari: medie strutture di vendita no alimentari) Settore3: variante in corso Settore 4: residenza terziario avanzato (complementari: medie strutture di vendita no alimentari)	Settore1: base1; 1,2max Settore2: situazione in atto Settore3: variante in corso Settore4: base 0.6 Settore5: base 1.00; max 1.15 Settore6: SA esistente

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

				Settore5: industria, artigianato Settore 6: residenza, terziario avanzato	
1.06 Piaggio Aeroporto	221.0			Settore1: accordo di programma Settore2: industria settore aeronautico Settore3: industria cantieristica Settore 4:residenza, strutture ricettive	
2.02 Multedo	10.6	615.5	1091.1	Settore1: grande struttura di vendita (alimentare da trasferimento msv esistente) Settore2: direzionale Settore3: servizi privati Settore4: artigianato minuto, industria Settore5: artigianato minuto, industria	Settore1: 12.500mq di SA Settore2: SA esistente Settore3: base 0.7; max 0.9 Settore4: SA esistente Settore5: SA esistente
tot		5079.1	4977.0		

ARIA E MOBILITÀ

stato	Concentrazioni: con riferimento alla stazione di monitoraggio localizzata in via Multedo, l'ambito mostra un'evidente criticità nei valori di NO2. Nonostante un trend in miglioramento dal 2005 al 2011, i valori registrati riportano un costante superamento del valore limite medio annuale di 40 µg/m3. Relativamente al PM10, nonostante i valori registrati (27 µg/m3 nel 2011) siano sotto il limite di legge (40 µg/m3), è significativo evidenziare che le misurazioni risultano tra le più elevate del comune di Genova. Emissioni: l'inventario regionale sulle emissioni in atmosfera evidenzia per i distretti 1.02, 1.03, 2.02, 1.04 valori elevati di emissioni di PM10.
pressioni	L'ambito è caratterizzato dalla presenza di importanti sorgenti di emissione costituite: dall'autostrada A10 (in corrispondenza del distretto 1.02 è localizzata l'uscita Genova Pegli); da via Ronchi/Multedo/Soliman/Puccini/Albareto, caratterizzate da traffico sostenuto con valori di 3500/5000 veicoli equivalenti nell'ora di punta, e dalla vicinanza dell'area produttiva portuale (Porto Petroli di Genova S.r.l., Fincantieri, ENI Agip petroli, Carmagnani, Superba)
trasporto pubblico esistente	I distretti in esame risultano serviti da servizio BUS. Per quanto riguarda al servizio ferroviario l'ambito risulta servito dalle stazioni di: Pegli e Sestri P. I DTR che presentano minore accessibilità alle stazioni FS sono DTR 1.03 (circa 1.5 km da St. di Pegli e 1.2 km da St. di Sestri P.) e DTR 2.02 (circa 0,8 km da Sestri P.)
Impatti	L'incremento del traffico prodotto dal nuovo carico urbanistico e le relative destinazioni ammissibili nei distretti di intervento (residenziale, direzionale, commerciale, industriale) possono comportare effetti significativi sotto il profilo della viabilità e di qualità dell'aria, in un contesto già ad oggi caratterizzato da elevati flussi di traffico. A tal proposito si segnalano in particolare gli effetti indotti dalle molteplici attività commerciali previste nell'ambito, di media e grande dimensione, con particolare riferimento alla grande struttura di vendita nel distretto di Multedo per le quali i flussi generati ed attratti saranno prevalentemente su gomma.
trasporto pubblico previsione	il piano (livello 2 – mobilità) prevede di incrementare l'accessibilità al trasporto pubblico, realizzando le seguenti stazioni FS: - Multedo (tra il distretto 1.02 e 1.03) - Sestri ovest (in connessione diretta con il distretto 1.04 e 2.02) - Sestri ponente – estesa (in connessione diretta con il distretto 1.05 e 1.06) - Via Siffredi (alternativa a Sestri Ponente estesa in connessione con il Polo Erzelli e l'Aeroporto); L'ambito non è interessato da collegamenti ciclopedonali; la pista ciclabile di previsione si interrompe a levante in corrispondenza della stazione di Cornigliano
Popolazione esposta	In relazione alle caratteristiche di qualità dell'aria dell'ambito la previsione di nuove destinazioni residenziali produrrà un aumento di circa nuovi 5000 abitanti esposti a inquinamento atmosferico con particolare riferimento a NO2. Per quanto riguarda le azioni sul trasporto pubblico, sarà pertanto necessario provvedere alla realizzazione di quegli interventi capaci di ridurre i flussi di traffico attuali e quelli generati dalle funzioni previste nell'ambito.

Prescrizioni/misure sostenibilità

Occorre supportare le scelte di piano con uno studio per stimare gli spostamenti generati sulla base degli usi e del complesso degli interventi infrastrutturali previsti, tenendo in considerazione anche gli effetti determinati dalla realizzazione del polo scientifico di Erzelli, e simulare la distribuzione tra spostamenti su gomma, trasporto pubblico e altro.

In base agli esiti di tale studio, dovrà essere verificata la capacità dell'attuale sistema di trasporto vincolando la scelta delle funzioni e della loro localizzazione alla soluzione delle problematiche individuate ed il livello di coerenza tra le

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

diverse previsioni infrastrutturali con particolare riferimento agli effetti generati dalla prevista grande struttura di vendita sia nel distretto 2.02 che nel distretto 2.01 (ambito 1 ponente). Vista la caratteristica dell'ambito che vede molti distretti in adiacenza è opportuno considerare nella progettazione della mobilità interna sistemi di moderazione del traffico (zone 30: sezioni stradali per velocità limitata per garantire la riduzione del rumore/inquinamento, l'aumento della sicurezza, aumento superfici spazi comuni per la ridotta occupazione delle sedi stradali).

Relativamente al sistema di trasporto pubblico in sede propria del polo tecnologico Erzelli, si rileva che il progetto sottoposto a procedura di screening (Decreto n. 4210/2006) proponeva un tracciato in connessione diretta con la stazione ferroviaria di Sestri Ponente, al fine di minimizzare l'accesso al nuovo attrattore attraverso trasporto individuale motorizzato, che è stato oggetto di prescrizione (obbligo di realizzazione entro la conclusione della metà dell'intervento complessivo). Nel PUC tale soluzione è sostituita da un tracciato che connette l'insediamento di Erzelli con un parcheggio nell'area aeroportuale, introducendo una nuova stazione FS lungo Via Siffredi. Tale soluzione non tiene conto della criticità indotta dalla collocazione di un parcheggio di interscambio nell'area aeroportuale e dell'indeterminatezza circa la fattibilità della nuova stazione. Nel caso venisse realizzato solo il tracciato in sede propria, senza garantire l'interconnessione con la ferrovia, l'intervento potrebbe comportare la ricaduta del traffico veicolare sul sistema viabilistico stradale ed autostradale esistente, che già allo stato attuale è in condizioni limite di densità di traffico e conseguente pressione ambientale. A meno della dimostrazione della fattibilità della stazione ferroviaria in tempi tali da consentire l'ottemperanza alla prescrizione sopra richiamata, è necessario individuare un tracciato che consenta la connessione diretta alla rete del trasporto pubblico (meglio se ferroviario) esistente. Il relativo corridoio deve avere carattere vincolante nei confronti delle trasformazioni previste dal piano. Può essere altresì individuata e resa operativa una soluzione alternativa di connessione mediante servizio di trasporto pubblico di pari capacità, efficienza ed efficacia, dimostrabile con progettazione adeguata.

RUMORE

stato	Gran parte dei DTR sono compresi nella fascia di pertinenza delle infrastrutture stradali e ferroviarie. L'ambito è caratterizzato da numerose aree acusticamente critiche, alcune delle quali interessano il distretto 2.02 e 1.05. Relativamente alla mappatura strategica il distretto 1.03 e 2.02 sono interessati da valori di L_{night} di 65-70Db. Non sono indicate le attività/ funzioni acusticamente sensibili.
pressioni	L'ambito è direttamente esposto alle immissioni sonore derivanti dalle principali infrastrutture stradali (autostrada, ferrovia e via Ronchi/Multedo/Soliman/Puccini/Albareto). Costituiscono fonte di inquinamento acustico anche gli impianti industriali dell'area portuale.
fasce acustiche autostrada e FS	I settori in cui è ammessa la funzione residenziale dei distretti 1.02, 1.05, 2.02 sono parzialmente interessati dalla fascia di rispetto acustica A della ferrovia e dell'autostrada.
impatti	Distretti con settori che prevedono la funzione residenziale in fasce di pertinenza infrastrutturali o accostamenti critici: funzioni residenziali in fascia A: DTR 1.02 (autostrada e ferrovia) Distretto 2.02 (ferrovia); DTR 1.05 (ferrovia); DTR 10.5 settore 1 e 4 con funzione residenziale confinano con un'area produttiva in classe VI e V; DTR 1.04 prevede un parco pubblico adiacente ad area produttiva portuale in classe VI. Mappatura strategica: DTR 1.03, 1.05 e 2.02 funzione residenziale in parte con valori di L_{night} di 65-70dB Il nuovo carico urbanistico, ed il corrispondente traffico veicolare indotto, potranno comportare un peggioramento del clima acustico in corrispondenza dei ricettori a destinazione residenziale in un contesto già caratterizzato da evidenti criticità acustiche. Si segnala che la possibilità di realizzare all'interno dello stesso distretto funzioni residenziali e industriali/artigianali, può rappresentare un potenziale accostamento critico dal punto di vista acustico

Prescrizioni/misure di sostenibilità

E' necessario non aumentare la popolazione esposta in fascia A di pertinenza delle infrastrutture. Ne deriva la necessità di rivedere le funzioni di alcuni distretti o prevedere una differente distribuzione dei settori (vedi par.2.8). Relativamente al parco pubblico previsto nel distretto 1.04, si rileva che questo risulta collocato tra un'area destinata a funzioni residenziali e direzionali (interna al distretto), e un'area confinante produttiva con classe acustica VI. Un parco pubblico non deve avere una funzione cuscinetto ma deve essere caratterizzato da un adeguato standard qualitativo anche dal punto di vista acustico (la norma prevederebbe classe I). Si richiede pertanto o di prevederne una differente collocazione, affiancando alla zona produttiva funzioni meno sensibili, o di prevedere adeguate soluzioni di mitigazione (opportune fasce di ambientazione laterale costituite da terrapieni rinverditi o fasce boscate) .

RISORSE IDRICHE, TUTELA ACQUE SOTTERANEE

Si rimanda agli aspetti generali

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

BONIFICHE

DTR 1.02 si rilevano nel distretto altri interventi di bonifica (1999 Bonifica Area di proprietà AGIP PETROLI viale Villa Rostan; 2000 Intervento di messa in sicurezza area stabilimento Carmagnani art 9 c 1 DM471/99; 2003 Ristrutturazione punto vendita carburante KUWAIT in via Ronchi; 2005 Bonifica del distributore ENI n°1051 in via Ronchi; 2007 Bonifica Porto Petroli PRAOIL aree esterne - ex pratica 27)

Dtr 1.05 Nel distretto risulta un'area sottoposta nel 2007 a bonifica (area ex-Elsag) e nell'estrema parte a ponente del distretto (in via Puccini e Soliman) risulta un'area sottoposta nel 2003 a bonifica (ex distributore di carburante ESSO).

DTR 1.06 Nel distretto (area aeroportuale) sono presenti 3 aree sottoposte a bonifica (Deposito Avio – nel 2002 Esso Italiana s.r.l. - Air BP Italia s.p.a. e nel 2005 ENI SPA - CARBOIL SRL, nel 2006 area di bonifica del "Borgo Residenziale" – Porto Turistico di Genova Sestri Ponente)

ASPETTI IDRAULICI

- DTR 1.02 Area ex Carmagnani: si segnala l'interessamento marginale di Via Ronchi e Via Pacoret de S. Bon da parte di aree storicamente inondate, perimetrate in Fascia B* del PdB Ambiti 12 e 13, presumibilmente riconducibili all'evento 2010.
- DTR 1.04 Riconversione ad usi urbani dell'ambito produttivo cantieristico Fincantieri: l'area risulta interessata da un quadro complesso di perimetrazione della pericolosità idraulica. Accanto agli studi di Piano che evidenziano, a fronte dell'insufficienza idraulica del Rio Molinassi, Fasce A, B e C, il perimetro del distretto risulta coinvolto dalla Fascia B*, corrispondente all'inondazione dell'evento 2010 da parte dello stesso rio, ma anche potenzialmente da altri scolanti sia a ponente che a levante. Si rileva ad ogni buon conto che la minor pericolosità (Fascia C*), interessante il sedime Fincantieri, beneficia della funzione di difesa idraulica indotta dai muri perimetrali del capannone, che verrebbe meno in relazione alla nuova destinazione dell'area. Nel contempo lo stesso "ribaltamento a mare Fincantieri" comprende lavori interessanti il Rio Molinassi, che potrebbero conseguire la messa in sicurezza idraulica del sito, o comunque la mitigazione del rischio idraulico. Valutazioni più complete potranno essere effettuate a seguito dell'approvazione della progettazione di sistemazione idraulica, attualmente in corso.
- DTR 1.05 Insediamenti in sponda sinistra del Torrente Chiaravagna a monte del rilevato ferroviario: il quadro delle perimetrazioni relative alla pericolosità idraulica risulta complesso: si fa riferimento al Piano di Bacino vigente, all'avviata variante al Piano di Bacino, alle aree inondate dall'evento 2010 (misure di salvaguardia ex D.G.R. n. 34/2012). Il distretto è mappato da Fasce A, B e C del Torrente Chiaravagna: in particolare i Settori 1 e 2, di confine al Torrente, ricadono in Fasce A e B del vigente Piano di Bacino, mentre buona parte del distretto ricade in Fascia C. E' da segnalare peraltro che nell'avviata variante al Piano di Bacino, buona parte dell'area va invece a ricadere in Fascia B, prevedendo quindi sulla base di verifiche idrauliche, aggiornate ai criteri dell'AdB, un vincolo più stringente alla nuova edificazione dell'area. Tale previsione è sostanzialmente confermata dall'area inondata dell'evento 2010 (misure di salvaguardia ex D.G.R. n. 1657/2011), in relazione verosimilmente a criticità di sezioni a monte (Via Giotto) che hanno inondato l'area tramite la viabilità locale (Via Soliman). Considerata quindi la possibilità che le aree inondate a seguito dell'evento 2010 alterino il quadro di Piano, si rimanda agli studi di approfondimento dell'evento la verifica di fattibilità delle previsioni interessanti il distretto, anche con riferimento all'opportunità di "validazione" della nuova modellazione idraulica, sulla base della ricostruzione dell'evento 2010.
- DTR 2.02 Rinnovamento del sistema insediativo del Distretto di Via Merano (ex Fonderie): l'area risulta interessata da un quadro complesso di perimetrazione della pericolosità idraulica. Accanto agli studi di Piano che evidenziano, a fronte dell'insufficienza idraulica del Rio Molinassi, Fasce A, B e C, ai confini di levante del distretto, l'area risulta coinvolta ampiamente dalla Fascia B*, corrispondente all'inondazione dell'evento 2010 da parte dello stesso Rio, ma potenzialmente anche da altri scolanti, Rio Marotta ed altri, allo stato non indagati. Si rimette necessariamente all'approfondimento dell'evento 2010, e allo studio dei diversi rii significativi presenti, la verifica d'insediabilità dell'area.

Per gli aspetti generali si rimanda al punto 3) del paragrafo Assetto del Territorio, Pianificazione di Bacino, idrogeologia.

ELETTROMAGNETISMO

stato	L'ambito è attraversato da un elettrodotto (132Kv)
impatti	Il settore 3 del distretto 2.02, lo schema urbanistico del distretto 1.04, il settore 5 e 6 del distretto 1.05 prevedono funzione residenziale e interferiscono con la DPA; ne deriva un potenziale aumento di popolazione esposta ad inquinamento elettromagnetico

Prescrizioni/misure di sostenibilità

Con riferimento alle nuove edificazioni dovranno essere escluse dalle fasce di rispetto funzioni che prevedano la permanenza prolungata di persone.

BIODIVERSITA'

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

Per quanto attiene al DTR 1.02 si richiede di porre attenzione al tratto terminale del torrente Varenna e la prospiciente spiaggia (presenza flora psamofila ed estuari, come da studio preliminare alla redazione del Piano di tutela dell'Ecosistema Marino Costiero).

AREE VERDI E ACCESSIBILITÀ

Dalle simulazioni realizzate nella fase istruttoria, la popolazione distribuita nella parte orientale di Sestri Ponente risulta allo stato attuale priva di un facile accesso ad aree verdi (area > 5000mq). Le previsioni di aree verdi nei distretti 1.02 (Villa Rostan), 1.03, 2.02, 1.05 e all'interno del parco scientifico di Erzelli, dovrebbero migliorare il livello di accesso al verde, ma permangono aree critiche. Per ovviare al problema è necessario riconsiderare la distribuzione delle aree verdi dei distretti 1.04 e 1.05, in modo da migliorare l'accessibilità delle aree densamente urbanizzate del centro di Sestri.

BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGIO

La Direzione regionale del MIBAC segnala quanto segue:

DTR1.02 Carmagnani Fondegga sud: comprende la Villa Lomellini Reggio Rostan, tutelata sin dal 1934, con il "palazzo affrescato e parco adorno di decorazioni marmoree, tempietto e lago", per il suo interesse storico- artistico particolarmente importante. Sebbene il parco e il giardino siano andati perduti, la villa mantiene le visuali aperte su tre lati e conserva in buona misura, per la sua collocazione sopraelevata, il rapporto con il mare, caso rarissimo nel ponente genovese - le altre ville infatti hanno quasi tutte perduto tale legame - e perciò meritevole di essere preservato. Inoltre il disegno del parco retrostante la villa, sebbene profondamente alterato, sarebbe recuperabile grazie anche alle sopravvivenze ancora in situ, e sarebbe pertanto auspicabile una sua restituzione, almeno nelle linee principali.

In primo luogo l'articolazione dei settori nega il rapporto del palazzo di villa con il sedime del giardino antistante e con il suo asse di accesso a mare, connettendo l'edificio solo con l'area retrostante, un tempo adibita a parco della villa e oggi occupata da un campo sportivo. Infatti sia la villa sia l'area retrostante sono inclusi nel settore 2, mentre la zona del giardino è inclusa nel settore 3, che presenta anche le maggiori criticità. Infatti, se gli obiettivi di trasformazione (riqualificazione dell'affaccio a mare, creazione di zona filtro tra abitato e porto, diversificazione funzionale) sembrano genericamente accettabili, così non appare per le funzioni ammesse nei settori 2 e 3 e per i parametri urbanistici, che, per il settore 3 presentano particolare criticità, in quanto la densità ammissibile non è definita e rinviata ad Accordo di Programma/Pianificazione, né lo è l'altezza massima degli edifici. Infatti, questo tipo di previsioni, anche tenuto conto delle prescrizioni particolari, potrebbe permettere una densità edilizia notevole, che porterebbe alla cancellazione definitiva del rapporto superstita della villa con il suo contesto geografico e ambientale, seppure oggi alterato, e in particolare con il mare

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria segnala quanto segue.

Distretto 1.02 Carmagnani Fondegga Sud: la zona è prossima all'ambito di Villa Rostan e del relativo sedime del parco storico. Risulterebbe incongruo l'incremento di superficie di S.A. della Carmagnani, soprattutto per destinazioni residenziali, in quanto la villa, nonostante le trasformazioni avvenute nel passato, ha conservato il rapporto col mare, caso unico per il ponente cittadino. Occorre, inoltre, precisare i limiti delle altezze del costruito e recuperare il giardino retrostante con le due aree antistanti la villa e il relativo viale storico di accesso. Si richiede inoltre che sia preservata la creuza identificabile con la via Antica Romana.

Distretto 1.03 Superba: allo scopo di riqualificare paesisticamente la zona in esame le nuove costruzioni dovranno essere caratterizzate da un'elevata qualità architettonica, con adeguate limitazioni delle altezze conseguenti incrementi volumetrici.

Distretto 1.04 Fincantieri Sestri Ponente: pur condividendo la destinazione residenziale, occorrerebbe specificare meglio le percentuali previste per le diverse destinazioni d'uso.

Distretto 1.05 Nuova Sestri Ponente: in tale ambito si ritiene indispensabile il recupero del rapporto visivo col mare, limitando l'IUI proposta per garantire adeguati con visuali dulia collina retrostante.

Distretto 2.02 Muledo: si evidenzia la stessa criticità nei settori 1 e 3 con incremento di I.U.I da 0,7 a 0,9 con struttura di vendita che prevedono volumi considerevoli in aree con vincolo paesaggistico di 300 metri dalla costa.

4.3. Ambito BASSA E MEDIA VALPOLCEVERA

Distretto	St (ha)	Abitanti	Addetti	Destinazioni ammesse (sono riportate solo alcune delle destinazioni principali e quelle complementari quando significative)	IUI (mq/mq)
1.08 Polo , Industriale di Cornigliano	1.300	0	6138	Tutti i settori: industria, artigianato, logistica Settore 1 servizi privati Settore 2 servizi speciali, infrastrutture per mobilità generale Settore 3 servizi speciali, impianti	Settori 1 e 3 base 0,50, max 0,6 Settore 2 Intesa porto città

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

				produttivi speciali e tecnologici, deposito	
1.09 Via S.G. D'Acri-Bombrini	10,3	916	294	Settori 1 e 2: Residenza, parcheggi, servizi privati (in 1 media struttura vendita alimentari da trasferimento da 2) Settore 3: Servizi pubblici e privati, parcheggi privati Settore 4: Servizi pubblici territoriali	Settori 1 e 2 base 1,4; max 1,4 +SA esistente settore 1 se PUO unitario (1+2); IMD 2 se PUO unitario (1+2) da trasferimento SA edifici già demoliti e di cui si prevede demolizione in settore 3
1.10 Campasso	7,3	581	944	Residenza, servizi pubblici, parcheggi privati, direzionale, industria, artigianato (solo non insalubri classe I con emissioni trascurabili)	Base 0,5, max 0,7, IMD 1,00
1.11 Deposito Fegino San Quirico	F:12,9 SQ:6,1	0	1554	Industria e artigianato connettivo urbano	Base 0,4; max 0,5; IMD 0,80
2.03 Degola-Pacinotti-Piazza Montano	5,2	917	1838	Settore 1: Infrastrutture ferroviarie, parcheggi intermodali, residenza esistente, Settore 2: residenza, parcheggi privati, medie strutture di vendita (non alimentari), parcheggi privati	Settore 1: Base SA esistente, max 1,4; IMD 2,00 comprensivo SA esistente Settore 2: Base SA esistente, max 2,0; IMD 2,00 comprensivo SA esistente
2.04 Ex- Colisa	15,2	160	1967	industria, artigianato (solo non insalubri classe I con emissioni trascurabili), residenza, servizi privati	Settore 1 Base 0,6; max 0,8; IMD 1 Settore 2 Base 0,8; max 1,0; IMD 1,2
2.05 Ex deposito petrolifero di Fegino- Via Ferri	8,5	267	696	Residenza, medie e grandi strutture di vendita (no alimentari), industria artigianato logistica (solo non insalubri classe I con emissioni trascurabili, compatibili con ambiti produttivi urbani)	Base 0,4; max 0,50
3.01 Autorimessa Sampierdarena	1,4	670	215	Residenza, parcheggi privati interrati, servizi privati	Base 1,4; max 1,7; IMD 2,0
3.02 Certosa Park Locomotive	2,7	1293	249	Residenza, parcheggi privati, strutture ricettive, servizi privati	Base 1,4; max 1,7; IMD 2,0
3.03 Teglia Area ex Mira Lanza	3,6	980	1102	Residenza, servizi pubblici, parcheggi pubblici e privati, infrastrutture interesse locale	Base, max, IMD: variante in corso adozione
totale		5.784	14.997		

ARIA E MOBILITA'

stato	<p>Concentrazioni: con riferimento alla stazione di monitoraggio (di tipo urbano da traffico) localizzata in Piazza Masnata (tra Via Reti e Via Fillak), e dunque compresa nell'ambito, si riscontrano criticità nei valori di NO2. Nonostante il valore medio annuale mostri un trend in miglioramento dal 2005 al 2011, i valori registrati riportano un costante superamento del valore limite medio annuale di 40 µg/m3.</p> <p>Emissioni: l'inventario regionale sulle emissioni in atmosfera evidenzia come i distretti 1.09, 2.03, 3.01 siano compresi in maglie caratterizzate da emissioni di PM10 molto elevate; relativamente agli NO2 i valori annuali di emissione più elevati (da 450 t/anno a 550 t/anno) si riscontrano nella maglia che comprende il DTR 1.09.</p>
pressioni	L'ambito è caratterizzato dalla presenza di sorgenti di emissione costituite dall'autostrada A7, dal raccordo A12 A10, dalla strada statale dei Giovi (caratterizzate da traffico sostenuto pari ad es. 3585 per il tratto da Genova Ovest al raccordo con la A10 veicoli equivalenti nell'ora di punta per (dati 2006 tra i più elevati nel comune).
trasporto pubblico esistente	I distretti in esame risultano serviti da servizio BUS. Per quanto riguarda al servizio ferroviario i DTR sono serviti dalle seguenti stazioni: Cornigliano e Sestri Ponente (DTR 1.08 entrambe, DTR 1.09 è a circa 800 m dalla stazione Cornigliano), Rivarolo (DTR 3.01), Sampierdarena (DTR 2.03). I DTR 1.10 e 3.02 sono serviti dalla metro.
impatti	Il nuovo carico urbanistico e le relative destinazioni ammissibili nei distretti di intervento (residenziale, direzionale, commerciale industriale ed in particolare media e grande struttura di vendita in DTR 2.05 e media struttura di vendita in DTR 1.09), produrranno un aumento degli spostamenti generati e attratti, che non sono stati stimati nel RA.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

trasporto pubblico previsione	Il piano prevede di incrementare l'accessibilità con il trasporto pubblico, realizzando le seguenti nuove fermate ferroviarie: Sestri P estesa (DTR1.08), Sestri P. Ovest (DTR 1.08), Teglia (DTR 3.03), Rivarolo estesa, Forni (DTR 1.10, 2.04), Via dei Landi, Cornigliano San Giovanni d'Acqui (DTR1.08, DTR 1.09), (previste nell'ambito del progetto per il Nodo ferroviario di Genova), Villa Scassi, Via Cantore (proposte) e la nuova fermata Navebus alla Foce del Polcevera (Navebus) (DTR1.08, DTR 1.09). Prevista pista ciclopedonale nel Torrente Polcevera che dalla cartografia di piano Livello 2 "Sistema della mobilità" parrebbe collocata in sponda destra e della quale non è chiarita la fattibilità (vedi parte generale relazione)
----------------------------------	---

Popolazione esposta

In relazione alle caratteristiche di qualità dell'aria dell'ambito, la previsione di nuove destinazioni residenziali produrranno potenzialmente un aumento di circa nuovi 5784 abitanti e addetti esposti a inquinamento atmosferico, con particolare riferimento agli NO2. Per quanto riguarda le azioni sul trasporto pubblico, sarà pertanto necessario provvedere alla realizzazione di quegli interventi capaci di ridurre i flussi di traffico attuali (risolvere le attuali criticità) e quelli generati dalle funzioni previste nell'ambito.

Prescrizioni/misure di sostenibilità

Ai fini di garantire l'accessibilità pubblica alla nuova polarità urbana rappresentata dal DTR 1.09 è opportuno attuare il distretto contestualmente alla realizzazione della stazione di Cornigliano San Giovanni d'Acqui; si ritiene comunque fondamentale l'attuazione della previsione del percorso ciclopedonale in sede propria tra il distretto e la stazione di Cornigliano.

In relazione alle diverse previsioni che interessano la Val Polcevera e che comportano un incremento di traffico sulle arterie stradali esistenti, occorre supportare le scelte di piano con uno studio per stimare gli spostamenti generati sulla base degli usi e del complesso degli interventi infrastrutturali previsti, tenendo in considerazione che la realizzazione della grande struttura di vendita comporta prevalentemente un incremento del traffico veicolare. In base agli esiti di tale studio, dovrà essere verificata la capacità dell'attuale sistema di trasporto vincolando la scelta delle funzioni e della loro localizzazione alla soluzione delle problematiche individuate ed al livello di coerenza tra le diverse previsioni infrastrutturali.

Occorre inoltre garantire il necessario interscambio tra il trasporto privato, il trasporto pubblico (stazioni FS e servizio autobus), e le modalità alternative (bici e pedonale). A questo scopo, occorre prevedere una rete di collegamenti ciclopedonali, e migliorarne l'accessibilità e l'appetibilità collegandoli ad interventi di riqualificazione ambientale e di miglioramento della vivibilità (vedere osservazioni relative alla pista ciclabile nel paragrafo 2.5. Sarà inoltre opportuno configurare la viabilità interna con carattere di strade locali/residenziali (zona 30, isola ambientale).

RUMORE

stato	Gran parte dei DTR sono compresi nella fascia di pertinenza dell'infrastruttura ferroviaria di cui al DPR 459/1998. Si segnala inoltre che l'ambito è caratterizzato da numerose aree acusticamente critiche, alcune delle quali interessano il distretto 2.03 e 2.04. Tutta la porzione di Val Polcevera compresa nell'ambito ricade nella mappatura strategica comunale in aree con Lnight maggiore di 55 dB. Non sono indicate le attività/ funzioni acusticamente sensibili
pressioni	L'ambito è direttamente esposto alle immissioni sonore derivanti dalle principali infrastrutture stradali autostradali (A7 e raccordo A12-A10 compreso svincolo), ferrovia e strada statale dei Giovi.
fasce acustiche autostrada e FS,	I settori in cui è ammessa la funzione residenziale dei distretti 1.09, 2.04, 1.10, 3.01, 2.03, 3.02, 2.05, 3.03 sono parzialmente interessati dalla fascia di rispetto acustica A della ferrovia e dell'autostrada.
impatti	Distretti che ammettono funzioni residenziali in fascia di pertinenza A di infrastrutture ferroviarie: DTR 1.09, DTR 1.10, DTR 2.05, DTR 3.01, DTR 3.02, DTR 3.02 o autostradali: DTR 1.10, Distretti che ammettono funzioni residenziali in aree con Lnight > 55 db da mappatura acustica strategica: DTR 1.09 (65- 70 dB), DTR 1.10 (parzialmente 60-65 dB e parzialmente 65-70 dB), DTR 2.03 (parzialmente 60-65 e parzialmente 75-70 dB), DTR 3.01 (parzialmente in 60-65 dB), DTR 3.02 (60-65 dB), DTR 3.03 (60-65 dB)

Popolazione esposta

La nuova popolazione potenzialmente esposta a livelli elevati di rumore in conseguenza alle previsioni di piano corrisponde alle previsioni di incremento insediativo residenziale nei DTR ricadenti in fascia A di pertinenza di infrastrutture ferroviarie ed autostradali di cui si è detto sopra.

Prescrizioni/misure di sostenibilità

Al fine di contenere l'impatto acustico sui nuovi insediamenti derivante dalle emissioni sonore esistenti e di progetto, come meglio specificato nel comparto rumore della parte generale, non dovranno essere previste nuove destinazioni

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

d'uso residenziali, né altre destinazioni sensibili nelle fasce di pertinenza acustica (fascia A della ferrovia), ovvero dovrà essere approfondita sulla base del quadro conoscitivo comunale (caratterizzazione acustica etc.) la compatibilità o meno di alcune funzioni proposte (DTR 2.06, 1.14).

RISORSE IDRICHE, TUTELA ACQUE SOTTERRANEE

Stato:

L'ambito insiste sul bacino del Torrente Polcevera, che presenta varie criticità come illustrato nel paragrafo 2.4 della presente relazione (scarsa qualità delle acque superficiali e sotterranee, stress idrico totale del tratto terminale del T. Polcevera, artificializzazione del corpo idrico, diffusa presenza di suoli bonificati o da bonificare).

Impatti:

Nel piano non è riscontrabile alcun approccio a scala di bacino e di ciclo integrato di gestione della risorsa idrica. Manca l'analisi dello stato e della sufficienza della portata del sistema fognario allo stato attuale, sulla cui base verificare l'idoneità del sistema fognario a ricevere l'incremento di carico derivante dalle previsioni di piano, con riferimento sia alle acque bianche (anche ai fini della sicurezza idraulica) che alle acque nere.

Analogamente l'aumento di carico insediativo comporterà un incremento dei consumi idrici, in merito al quale non è sviluppata alcuna considerazione. Nell'ambito il tema è particolarmente significativo, date le condizioni qualitative della falda, nei confronti della quale non sono individuate misure di tutela.

Di seguito si individuano le interferenze con la zona di tutela assoluta e la zona di rispetto di cui all'articolo 94 Dlgs 152/2006 e ss mm con DTR di previsione o con destinazioni d'uso esistenti:

- DTR 1.10 (concessione GE/936 Via della Pietra e in parte minore concessione 862 Passo Rolla Campi),
- DTR 3.02 (concessione GE/TORBELL Via Sydney Sonnino),
- in zona urbanizzata (ambiti AR PU, AC US, AR UR, AC, VU) GE/1414 via dell'Argine – Polcevera
- zona fortemente urbanizzata (AR PI) Passo Rolla Campi (concessione GE 862)

Prescrizioni/misure di sostenibilità

Occorre identificare norme di tutela specifiche per la salvaguardia dell'acquifero, che escludano attività potenzialmente inquinanti dalle aree di ricarica, ovvero particolarmente esigenti dal punto di vista idrico, che limitino il consumo suolo, e nelle aree già trasformate consentano il recupero di quote significative di suolo permeabile, ove la qualità dei suoli sia compatibile con la tutela della falda acquifera. In tal caso occorre stabilire target di permeabilità più ambiziosi rispetto a quelli definiti nel piano, tralasciando il target del 50%. Particolare attenzione deve essere posta alla modalità esecutiva delle bonifiche su acquifero che si rendano necessarie per l'attuazione delle previsioni di piano, affinché siano privilegiate tecniche che comportino l'asportazione del materiale inquinato piuttosto che l'impermeabilizzazione del suolo.

Con riferimento ai pozzi ad uso idropotabile censiti e mappati, occorre garantire la salvaguardia delle aree di tutela assoluta e di rispetto di cui all'art 94 del Dlgs 152/2006 e ss mm e, al di là di tali vincoli, occorre prevedere di lasciare libere un intorno consono, tale da non precludere lo sfruttamento futuro della falda (per sostituzione dei pozzi attuali).

BONIFICHE

Da RA risulta quanto segue:

DTR 1.08 nella parte orientale del distretto sono presenti 6 aree sottoposte a bonifica nel 2008 (Acciaierie di Cornigliano)

DTR 1.09 A sud del distretto si trovano gli ambiti di bonifica delle acciaierie di Cornigliano.

DTR 2.04 Parte del distretto risulta sottoposto a bonifica Ex deposito ERG di Genova Campi (Sviluppo Genova spa, anno 2000).

DTR 2.05 Il distretto ricade quasi completamente in un'area di bonifica (area ex Continentale Italiana s.p.a, anno 2005)

DTR 3.01 A ponente (a circa 70 m) si trovano un ambito di bonifica delle ferrovie (messa in sicurezza permanente area in via degola delle ferrovie dello stato, 2007).

ASPETTI IDRAULICI

1.09 Nuovo insediamento urbano nelle aree ex rimessa AMT di Cornigliano ed inserimento di funzioni legate agli spazi verdi: la suddivisione in Settori pare corrispondere alla diversa mappatura delle Fasce fluviali del Torrente Polcevera: i Settori 1 e 2, dove sono previste residenze e parcheggi interrati, paiono collocarsi ai confini delle Fasce inondabili determinate dal Torrente Polcevera. I Settori 3 e 4 prevedono principalmente l'inserimento di servizi pubblici non meglio precisati, ed uffici limitati ai volumi esistenti, in corrispondenza della mappatura rispettivamente di Fascia B e A. Si rimette la valutazione di ammissibilità ad un livello più approfondito della progettazione, ovvero alla realizzazione di correlati interventi di messa in sicurezza ricordando che è prioritario non prevedere nuovi interventi edificatori o infrastrutturali che comportino l'incremento della di popolazione esposta a rischio. Si richiamano integralmente le osservazioni di cui al punto 3) del paragrafo 2.2.

1.10 Riconversione di parte del parco ferroviario del Campasso: non si evidenziano particolari criticità a parte una Fascia C*, parallela al corso del Torrente Polcevera, che lambisce le aree a progetto, peraltro riconducibile a fenomeni

di allagamento, sulla base degli studi predisposti dalla Provincia di Genova per la variante al Piano di Bacino del Torrente Polcevera. Si richiamano integralmente le osservazioni di cui al punto 4) del paragrafo 2.2.

1.11 Riconversione dei depositi petroliferi, zona Fegino: si evidenzia che la viabilità di accesso dell'area di Fegino è pesantemente interessata da Fasce fluviali dello stesso Rio Fegino. Si ritiene necessario correlare le previsioni ad interventi di messa in sicurezza del corso d'acqua.

2.03 Riqualificazione ambito stazione di Sampierdarena: l'area è interessata da Fascia C*, peraltro riconducibile a fenomeni di allagamento, sulla base degli studi predisposti dalla Provincia di Genova per la variante al Piano di Bacino del Torrente Polcevera.

3.01 Realizzazione di nuova polarità urbana in sostituzione della rimessa AMT di Via Reti a Sampierdarena: si evidenzia l'interessamento da parte di una Fascia C*, peraltro riconducibile a fenomeni di allagamento, sulla base degli studi predisposti dalla Provincia di Genova per la variante al Piano di Bacino del Torrente Polcevera.

ELETTROMAGNETISMO

stato	DTR 2.03 criticità esistente rispetto a DPA elettrodotto
impatti	DTR 1.10 tagliato da DPA elettrodotto in corrispondenza di area oggi ferroviaria indicata come edificabile (tra funzioni d'uso anche residenza) DTR 2.03 ampiamente interessato da DPA elettrodotto in particolare il settore 1 ove è confermata la residenza limitatamente alla popolazione esistente e parzialmente al settore 2 ove è prevista nuova residenza

Prescrizioni/misure di sostenibilità

Con riferimento alle nuove edificazioni, devono essere escluse dalle fasce di rispetto le funzioni che prevedano la permanenza prolungata di persone. Sarebbe inoltre opportuno approfondire il tema relativamente alla popolazione esposta allo stato attuale, facendo misure più precise dell'esposizione ai campi elettromagnetici e cercando soluzioni a fronte del riscontro del superamento dei limiti a tutela della salute umana.

BIODIVERSITA'

Parte del tratto del Torrente Polcevera compreso nell'ambito è parte della rete ecologica regionale, si rimanda alle raccomandazioni di cui al paragrafo 2.09.

USO DEL SUOLO E QUALITÀ INSEDIATIVA, AREE VERDI E ACCESSIBILITÀ

Stato: La zona valliva della Valpolcevera compresa nell'ambito è densamente insediata e caratterizzata dalla presenza di assi infrastrutturali autostradali e ferroviari (linea ferroviaria e A7 parallelamente al corso del torrente, raccordo autostradale tra A12 e A10 e l'attraversamento delle linee ferroviarie Genova-Ventimiglia e Genova-Ovada Acqui nella parte bassa della valle), stabilimenti produttivi, aree destinate alla logistica, aree produttive e commerciali di recente realizzazione. Tale intensivo utilizzo del suolo si è riflesso nella pressoché totale artificializzazione del corso d'acqua e della piana alluvionale, nella perdita di qualità del corso idrico e nella contaminazione della falda acquifera.

La vocazione produttiva attribuita nel corso degli anni all'ambito non è stata comunque esclusiva ma ha portato alla commistione con gli usi residenziali; ciò ha comportato di fatto un abbattimento della qualità della vita nelle aree a tale uso dedicate, per sottrazione di aree verdi, chiusura di visuali, peggioramento della qualità dell'aria e acustica (vedi dopo), assenza di servizi o loro scarsa accessibilità.

Il PUC, limitandosi a concentrare gli effetti trasformativi nei distretti, non risponde ad un'esigenza di riorganizzazione e riqualificazione complessiva. Al contrario, dato che all'interno dei distretti, data la flessibilità della norma urbanistica connessa, di fatto viene a ricrearsi la stessa coesistenza di usi diversi anche fra loro potenzialmente conflittuali, il modello insediativo descritto viene perpetuato.

Le previsioni di aree verdi nei distretti hanno collocazione marginale e estensione molto limitata. In realtà una loro progettazione più attenta e una presenza quantitativamente più significativa consentirebbero di dare qualità a previsioni insediative che oggi appaiono alquanto sacrificate. Le funzioni residenziali sono infatti spesso intercluse fra assi infrastrutturali esistenti e di previsione, su superfici che non consentono né per forma né per quantità di sostenere un tessuto insediativo compiuto, con spazi di fruizione adeguati.

Prescrizioni/misure di sostenibilità

In linea generale si ritiene auspicabile che il riutilizzo di almeno alcune delle aree dismesse della Valpocevera, ed in particolare di quelle site lungo il corso del torrente, sia indirizzato alla creazione di aree verdi destinate alla pubblica fruizione, mediante la rinaturalizzazione delle sponde e ricreazione di almeno parte della connotazione di ambito naturalistico fluviale. In ogni modo è opportuno rivedere la distribuzione delle funzioni incrementando le dotazioni di verde previste nei DTR, anche nell'ottica di fornire quote di verde aggiuntive a servizio delle aree esterne ai distretti, per migliorare le condizioni di abitabilità attuali nelle aree densamente urbanizzate circostanti (con riferimento in particolare ai distretti 1.10, 3.02, 3.03). Occorre inoltre concretizzare il percorso ciclopedonale previsto in Valpolcevera, disegnandone un tracciato realistico e mettendolo in connessione anche con le aree verdi esistenti e di previsione.

Per i distretti in cui sia prevista la realizzazione di verde con funzione "filtro" o barriera occorre dare efficacia alla funzione proposta attraverso previsioni di verde più strutturate e consistenti.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

PAESAGGIO E BENI ARCHITETTONICI

La Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria segnala:

DTR 1.11 Fegino S. Quirico e 2.05 Deposito petrolifero di Via Ferri: considerato che gli interventi sopra citati interesseranno da vicino il complesso di S. Ambrogio di Fegino, di rilevante interesse storico-artistico, costituito dalla chiesa omonima, l'adiacente canonica, l'oratorio, la "scuoletta" ed il giardino cintato, si ritiene necessario riportare nella scheda specifica la perimetrazione del complesso stesso. Si ritiene di dover inoltre operare una più precisa perimetrazione del giardino e parco storicamente di pertinenza della Villa Spinola Parodi di Rivarolo, anche con riferimento alle porzioni espressamente tutelate con Not. Min. del 1949, e di dover evitare in esso previsioni di nuove costruzioni al posto dei depositi petroliferi, promuovendo invece la rimozione degli inserimenti industriali nel tempo operati nell'area, al fine di ricostruire il parco/giardino pertinenti, e comunque di un'area di rispetto di cui la Villa è per troppo tempo rimasta priva, graduando inoltre gli interventi edificatori nelle aree residue, dal perimetro del giardino-parco alla ferrovia ed al resto del tessuto urbano circostante. In tale ambito si ritiene inoltre doversi valutare con particolare attenzione l'introduzione di "grandi strutture di vendita" ed attività artigianali, il cui dimensionamento andrebbe a collidere col tessuto tradizionale e di qualità da riproporre in tale contesto, qualificato dalla presenza della bellissima villa.

DTR 3.02 Certosa Park Locomotive: si ritiene auspicabile che il riutilizzo di almeno alcune delle aree dismesse della Valpocevera, ed in particolare di quelle site lungo il corso del torrente, sia indirizzato alla creazione di aree verdi e/o a destinazione sportiva, quando non addirittura ad una sorta di parco fluviale destinato alla pubblica fruizione, mediante la rinaturalizzazione delle sponde e ricreazione di almeno parte della connotazione di ambito naturalistico fluviale (es. nell'"Area Bruzzo" (3.04), qualora l'attuale destinazione di "zona deposito container" dovesse essere abbandonata, o nel "Distretto Trasta" (4.01), dove risulta invece previsto il "Nuovo polo per l'industria manifatturiera").

4.4 Ambito ALTA VALPOLCEVERA

Distretto	St (ha)	Abitanti	Addetti	Destinazioni ammesse (sono riportate solo alcune delle destinazioni principali e quelle complementari quando significative)	IUI (mq/mq)
1.11 Deposito Fegino San Quirico	SQ:6,1	0	1554	Industria, artigianato, logistica connettivo urbano	Base 0,4; max 0,5; IMD 0,80
3.04 Area Ex-Bruzzo	3,0	0	1218	industri, artigianato, logistica, parcheggi privati (polo logistico)	base 1,0; max 1,15, IMD 1,25
4.01 Ex Parco ferroviario Trasta	8,2	np	np	Settore 1 industri e artigianato con esclusione della logistica, direzionale, terziario, pubblici esercizi Settore 2 direzionale, terziario, pubblici esercizi	base 0,75, max 1
4.02 Pontedecimo Stazione FS	Sett 1 0,8 ha Sett 2 2 ha	np	np	Settore 1 parcheggi pubblici a raso e privati interrati, conettivo urbano Settore 2 parcheggi pubblici a raso e privati interrati e connettivo urbano, esercizi vicinato, servizi privati	Settore 1: SA esistente Settore2: 0,40

ARIA E MOBILITA'

stato	Concentrazioni: con riferimento alla stazione di monitoraggio (di tipo urbano da traffico) localizzata in Via Pastorino (a sud del DTR 3.04), e dunque compresa nell'ambito, si riscontrano criticità nei valori di NO2 ove i valori registrati riportano un costante superamento del valore limite medio annuale di 40 µg/m3.
pressioni	L'ambito è caratterizzato dalla presenza di sorgenti di emissione costituite: dall'autostrada A7, dalla strada statale dei Giovi.
trasporto pubblico esistente	Stazione ferroviaria di Pontedecimo (DTR 4.02), Stazione Ferroviaria di Bolzaneto (DTR 3.04), stazione San Quirico (DTR 1.11) Servizio BUS con fermate in via Pastorino per DTR 3.04, via Ugo Polonio per DTR 4.01, in via Borzoli per DTR 1.11
impatti	Nuovi attrattori: DTR 3.04 polo logistico
trasporto pubblico previsione/piste ciclabili	Prevista pista ciclabile in sponda SIN Polcevera

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

RUMORE

stato	L'ambito è caratterizzato dalla presenza delle fasce di pertinenza dell'infrastruttura ferroviaria di cui al DPR 459/1998; sono presenti diverse zone critiche dal punto di vista acustico. I distretti 4.01, 4.02 3.04 ricadono in fascia A di pertinenza dell'infrastruttura ferroviaria di cui al DPR 459/1998 I distretti 3.04, 4.01, 4.02 ricadono nella mappatura acustica strategica con valori di Lnight rispettivamente 60-65 dB, 55-60 dB, 50- 55 dB Non sono indicate le attività/ funzioni acusticamente sensibili.
pressioni	L'ambito è direttamente esposto alle immissioni sonore derivanti dalle principali infrastrutture stradali autostradali (A7), ferrovia e strada statale dei Giovi.
impatti	Nei distretti non è prevista residenza. Il nuovo carico urbanistico ed il corrispondente traffico veicolare indotto potrebbero comportare un peggioramento del clima acustico in corrispondenza dei ricettori a destinazione residenziale e dei ricettori sensibili esterni al comparto esistenti.

RISORSE IDRICHE E TUTELA ACQUE SOTTERRANEE

Per quanto riguarda le considerazioni generali, valgono le medesime considerazioni di cui al paragrafo 3.3. Per quanto concerne possibili interferenze con la zona di tutela assoluta e zona di rispetto di cui all'articolo 94 Dlgs 152/2006 s.m.i., si segnala la presenza della fascia di rispetto di grande derivazione ad uso potabile (concessione GE1414) a valle del DTR 4.01.

ELETTROMAGNETISMO

E' presente la DPA di un elettrodotto, contigua a DTR 4.01.

BONIFICHE

Dal RA risulta che in prossimità del DTR 3.04 (raggio di 300 metri lineari) sono presenti: 5 aree sottoposte a bonifica tra il 2001 e il 2003 (tra cui a levante l'area nuovi mercati generali Genova Bolzaneto - ex area Sanac e la risistemazione dell'area ex deposito petrolifero Erg).

ASPETTI IDRAULICI

Nelle schede ambientali del comune si indica che il distretto 3.04 risulta in piccola parte a sud incluso nell'area inondabile del torrente Polcevera (fascia A).

BIODIVERSITA'

La porzione del Torrente Polcevera compresa nell'ambito e il T. Secca sono parte della rete ecologica regionale, si rimanda alle raccomandazioni di cui alla parte generale Paragrafo 2.9

AREE VERDI E ACCESSIBILITA'

Dalle simulazioni realizzate nella fase istruttoria, la popolazione distribuita nella parte alta della Val Polcevera risulta allo stato attuale in gran parte priva di un facile accesso ad aree verdi. Nei DTR non sono previste aree verdi al di là di esigue alberature "filtro" non compensando quindi la carenza di cui sopra.

Indicazioni prescrittive

E' necessario avviare al problema introducendo aree verdi dei distretti in esame in modo da migliorare l'accessibilità al verde dei contesti critici.

PAESAGGIO E BENI ARCHITETTONICI

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria segnala:

DTR 4.02 Stazione Pontedecimo: si evidenzia che i manufatti ferroviari (stazione, palazzine, magazzini, ecc.), aventi più di 70 anni di anzianità costruttiva e di proprietà di R.F.I., sono sottoposti alle disposizioni di tutela di cui al Titolo 1 del D. Lgs 42/2004, almeno fino a quando non venisse ad essere condotta e conclusa la verifica di interesse ex art. 12 del succitato Decreto.

4.5 Ambito SCARPINO

Distretto	St (ha)	Abitanti	Addetti	Destinazioni ammesse (sono riportate solo alcune delle destinazioni principali e quelle complementari quando significative)	IUI (mq/mq)
1.07 Scarpino	1.23,7	0	0	Industria manifatturiera, logistica, impianti produttivi speciali nei settori dell'energia e del trattamento smaltimento anche con recupero degli inerti; impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	Da determinare in sede di PUO

ASPETTI BIONATURALISTICI - SIC

Il distretto ricade parzialmente nel SIC IT1331615 Monte Gazzo, in cui è segnalata la presenza di quattro habitat prioritari. In generale non dovranno essere consentite opere che provochino riduzione o alterazione permanente agli habitat prioritari o di specie prioritarie, salvo i casi previsti dalla Direttiva Europea (art. 6 Dir. 92/43/CEE). Si ricorda che ai sensi dell'art. 6 Direttiva 92/43/CEE gli interventi che possano compromettere la conservazione di habitat prioritari e con incidenza negativa permanente, non sono ammissibili se non in caso di motivi imperativi di rilevante interesse

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

pubblico o di esigenze connesse alla salute pubblica e alla tutela dell'ambiente, previo parere favorevole della Commissione Europea.

Prescrizioni/misure di sostenibilità

L'area occupata dall'habitat 91E0 dovrà essere esclusa dalla perimetrazione del distretto di Scarpino. Le nuove installazioni produttive previste dal distretto, inoltre, se anche collocate esternamente all'area SIC ma prossime ai confini dello stesso, andranno sottoposte a studio di incidenza per la valutazione dei possibili effetti indotti su habitat e specie (DPR 120/03).

È necessaria una ripermimetrazione del distretto, che si mantenga comunque al di fuori del SIC, di minor dettaglio, rimandando alla progettazione del riempimento al piede della discarica la definizione dell'ingombro effettivo utile ad ospitare le infrastrutture a cui il distretto è destinato. Lo Studio di incidenza non fornisce infatti garanzie sufficienti a far sì che possa essere escluso, sulla base della perimetrazione fornita, l'interessamento dell'habitat prioritario in parola.

4.6. Ambito CENTRO

Distretto	St (ha)	Abitanti	Addetti	Destinazioni ammesse (sono riportate solo alcune delle destinazioni principali e quelle complementari quando significative)	IUI (mq/mq)
1.12 Fronte mare Porto Antico	12,28	26 + 43 presenz e att alb	25	Settore 1: accordo di programma Settore 2: servizi pubblici Settore 3: pubblici esercizi, residenza, servizi privati, alberghi	Settore 1: da accordo di programma Settore 3: esistente maggiorata max del 5%
3.05 Stazione Principe	Sett.1 3,4 Sett 2: 2 ha	463,4 pres. Att. Alb.	506	Settore 1: infrastrutture ferroviarie, pubblici esercizi Settore 2: strutture alberghiere, parcheggi privati pertinenziali	Settore 1: IUI base SA esistente Settore 2 : IUI base SA esistente; IUI max SA esistente incrementata del 20%
3.06 Lagaccio Gavoglio	5	880	282	Settore 1: residenza, parcheggi pubblici e privati, servizi, uffici Settore 2: residenza, parcheggi pubblici e privati, servizi, uffici	Settore 1 e 2: IUI base SA esistente comprensiva di quella degli edifici da demolire; IUI max SA esistente incrementata del 30%
3.07 Valletta San Nicola	23	44	36	Settore 1: attività agricole, parcheggi privati interrati Settore 2: residenza, attività agricole, servizi privati	Settore 1 e 2: SA esistente incrementata del 20%
Totali		1456	849		

ARIA

stato	Concentrazioni: con riferimento alla stazione di monitoraggio localizzata in via Buoizzi, l'ambito mostra un'evidente criticità nei valori di NO2. Nonostante un trend in miglioramento dal 2005 al 2011, i valori registrati riportano un costante superamento del valore limite medio annuale di 40 µg/m3. La stazione su Corso Firenze (misurazione di fondo Urbano) dal 2010 registra tutti i sotto i livelli di soglia. Emissioni: l'inventario regionale registra valori elevati di emissioni di PM10 in corrispondenza della maglia a levante del distretto 1.12
pressioni	L'ambito è caratterizzato dalla presenza di infrastrutture caratterizzate da traffico sostenuto (Sopraelevate e via Gramsci) e dalla presenza dell'ambito portuale con particolare riferimento alle emissioni delle navi.
trasporto pubblico esistente	I distretti in esame risultano serviti tutti da servizio BUS. I distretti 1.12 e 3.05 sono serviti dalla metropolitana.
Impatti	L'incremento del traffico prodotto dal nuovo terminal crociere e relativi servizi connessi (media struttura di vendita, auditorium etc) e la previsioni di due nuovi parcheggi di interscambio (livello 2 - sistema della mobilità individua 2 parcheggi in corrispondenza della stazione Principe e il Ponte Adrea Doria) possono comportare effetti significativi sotto il profilo della viabilità e di qualità dell'aria in un contesto già critico.

Prescrizioni/misure sostenibilità

Si rimanda alle prescrizioni riportate nel paragrafo 2.4; in particolare al fine di perseguire l'obiettivo del piano di ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e favorire una mobilità su trasporti pubblici, è necessario contrastare la logica della certezza del "parcheggio in centro" e quindi valutare attentamente l'opportunità di prevedere parcheggi di interscambio in questo ambito urbano.

RUMORE

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

stato	L'ambito è caratterizzato dalla presenza delle fasce di pertinenza dell'infrastruttura autostradale; sono presenti diverse zone critiche dal punto di vista acustico alcune direttamente interferenti con DTR 1.12, 3.05, 3.06. DTR 1.12 in fascia rispetto A autostrada, Lnight 60-65 dB (strade) e 65-70 (strade) DTR 3.05 in fascia rispetto A autostrada; Lnight >70 dB (strade) Non sono indicate le attività/ funzioni acusticamente sensibili.
pressioni	L'Ambito è direttamente esposto alle immissioni sonore derivanti da infrastrutture stradali e ferroviarie

Prescrizioni/misure di sostenibilità

Si rimanda alle prescrizioni riportate nella prima parte dell'istruttoria relativa al comparto rumore.

BONIFICHE

Il RA indica che a ponente del DTR 3.06 è presente un ambito di bonifica (progetto di bonifica con misure di sicurezza area ex stabilimento Zunin, anno 2004).

ELETTROMAGNETISMO

stato	L'ambito è attraversato da un elettrodotto (non è nota la tensione)
impatti	Il distretto 3.07 è interessato dalla DPA dell'elettrodotto

Il DTR 3.07 prevede destinazione residenziale limitatamente all'esistente. Sarebbe opportuno approfondire il tema relativamente alla popolazione esposta allo stato attuale, fornendo misure più precise dell'esposizione ai campi elettromagnetici e cercando soluzioni a fronte del riscontro del superamento dei limiti a tutela della salute umana.

AREE VERDI E ACCESSIBILITÀ

Dalle simulazioni realizzate nella fase istruttoria le previsioni di aree verdi nel DTR 3.06 e DTR 1.12 migliorano il livello di accesso al verde dell'ambito del centro ed in particolare della zona del lagaccio.

Indicazioni prescrittive:

Si segnala tuttavia la necessità di garantire:

- per il DTR 3.06 che la superficie destinata a parco pubblico sia almeno di 5000 mq e collocata in area di facile accesso
- per il DTR 3.07 la tutela delle aree agricole esistenti.

PAESAGGIO E BENI ARCHITETTONICI

La Direzione Regionale del MIBAC segnala quanto segue:

DTR 3.07 Valletta san Nicola: il quadro programmatico non rileva che la maggior parte del territorio del distretto ricade all'interno di un'area tutelata ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali D.Lgs.42/2004. Infatti i "Terreni circostanti l'Albergo dei Poveri, in Valletta Carbonara" sono stati dichiarati di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante" ai sensi dell'art. 10 c1 del predetto decreto con DDR n. 81 del 27.8.2009, in quanto «I terreni in oggetto rappresentano una pregevole pertinenza al grande complesso Seicentesco dell'Albergo dei Poveri, testimonianza del notevole sforzo economico ed ingegneristico che richiese tale costruzione; inoltre, l'attuale destinazione d'uso a verde ricorda l'aspetto originario della valle di Carbonara, che, a partire dal XVI secolo, venne caratterizzata dalla presenza di numerose ville suburbane con relativi parchi proprietà della nobiltà genovese». Inoltre, se i generici "Obiettivi della trasformazione" esplicitati delle Norme di congruenza sembrano coerenti con l'interesse culturale del bene, le funzioni ammesse come principali – tra cui anche parcheggi privati (di cui non si forniscono dati quantitativi) sono in conflitto con i valori tutelati dalla dichiarazione di interesse storico artistico particolarmente importante.

Il settore 1 del distretto (versante di ponente), che, diversamente dal settore 2, è ancora completamente libero da edifici, sebbene in anni recenti immediatamente a ridosso di esso e dell'Albergo sia stato edificato un silos multipiano di parcheggi, prevede un IUI pari a 0,20 mq/mq. Considerando che la superficie del settore 1 occupa circa il 50% della superficie totale del distretto (per oltre 25.000 mq), le previsioni ammetterebbero un'edificazione di circa 2400 mq. Analogamente appare in contrasto sia con la dichiarazione di interesse culturale del bene, sia con gli "Obiettivi della trasformazione", il limite massimo dell'IUI massimo per il settore 2 (lato levante) che può anche essere il 20% in più rispetto alla SA esistente.

Le norme di congruenza del piano sembrano confliggere anche con le norme del PTCP, che include l'Albergo dei Poveri all'interno della zona SU, per il quale prescrive un regime di mantenimento orientato alla salvaguardia del carattere complessivo dell'area (art. 35 Norme di Attuazione del PTCP).

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria segnala:

DTR 3.07 Valletta san Nicola: risulta incongrua, nelle funzioni ammesse, la realizzazione di "parcheggi privati esclusivamente interrati nel settore 1" per le ragioni esplicitate nel parere espresso nel merito dalla nota della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria.

Il Comitato Genovese "Salviamo il Paesaggio" con nota prot. 55831 del 12/04/2012 segnala:

DTR 3.06 Lagaccio - Gavoglio: richiesto recupero ed utilizzo ad uso pubblico prevalente come area verde attrezzata con servizi (attività socio sanitarie, istruzione 0-6 anni, ecc.), data l'inadeguatezza della rete viaria e dei servizi a sostenere un incremento insediativo. Le volumetrie non devono aumentare e la superficie permeabile deve aumentare

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

rispetto all'attuale. A tali fini sarebbe opportuno prevedere la demolizione degli edifici non tutelati dalla sovrintendenza e recupero delle aree a verde pubblico. E' necessaria una strada di collegamento tra via Ventotene e via Napoli, da inserire tra le infrastrutture obbligatorie nel PUO, e un percorso pedonale/ciclabile che raggiunga la zona dei campi sportivi del Lagaccio e il parco del Peralto in modo da realizzare da sud l'accesso alla zona verde del parco delle mura. DTR Valletta San Nicola: la presenza di un nuovo silos in zona centro è totalmente incoerente con l'obiettivo della riduzione della mobilità veicolare, considerato che a poche centinaia di metri è presente un altro silos i cui posti auto sono in parte invenduti. Si propone di togliere la previsione di parcheggi interrati e vincolare la valletta a Parco Urbano con servizi pubblici/privati, utilizzo degli edifici esistenti per residenza, senza incremento volumetrico, trasformando il Dtr in ambito speciale AC VU.

4.7 Ambito BASSA VAL BISAGNO - MEDIO LEVANTE

Distretto	St (ha)	Abitanti	Addetti	Destinazioni ammesse (sono riportate solo alcune delle destinazioni principali e quelle complementari quando significative)	IUI (mq/mq)
1.13 Fiera Kennedy	31.8	0	0	Settore 1: accordo di programma Settore 2: Accordo di programma Settore 3: servizi privati, parcheggi Settore 4: strutture balneari, attrezzatura per la nautica Settore 5: uffici, strutture ricettive	Settore 1: accordo di programma Settore 2 - base: SA esistente; max da definire in sede SOU Settore 3: base: SA esistente; max da definire in sede SOU Settore 4: base: SA esistente; max da definire in sede SOU Settore 5: base: SA esistente; max nel limite consentito nella ristrutturazione
1.14 Ospedale S. Martino	32.7	864	403	Settore1: servizi territoriali ospedalieri Settore2: Università, strutture ricettive (complementari: residenza) Settore3: residenza, parcheggi pubblici Settore4: residenza, strutture ricettive	Settore 1: Base: SA esistente Settore 2 - base: SA esistente; max incremento 30% SA esistente Settore 3: base: SA esistente Settore 4: base: SA esistente; max incremento 30% SA esistente
2.06 Terralba	14.6	537	1368	Settore1: Residenza, uffici, fermata metropolitana Settore2/3: residenza, uffici, terziario avanzato	Settore1: base: 0.35; max 0.45 Settore2/3: base 0.45; max: 0.55
2.08 Stadio Carlini	32.6	0	0	Servizi pubblici per lo sport (complementari medie/grandi strutture di vendita no alimentari)	Da definire con il SOU
2.09 Ex Ospedale di Quarto	8.6	141	183	Settore1: Residenza, Industria, Strutture ricettive alberghiere, Servizi privati; Settore2: Parcheggi privati e pubblici di livello urbano (intermodale) Settore 3	Settore1- base:S.A. esistente ; max: S.A. massima inseribile all'interno dall'attuale volume dell'edificio storico nel rispetto della disciplina di livello puntuale. S.A. esistente incrementata del 20% per gli altri edifici.
3.08 Autorimessa a AMT Foce	0.8	386	124	Residenza, Parcheggi privati pertinenziali (complementari: uffici)	Base 1,40; Max: 1,70 I.M.D. 2,00
3.09 Viale Causa	1.5	518	166	Residenza, Servizi pubblici e privati	Base: 1,40 mq/mq condizionato al trasferimento della facoltà di Ingegneria ad Erzelli. Max: 1,70 mq/mq
3.10 Valle Chiappeto	8	170	54	Settore1: Servizi pubblici, Impianti per lo sport Settore2: Viabilità di interesse locale, Servizi e Settore 3: Residenza, Parcheggi privati	Settore3: base 3.000 mq di S.A..
4.03	8,5	np	np	Infrastrutture ferroviarie, servizi	IUI base: SA esistente

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

Stazione Brignole				pubblici, parcheggi privati, strutture ricettive alberghiere	IUI max: SA esistente+35%
tot		2619	2301		

ARIA

stato	Concentrazioni: nell'ambito sono presenti 2 stazioni di monitoraggio, Corso Europa e Corso Buenos Aires; in entrambe le stazioni si registra la criticità rispetto agli NO2 con valori rispettivamente nel 2011 di 64 µg/m3 e 75 µg/m3 (il valore più alto del comune) superiori al valore limite medio annuale di 40 µg/m3, e un trend dal 2005 al 2011 in generale peggioramento; relativamente ai PM10 le misurazioni sono sotto la soglia di legge sia per le media annua, che per il numero di superi del valori limite nella media giornaliera nel 2011 L'inventario regionale sulle emissioni in atmosfera e relative disaggregazioni sulla maglia di 1 km riporta valori elevati in zona San fruttuoso, Terralba, Foce (distretti 3.08 e in parte 2.06)
pressioni	La principale sorgente di emissione è rappresentata da traffico urbano; a tal proposito si segnalano i valori di flusso della rete stradale di corso Europa/corso Gastaldi con valori di circa 3000/4000 di veicoli equivalenti nell'ora di punta. L'ambito è inoltre caratterizzato dalle seguenti sorgenti puntuali: gli inceneritori dell'ospedale di S. Martino, Quarto e del Gaslini.
trasposto pubblico esistente/percorsi ciclopedonali/ parcheggi interscambio	I distretti in esame risultano serviti tutti da servizio BUS Stazione metropolitana di Brignole (in fase di realizzazione) Stazione FS: Brignole: la stazione più vicina ai distretti dell'ambito (circa 1 km dal DTR 3.08 e 0.7 /1.2 km dal DTR 2.06) La tavola "sistema della mobilità" segnala un percorso ciclopedonale esistente in zona Brignole e in bassa Val Bisagno (nella descrizione fondativa è classificata da finanziare)
impatti	Il nuovo carico urbanistico e le relative destinazioni ammissibili nei distretti di intervento (residenziale, uffici), produrranno un aumento degli spostamenti generati e attratti.
trasposto pubblico previsione/ percorsi ciclopedonali/ parcheggi interscambio	Trasporto pubblico in sede propria: il piano prevede di incrementare l'accessibilità con il trasporto pubblico, attraverso: - stazione FS all'interno del distretto di Terralba 2.06 - trasporto pubblico in sede propria lungo il Bisagno e corso Europa (efficacia propositiva) - piste ciclabili: il piano prevede l'estensione della rete ciclopedonale in val Bisagno e in zona Foce - parcheggi interscambio: 5 parcheggi interscambio in val Bisagno, 2 in corso Europa, 1 in Fiera

Popolazione esposta: in relazione alle caratteristiche di qualità dell'aria dell'ambito la previsione di nuove destinazioni residenziali produrranno potenzialmente un aumento di circa nuovi 2600 abitanti esposti a inquinamento atmosferico, con particolare riferimento agli NO2. Si segnalano in particolare i distretti che prevedono destinazioni residenziali in adiacenza o prossimità di corso Europa e corso Gastaldi

Prescrizioni/misure di sostenibilità: si rimanda alle prescrizioni riportate nel paragrafo 2.3; in particolare tenendo in considerazione che l'ambito urbano relativo al distretto 2.06 (circa 1900 residenti/addetti) è oggi già caratterizzato da elevati flussi di traffico e valori molto critici per la qualità dell'aria. Deve essere vincolata l'attuazione del distretto alla realizzazione della stazione di Terralba, ovvero individuata una soluzione alternativa di potenziamento del servizio di trasporto pubblico. Relativamente ai percorsi ciclopedonali, si dovrà provvedere a chiarire la fattibilità dei tracciati in previsione e la consistenza di quelli definiti esistenti; sarà opportuno estendere le previsioni almeno a tutto il distretto 2.06 fino a "Villa Imperiale" e prevederne il proseguimento su tutto il levante.

RUMORE

stato	Si segnala la presenza di numerose aree acusticamente critiche in corrispondenza di corso Europa/Gastaldi (es. distretto 1.14 dell'ospedale S.Martino e 2.06 (Terralba).
pressioni	L'Ambito è direttamente esposto alle immissioni sonore derivanti dal traffico della rete viaria urbana e la rete ferroviaria
fasce acustiche autostrada e FS	Il distretto 2.06 è interamente interessato dalla fascia di rispetto acustica A della ferrovia
impatti	Distretto 2.06 residenza in fascia A della ferrovia; Distretto 1.14 residenza in aree acusticamente critiche; adiacente Corso Europa/Gastaldi Il nuovo carico urbanistico ed il corrispondente traffico veicolare indotto potranno comportare un peggioramento del clima acustico in corrispondenza dei ricettori a destinazione residenziale e dei ricettori sensibili interni ed esterni al comparto.

Prescrizioni/misure sostenibilità:

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

Al fine di contenere l'impatto acustico sui nuovi insediamenti derivante dalle emissioni sonore esistenti e di progetto come meglio specificato nel comparto rumore della parte generale non dovranno essere previste nuove destinazioni d'uso residenziali, né altre destinazioni sensibili nelle fasce di pertinenza acustica (fascia A della ferrovia) ovvero approfondire sulla base del quadro conoscitivo comunale (caratterizzazione acustica etc.) la compatibilità o meno di alcune funzioni proposte (DTR 2.06, 1.14).

RISORSE IDRICHE E TUTELA ACQUE SOTTERRANEE

Interferenza zona di tutela assoluta e zona di rispetto di cui all'articolo 94 Dlgs 152/2006 e ss mm con i seguenti DTR: 2.06 e 3.08.

Indicazioni prescrittive

Con riferimento ai pozzi ad uso idropotabile censiti e mappati, occorre garantire il rispetto delle aree di tutela assoluta e di rispetto di cui all'art 94 del Dlgs 152/2006 e ss mm. Oltre ai vincoli occorre prevedere di lasciare libere un intorno consono, tale da non precludere lo sfruttamento futuro della falda (es. area verde in corrispondenza del DTR 2.06 interessato dalla zona rispetto).

BONIFICHE

Dal RA risulta quanto segue. Nel DTR 2.09 è presente un ambito di bonifica (sversamento da cisterna presidio sanitario ASL di Quarto, 2006), inoltre a sud-ovest del distretto risulta una bonifica (contaminazione da idrocarburi nel sottosuolo di via Conforti, 2007). L'area del DTR 3.08 risulta bonificata nel 2000 (gasolio nei fondi civ. 12 di via Finocchiaro Aprile proveniente da AMT). Inoltre a 50 m a levante del DTR 3.09 si trova un'area di circa 40 mq bonificata nel 2005 (sversamento gasolio da serbatoio via opera pia 9)

FASCIA COSTIERA

Prescrizioni: relativamente al distretto 1.13 Fiera – Kennedy occorre integrare la normativa di riferimento ai fini della coerenza interna con le misure di salvaguardia di cui alla DCR n. 29/2009.

ASPETTI IDRAULICI

1.13 Riqualificazione darsena alla Foce del Torrente Bisagno: la tombinatura del Torrente Bisagno porta alla definizione di una Fascia A che interessa la Foce, anche in un'area a valle di Corso Marconi che intercetta il distretto nell'ambito del Settore 3, destinato prevalentemente a passeggiata. Si dovrà verificare che non siano introdotti elementi non compatibili con la norma di Fascia A.

2.06 Riqualificazione Area ferroviaria di Terralba e realizzazione nuova fermata della metropolitana: le aree risultano solo lambite dalle Fasce fluviali del Torrente Bisagno. In particolare il Settore 2 risulta prossimo alla Fascia A presso l'imbocco della copertura, e quindi in un sito di particolare criticità; il mancato interessamento diretto da parte delle fasce fluviali potrebbe ricondursi allo sviluppo in rilevato dell'attuale terminal ferroviario. I Settori 1 e 3, analogamente, risultano lambiti da aree inondate dall'evento 2011 (misure di salvaguardia ex D.G.R. n. 34/2012). E' in corso di approvazione l'integrazione delle perimetrazioni ex D.G.R. n. 34/2012, sulla base del rilievo trasmesso dal Comune di Genova, che vede buona parte del distretto interessata dall'evento 2011 e quindi assoggettata a medesima disciplina (D.G.R. n. 678/2012). Il mancato interessamento dei Settori del distretto all'interno delle fasce vigenti potrebbe imputarsi ad un muro o manufatto edilizio che, oltre a delimitarli, svolge una funzione di difesa idraulica. Si rimanda quindi agli studi di approfondimento dell'evento 2011 la verifica di fattibilità delle previsioni interessanti il distretto, richiamando il disposto della D.G.R. n. 989/2011 che prevede di subordinare la modifica ad elementi edilizi interessanti il confine delle fasce, alla verifica delle conseguenze dal punto di vista idraulico.

3.08 Realizzazione di nuova polarità urbana in sostituzione della Rimessa AMT Foce: la nuova edificazione (circa 510 residenti/addetti) in fascia A non è compatibile con la norma vigente del Piano di bacino del torrente Bisagno. Non pare evidente un eventuale collegamento con interventi di messa in sicurezza, dei quali bisognerebbe comunque valutare l'entità. Sarebbe più opportuno, anche dal punto di vista della mitigazione del rischio, prevedere una destinazione d'uso che non aumenti il carico insediativo (aree verdi).

Oltre alla compatibilità delle previsioni del PUC al Piano di Bacino si segnala la necessità che il piano si ponga l'obiettivo di non aumentare la popolazione esposta al rischio idraulico. Ciò significa tenere in considerazione non solo le aree inondabili ma anche gli effetti potenziali che possono derivare da previsioni (es. DTR 2.06 circa 1900 residenti/addetti) che per localizzazione e accessibilità richiedono l'attraversamento di aree inondabili.

ELETTROMAGNETISMO

stato	L'ambito è attraversato da un elettrodotto (132Kv)
impatti	I distretti 2.06, e marginalmente i distretti 1.14, 2.08, sono interessati dalla DPA dell'elettrodotto
popolazione esposta	Il settore 2 e 3 del distretto 2.06 ed il settore 3 del distretto 1.14 prevedono destinazione residenziale e interferiscono con la DPA; ne deriva un potenziale aumento di popolazione esposta ad inquinamento elettromagnetico

Prescrizioni/misure di sostenibilità: Con riferimento alle nuove edificazioni dovranno essere escluse dalle fasce di rispetto DPA funzioni che prevedano la permanenza prolungata di persone.

AREE VERDI E ACCESSIBILITÀ

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

stato	Dalle simulazioni realizzate nella fase istruttoria, emerge che le zone Foce, bassa val Bisagno e San Martino in prossimità di corso Europa risultano caratterizzate da un difficile accesso alle aree verdi (>5000mq)
Previsioni/impatti	Distretti 2.06 (settore 3) non è chiaro se siano previste specifiche aree a verde pubblico e che entità abbiano; 2.08 (stadio Carlini) aree verdi filtro tra lo stadio e Corso Gastaldi; 1.14 (ospedale S. Martino) aree verdi filtro lungo il confine nord-ovest del distretto; 2.09 (ospedale di Quarto) parco pubblico in corrispondenza delle aree boschive esistenti (<i>si segnala che le previsioni nel settore 2 potrebbero compromettere anche parte delle attuali aree verdi</i>); 3.10 nel settore 1 rischio di riduzione dell'attuale aree naturale/agricole per la realizzazione di impianti sportivi e parcheggi; 3.08 spazi verdi di pubblica fruizione < di 5000mq. Il piano garantisce un generale miglioramento del livello di accesso al verde, tuttavia permangono ampie aree critiche e incongruenza che potrebbero essere risolte attraverso un incremento e una differente localizzazione delle previsioni di verde.

Prescrizioni/misure di sostenibilità

Aumentare la superficie a verde pubblico nel distretto 3.08 (almeno 5000mq) al fine di elevare il livello di accessibilità della zona "Foce"; prevedere un'area a parco pubblico nel distretto 2.06 adeguatamente dimensionato sia nel settore 2 che 1-3 al fine di migliorare il livello di accessibilità al verde nelle zone della Bassa Val Bisagno e Foce. E' opportuno preservare le attuali aree naturale/agricole del DTR 3.10 e 2.09.

PAESAGGIO E BENI ARCHITETTONICI

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria segnala quanto segue:

DTR 1.13 Fiera – Kennedy: si concorda con l'opportunità di rendere fruibile al pubblico le opere a mare mediante percorsi pedonali. Non si ritiene opportuno, in linea di massima, prevedere la realizzazione di nuove volumetrie, né il riempimento di specchi d'acqua. Si concorda con la riqualificazione dell'edificio ex Nira e dell'arco litoraneo, qualora sia previsto l'utilizzo di volumetrie esistenti, senza incremento.

DTR 1.14 Ospedale S.Martino: in tale ambito risulta difficile immaginare la possibilità di incrementare la S.A. esistente nel settore 2 del 30% con destinazione residenziale, considerata la consistenza edilizia attuale, già prossima alla saturazione dell'area. Nel settore 4, dove è previsto un incremento della S.A. del 20%, è opportuno che gli incrementi volumetrici siano adeguatamente inseriti nel contesto verde che ne mitiga parzialmente l'impatto.

DTR 2.09 Ex Ospedale di Quarto: si ricorda che l'intero complesso dell'Ex ospedale di Quarto è sottoposto al regime di tutela monumentale, pertanto sia per quanto riguarda le funzioni proposte, che le previsioni relative a interventi di nuova costruzione per la residenza e/o per i parcheggi, ancorché interrati, si ritiene che le destinazioni d'uso, debbano essere in linea con quelle consentite dai provvedimenti di tutela che riguardano l'intero complesso.

DTR 3.08 Autorimessa Foce: è prevista la sostituzione volumetrica del corpo costituente l'autorimessa AMT. Si ritiene che le volumetrie previste debbano essere distribuite in modo da lasciare ampi spazi a verde. Inoltre si ritiene che l'altezza dei nuovi volumi non debba superare l'altezza media degli edifici circostanti.

DTR 3.10 Valle Chiappeto: all'interno di quest'area, di particolare pregio paesaggistico, sono presenti emergenze monumentali quali l'ex-seminario minore del Chiappeto, l'ex seminario nuovo e il forte di S. Tecla. Tale contesto va salvaguardato migliorandone la viabilità ed escludendo un incremento dei volumi residenziali. In riferimento al Forte di Santa Tecla si auspica una sollecita scelta, da parte dell'Amministrazione Comunale, sulla destinazione d'uso, anche in considerazioni delle ingenti somme spese per effettuare le opere di restauro oggi parzialmente vanificate dallo stato di abbandono in cui versa l'immobile.

DTR 4.03 Stazione Brignole: la stazione è sottoposta a tutela monumentale. E' stato approvato già da qualche anno un progetto che prevedeva un intervento di rifunzionalizzazione della stazione nel suo complesso. Eventuali ulteriori progetti o varianti dovranno comunque essere redatti con attenzione alla conservazione del bene e dei suoi elementi di pregio caratteristici.

4.8 Ambito MEDIA VAL BISAGNO

Distretto	St (ha)	Abitanti	Addetti	Destinazioni ammesse (sono riportate solo alcune delle destinazioni principali e quelle complementari quando significative)	IUI (mq/mq)
2.07 Nuova Val Bisagno	44,1+30 2,64 presenze attività ricettive	301	2867	Settore 1: rimessa Amt, Parcheggi interscambio, Residenza fino al 30%, Medie strutture vendita non alimentari < 2500 mq, parcheggi privati, strutture alberghiere Settore 2 strutture alberghiere, artigianato, industria con esclusione logistica limitatamente alle attività indicate all'art. 12	Settore 1: IUI base 1,5 Settore 2: IUI base SA esistente; IUI max SA esistente incrementata 30% Settore 3: IUI base 1,5 Settore 4: IUI base 1,0 Settore 5: IUI base 1,0

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

				comma 7.3 lett a norme gen, medie strutture di vendita non alimentari, residenza limitatamente alle esistenti Settore 3 Uffici aziende di servizi urbani, industria e artigianato con esclusione logistica, impianti tecnologici connessi alle aziende esistenti Settore 4 Uffici industria e artigianato con esclusione logistica, artigianato minuto Settore 5 Servizi pubblici (rimessa AMT), parcheggi pubblici intermodali, parcheggi privati, impianti tecnologici connessi alle aziende esistenti Settore 6 Residenza, parcheggi privati pertinenziali, artigianato minuto	Settore 6: IUI base SA esistente; IUI max SA esistente incrementata 30%
--	--	--	--	---	---

ARIA E MOBILITA'

stato	Concentrazioni: nell'ambito non sono presenti stazioni di monitoraggio della rete della di monitoraggio della qualità dell'aria. Le stazioni più vicine sono quelle di cui all'ambito Bassa Val Bisagno e Medio Levante, Corso Europa (vedere relativa sezione della presente relazione).
pressioni	La principale sorgente di emissione è rappresentata dalla rete stradale urbana; a tal proposito si segnalano i valori di flusso della viabilità lungo Bisagno con valori fino a circa 5000 di veicoli equivalenti nell'ora di punta.
trasporto pubblico esistente/percorsi ciclopedonali/ parcheggi interscambio e di previsione	La zona è servita da servizio bus. Il piano prevede di incrementare l'accessibilità con il trasporto pubblico, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - trasporto pubblico in sede propria lungo il Bisagno (efficacia propositiva) - previsione di pista ciclabile interessante il DTR fino al Cimitero di Staglieno parcheggi interscambio: 5 parcheggi interscambio in val Bisagno

RUMORE

stato	Il DTR, è interessato dalle fasce di pertinenza dell'infrastruttura autostradale A e B e da numerose zone critiche dal punto di vista acustico, ricade parzialmente nella mappatura acustica strategica (Lnight 60-65 e 50-55)
impatti	L'Ambito è direttamente esposto alle immissioni sonore derivanti dal traffico della rete viaria.

RISORSE IDRICHE E TUTELA ACQUE SOTTERRANEE

Il DTR, insistente sull'acquifero del Bisagno, interferisce con piccole derivazioni ad uso potabile e relative zone di rispetto (settori 4 e 5).

Indicazioni prescrittive

Occorre identificare norme di tutela specifiche per la salvaguardia dell'acquifero, che escludano attività potenzialmente inquinanti dalle aree di ricarica, ovvero particolarmente esigenti dal punto di vista idrico, che limitino il consumo suolo e nelle aree già trasformate consentano il recupero di quote significative di suolo permeabile ove la qualità dei suoli sia compatibile con la tutela della falda acquifera; in tal caso occorre stabilire target di permeabilità più ambiziosi rispetto a quelli definiti nel piano traguardando l'obiettivo del 50%. Si richiamano le indicazioni riportate nel paragrafo 2.1.

ASPETTI IDRAULICI

2.07 Messa in sicurezza idraulica del Torrente Bisagno tra Ponte Ferritore e Ponte Monteverde e riqualificazione della viabilità e delle aree urbane antistanti: attualmente l'area è interessata da Fasce A e B e da aree inondate dall'evento 2011 (misure di salvaguardia ex D.G.R. n. 34/2012). Si rimette la valutazione alla fase approvativa e autorizzativa dello specifico intervento di messa in sicurezza.

ELETTROMAGNETISMO

stato	L'ambito non è interessato da elettrodotti e dalle relative DPA
-------	---

BIODIVERSITA'

Il tratto di Torrente Bisagno compreso nell'ambito è parte della rete ecologica regionale, si rimanda alle raccomandazioni di cui al paragrafo 2.9.

AREE VERDI E ACCESSIBILITA'

stato	Dalle simulazioni realizzate nella fase istruttoria, emergono situazioni caratterizzate da un difficile accesso alle aree verdi.
impatti	Le previsioni di piano e le trasformazioni in corso (Parco area Boero) consentono di migliorare marginalmente il livello di accesso al verde, permangono aree critiche.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

SCHEMA N.....NP/19121 DEL PROT. ANNO 2012	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima - Settore
--	--

Prescrizioni/misure di sostenibilità

Prevedere riqualificazione a verde della zona su copertura del Bisagno indicata come area verde esistente nelle cartografie di piano e risolvere le situazione di attuale carenza di accesso pedonale al verde attraverso soluzioni che vadano oltre all'interessamento del solo distretto;

4.9. Ambito LEVANTE

Distretto	St (ha)	Abitanti	Addetti	Destinazioni ammesse (sono riportate solo alcune delle destinazioni principali e quelle complementari quando significative)	IUI (mq/mq)
3.11 Stazione di Quinto	0,44 (flessibilità di perimetro)	103	33	Parcheggi pubblici di livello urbano (intermodale), parcheggi privati interrati, servizi privati, esercizi di vicinato (residenza?*)	Base: SA esistente Max: incremento 20% SA esistente
3.12 Ex Aura	2,7	37	62	Settore1: Servizi pubblici per lo sport, parcheggi privati (impianto sportivo pubblico con capienza almeno 500 posti) Settore2: residenza, parcheggi privati Settore 3: mantenimento dell'assetto agrario	Settore1, 2, 3: 0.50

*Per quanto attiene al DTR 3.11 si rileva incongruenza nelle NdC tra obiettivi (ove si indica tra le funzioni la residenza) e funzioni ammesse (ove non compare la residenza)

ARIA E MOBILITA'

stato	Concentrazioni: nell'ambito non sono presenti stazioni di monitoraggio fisse per la qualità dell'aria, la più vicina è quella di Quarto (stazione di fondo urbana), che non ha rilevato superi del valore medio annuale di NO2 e PM10.
pressioni	La principale sorgente di emissione è rappresentata dalla rete stradale urbana; a tal proposito si segnalano i valori di flusso della rete stradale di un tratto di Corso Europa compreso nell'ambito, con valori di circa 2000/3500 di veicoli equivalenti nell'ora di punta.
trasporto pubblico esistente/percorsi ciclopedonali/parcheggi interscambio; previsioni	Stazioni FS: 1) Esistenti: Quinto e Nervi; 2) Di previsione: Cattaneo (afferente nodo ferroviario), S. Ilario (proposta) I DTR sono serviti da servizio bus
impatti	Il nuovo carico urbanistico e le relative destinazioni ammissibili nei distretti di intervento produrranno un aumento degli spostamenti generati e attratti; in particolare costituisce attrattore l'impianto sportivo di capienza di 500 posti previsto nel DTR 3.12.

Prescrizioni/misure di sostenibilità

E' opportuno prevedere il proseguimento dei percorsi ciclo-pedonali nell'ambito in continuità con il centro città.

RUMORE

stato	Il distretto 3.11 è interamente interessato dalla fascia di rispetto acustica A della ferrovia; i distretti sono compresi nella mappatura acustica strategica (DTR 3.12 L night 50-55 DTR 1.11 60-65). Si segnala la presenza di numerose aree acusticamente critiche in corrispondenza di Corso Europa
pressioni	L'Ambito è esposto alle immissioni sonore derivanti dal traffico della rete viaria urbana e della rete ferroviaria
impatti	Il distretto 3.11 prevede nuova residenza in fascia acustica A della ferrovia e quindi nuova popolazione esposta

Prescrizioni/misure di sostenibilità

La funzione residenziale dovrà essere collocata all'esterno delle fasce di pertinenza acustica infrastrutturale.

ASPETTI IDRAULICI

3.12 Riconversione stabilimento ex Aura di Nervi: l'area, in particolare il Settore 1, viene lambita alla base dalla Fascia B del Rio Nervi.

ELETTROMAGNETISMO

L'ambito è attraversato da un elettrodotto 132 kv, ma non sono presenti interferenze delle relative DPA con i DTR.

VERDE

Prescrizioni/misure di sostenibilità

E' opportuno preservare l'assetto agrario ulivettato del settore 3 del DTR 3.12 non prevedendo indice edificatorio.

PAESAGGIO E BENI ARCHITETTONICI

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Paola Solari)

26/10/2012 (Roberta Rossi)

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria segnala quanto segue:

3.11 Stazione di Quinto: i rapporti dimensionali e tipologici dei nuovi edifici destinati alla residenza, così come l'estensione e la qualità delle aree destinate a verde dovranno essere progettate, nell'ambito del P.U.O. previsto, in modo da garantire la coerenza dell'intervento con il vincolo paesaggistico esistente sull'area

3.12 Ex Aura di Nervi: i rapporti dimensionali e tipologici delle nuove costruzioni previste, così come l'estensione e la qualità delle aree destinate a verde dovranno essere progettate, nell'ambito del PUO previsto, in modo da garantire la coerenza dell'intervento con il vincolo paesaggistico esistente sull'area. Si osserva inoltre che anche nel settore 3, dove si prevede il mantenimento dell'assetto agrario ulivettato, è indicato un I.U.I. pari a 0,50 mq/mq: tale indicazione appare incongruente con l'obiettivo fissato e se ne richiede la cancellazione. Sembra maggiormente coerente definire i parametri urbanistici di questo settore in analogia con quelli previsti per gli Ambiti di riqualificazione delle aree di produzione agricola.

5. CONCLUSIONI

Il lavoro istruttorio svolto sul Rapporto Ambientale e sul PUC preliminare del Comune di Genova, si è concentrato su:

- l'analisi della completezza del quadro di riferimento ambientale, della coerenza interna ed esterna del piano. Il GIS predisposto dal Comune è ricco di dati, sono presenti vari livelli informativi, ma il quadro conoscitivo di riferimento non è esaustivo per tutti i temi ambientali, e dal raffronto fra il quadro conoscitivo e le previsioni di piano non emerge un'analisi che porti alla formulazione di esiti coerenti, come specificato anche nel parere del MATTM dai cui emerge la mancanza di un percorso metodologico chiaro.
- la valutazione ambientale dei distretti, su cui sono centrati sia il RA che il Piano; i singoli distretti sono stati ricondotti in istruttoria a porzioni di territorio omogenee più ampie, allo scopo di riportare le singole previsioni ad una visione d'insieme, sinergica, così da poterne stimare gli impatti cumulativi e gli effetti a scala di piano. Non è stato possibile entrare nel merito di tutte le previsioni puntuali, ad esempio degli ambiti con disciplina urbanistica speciale, che sono da ritenersi non verificate ambientalmente.

Dal lavoro svolto emerge l'assenza di una strategia compiuta in merito alla riduzione della popolazione esposta:

- a rischio idraulico; le azioni di piano non traggono in considerazione l'obiettivo di minimizzare la popolazione esposta, relativamente ad un tema di primaria rilevanza, dati anche eventi molto recenti ed il nuovo quadro di riferimento;
- a scarsa qualità ambientale (aria, rumore, elettromagnetismo, qualità della vita in generale).

Manca l'analisi delle ricadute complessive del piano sulla mobilità. La sostenibilità della localizzazione di attrattori primari di traffico sul sistema infrastrutturale cittadino è demandata a interventi di potenziamento del trasporto pubblico per i quali manca l'evidenza del coordinamento temporale tra l'attuazione del piano e le previsioni infrastrutturali.

Manca inoltre la valutazione degli impatti del piano sulle risorse ambientali, si elencano i principali:

- acque: salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque sotterranee, adeguatezza sistema di depurazione e fognatura;
- suolo: salvaguardia da sottrazione delle aree agricole (sprawling urbano), idoneità ed efficacia dei target permeabilità, contaminazione dei suoli.

Quanto sopra è riscontrabile nel testo dell'istruttoria, che a titolo collaborativo ha cercato di ricostruire, sulla base della documentazione di piano e del patrimonio informativo regionale, un quadro analitico e valutativo complessivo, di supporto alle successive fasi di pianificazione. L'obiettivo è almeno quello di definire nei distretti e negli ambiti funzioni compatibili con il quadro di riferimento ambientale garantendo standard di qualità della vita adeguati.

Nel testo sono riportate varie considerazioni di carattere generale, volte a rivedere l'approccio al processo di pianificazione ed integrazione al suo interno delle tematiche ambientali, e indicazioni prescrittive ad esse coerenti, volte a ottenere la sostenibilità ambientale del piano e rispetto alle quali il PUC, nel corso delle sue fasi progettuali, deve essere adeguato.

Si richiamano inoltre:

- i contenuti prescrittivi delle osservazioni e dei pareri dei soggetti competenti pervenuti, come contro dedotti nel testo, e le valutazioni per gli aspetti urbanistici e paesistici del competente Dipartimento regionale;
- la necessità di stralciare le considerazioni presenti nelle norme di conformità relative ai DTR nel paragrafo "Quadro programmatico" circa l'assoggettabilità alla l.r. n. 38/98, che permane di competenza dell'autorità competente regionale, come anche quella in merito alla necessità di assoggettamento degli attuativi alla normativa in materia di VAS.

FINE TESTO

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Paola Solari)

Data - IL SEGRETARIO

26/10/2012 (Roberta Rossi)